

ATTI PARLAMENTARI

XIII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXXVII

n. 7

RELAZIONE SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA

*(articolo 7 della legge 9 marzo 1989, n. 86, come modificato
dall'articolo 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)*

Presentata dal Presidente del Consiglio dei ministri

(D'ALEMA)

e dal Ministro per le politiche comunitarie

(TOIA)

Trasmessa alla Presidenza il 25 gennaio 2000

PAGINA BIANCA

INDICE

INTRODUZIONE	<i>Pag.</i>	7
L'ELEZIONE DI PRODI	»	10
1. AGENDA 2000	»	13
2. ALLARGAMENTO E RIFORME	»	16
2.1. Un processo costante	»	16
2.2. Riforme istituzionali	»	22
2.3. Assistenza tecnica	»	26
3. PESC	»	30
4. IL TERZO PILASTRO	»	43
5. IL RAFFORZAMENTO DEL PRIMO PILASTRO	»	51
5.1. Integrazione delle quattro libertà	»	51
5.2. Una strategia quinquennale	»	53
5.3. Fiscalità e servizi finanziari	»	58
5.4. Ambiente	»	62
5.5. Agricoltura	»	65
5.6. Istruzione e formazione	»	69
5.7. Cultura	»	72
5.8. Ricerca e sviluppo tecnologico	»	75
5.9. Impresa e consumatori	»	78
6. MILLENNIUM ROUND	»	82
7. LIBERALIZZAZIONE SERVIZI PUBBLICI	»	86
8. OCCUPAZIONE	»	90

9. COESIONE ECONOMICA E SOCIALE	Pag.	94
10. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO	»	101
11. RELAZIONI ESTERNE	»	104
Allegati:		
DATI STATISTICI	»	115
PROCEDURE DI INFRAZIONE	»	134
STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE	»	141

RELAZIONE
SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA
ALL'UNIONE EUROPEA

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

INTRODUZIONE

Attuando la logica della legge comunitaria 1998 questa relazione esamina indirizzi e risultati perseguiti dal Governo italiano nel 1999, prendendo in considerazione tutti e tre i pilastri dell'azione comunitaria e non soltanto il primo ormai consolidato come "*acquis* comunitario". Nel periodo esaminato, non sono mancati successi all'azione del Governo italiano.

L'azione comunitaria del Governo italiano si è arricchita nel 1999 di uno strumento essenziale come il decreto legislativo di riordino della Presidenza del Consiglio dei ministri, che affida ad una struttura interna del Primo Ministro il compito di ricondurre ad unità la posizione del Governo italiano sui vari tavoli negoziali relativi alla fase ascendente normativa. In tale modo si conferisce organicità e sistematicità all'azione italiana a Bruxelles in questo settore, dove talvolta l'azione dei delegati del Governo risultava non sufficientemente incisiva.

Questo risultato è assai utile per il futuro quando l'azione del coordinamento del Governo italiano potrà dispiegare i suoi effetti nel processo di trasformazione del mercato da interno ad unico, anche se il tessuto normativo delle trecento direttive del mercato interno è pressoché completato.

Per esemplificare, significativo è stato il successo del nostro Paese al vertice europeo di Berlino, ottenendo un aumento delle quote latte e dei fondi strutturali.

L'allargamento verso l'Europa centro-orientale è stato continuamente stimolato dal Governo italiano, evitando di dividere in fasce discriminatorie i Paesi candidati all'adesione, valutando lo sforzo nell'adeguamento alle norme comunitarie e le future ricadute sulle loro economie, inserendo il processo di ampliamento in un quadro ambizioso ma realistico di riforme istituzionali per governare il futuro.

Nel secondo pilastro l'azione italiana è stata particolarmente attiva, inserendosi nella linea di collegare la costruzione europea con l'Alleanza atlantica, nella prospettiva di integrare in futuro azioni civili e militari per rispondere alle crisi europee, nell'ambito delle missioni di Petersberg.

Mentre il terzo pilastro assiste alla comunitarizzazione di importanti temi come asilo, immigrazione e visti, ormai transitati nel primo pilastro, il nostro Paese è sempre più impegnato sulla lotta al crimine organizzato a livello europeo e sullo sviluppo e sicurezza nel Mar Adriatico e nel Mar Jonio.

Per quanto concerne il primo pilastro, l'indice di frammentazione del mercato interno, costituito da una lacunosa e tardiva trasposizione nazionale della normativa comunitaria, è stato ridotto significativamente dal nostro Paese ricevendo un riconoscimento ufficiale positivo da parte dell'esecutivo comunitario.

In sede di Consiglio dell'UE, il Governo italiano, attraverso iniziative coraggiose, ha cercato di condurre a termine il quadro normativo per il commercio elettronico e per il diritto societario, raccogliendo nel primo caso un risultato di rilievo.

Il processo di liberalizzazione dei servizi pubblici continua seguendo le indicazioni provenienti da Bruxelles.

Non mancano motivi di preoccupazione sul percorso ancora da compiere, che del resto sono comuni anche ad altri Stati membri, visti i recenti fenomeni di blocco alle frontiere di altri Stati membri o nascenti dalle preoccupazioni del funzionamento di Schengen o provocati da motivi di politica interna.

Restano, per l'Italia, ancora alcuni nodi da sciogliere. Risulta sempre intenso l'intervento dello Stato nell'economia delle imprese dato il volume rilevante di aiuti di Stato erogati. I successi ottenuti nel recepimento delle norme comunitarie devono diventare costanti e non episodici. Nasce pertanto la necessità di introdurre meccanismi di monitoraggio costante, come si sta facendo con la istituenda Cabina di monitoraggio per verificare la regolarità del recepimento e della effettiva vigenza delle norme comunitarie. Il volume del contenzioso è sempre molto elevato e si rende necessario sviluppare la formula della

cooperazione amministrativa con l'esecutivo comunitario per bloccare alla fonte il proliferare delle procedure.

L'azione internazionale dell'Unione deve essere rafforzata. Non va drammatizzato l'insuccesso della Conferenza ministeriale di Seattle che non può far considerare chiuso il negoziato Millennium Round, al quale l'Europa dovrà presentarsi con una posizione unitaria. Il Governo italiano ha ripreso con attive iniziative le fasi preparatorie del negoziato durante il quale si cercherà di cogliere anche le istanze provenienti dalla società civile ed in particolare dalle organizzazioni non governative, peraltro già presenti a Seattle all'interno della delegazione italiana.

Lo svolgimento della crisi nel settore balcanico ha dimostrato che le strategie politiche della PESC necessitano ancora di un completamento e anche il dialogo euromediterraneo, finora limitato a costruire una zona di libero scambio, deve continuare con maggiore incisività.

E' soprattutto la dimensione civile, tramite la costruzione della cittadinanza europea, che risulta ancora precaria perché non può limitarsi ad iniziative pur importanti come il perseguimento dello sviluppo sostenibile, il controllo della sicurezza alimentare, l'informazione fornita dalla Commissione europea, sottolineando queste iniziative prevalentemente l'aspetto economico. In questa direzione andrà l'impegno del Governo italiano attraverso azioni d'informazione, mobilitazione, formazione per accrescere la conoscenza e favorire la partecipazione dei cittadini al processo di costruzione europea, dirette particolarmente ai giovani, alle donne, alla scuola, con il coinvolgimento attivo delle organizzazioni non governative e delle associazioni.

Con la presente relazione annuale, il Governo intende riferire, non solo sulle attività svolte nell'anno passato, ma anche sulle linee negoziali che saranno perseguite nel 2000, al fine di consentire al Parlamento di fornire indirizzi politici che possano orientare il Governo nei futuri negoziati sotto Presidenza portoghese e francese.

L'ELEZIONE DI ROMANO PRODI ALLA PRESIDENZA DELL'UNIONE

Tra i punti di maggior rilievo da affrontare al Consiglio Europeo di Berlino del 24 marzo 1999 c'era la definizione dell'Agenda 2000, indispensabile per preparare l'Unione all'allargamento, ma sensibilissima da un punto di vista interno, per le decisioni da assumere in materia di politica agricola comune, fondi strutturali, strategia di pre-adesione, saldi netti negativi o positivi che ciascuno Stato membro paga o riceve dalla Comunità; era necessario inoltre procedere all'individuazione, in tempi rapidi, di un nuovo Presidente della Commissione, ponendo termine alla fase di debolezza istituzionale a seguito delle dimissioni della Commissione Santer.

La decisione del Presidente di turno Schroeder di aprire la maratona negoziale con la designazione del nuovo Presidente della Commissione fu un'intuizione felice. Prima che il tecnicismo di altre questioni (quali la definizione dei criteri per l'ammontare globale delle risorse da attribuire ai fondi strutturali, la ripartizione tra i tre obiettivi o i criteri di ammissibilità per beneficiarne) impegnasse Capi di Stato e Ministri degli Esteri in estenuanti trattative venne raggiunta, in meno di due ore, un'intesa sul nome di Romano Prodi.

Il successo della candidatura Prodi è un attestato di stima nei confronti delle qualità personali dell'uomo ed un riconoscimento dell'impegno e della coerenza dell'Italia in campo europeo.

Il governo Prodi era riuscito ad agganciare l'Italia all'euro, impresa che quasi tutti in Europa ritenevano disperata per i differenziali troppo alti in materia di deficit di bilancio, inflazione, tassi di interesse; per il peso abnorme rappresentato dal debito pubblico; per un'opposizione interna poco in sintonia con i parametri economici di Maastricht e molto più sensibile a parametri sociali, considerati un "prius" indipendente dai dati economici. L'ostracismo che il Ministro olandese delle Finanze Zalm manifestava nei confronti dell'allora Ministro Ciampi (prima di diventarne grande amico); i commenti velenosi della stampa inglese; il "non possumus" del Presidente della Bundesbank Tietmayer: tutto questo

sembrava lasciare poco spazio di manovra ad un Paese considerato poco efficiente da un punto di vista economico-finanziario e poco stabile da un punto di vista politico. Le voci che si levavano a nostro favore erano soltanto quelle degli ambienti industriali d'Oltralpe, preoccupati che la competitività delle merci di un'Italia fuori dall'euro fosse "drogata" da continue svalutazioni: "non lo merita, ma siamo costretti a farla entrare".

Inoltre bisognava convincere i nostri interlocutori che, nonostante qualche transitoria, passata incertezza, l'europesismo dell'Italia e della sua opinione pubblica, forse talvolta non molto approfondito ma sempre appassionato, rimaneva un dato di fondo imprescindibile ed irrinunciabile della nostra politica estera.

La nomina di Prodi rispondeva alla sfida di ridare forza e credibilità alla Commissione in una fase difficile, marcata dalla dimissioni dell'esecutivo Santer. La riorganizzazione interna della Commissione, la razionalizzazione e la ridistribuzione dei portafogli, le nomine non più strettamente legate alla nazionalità dei candidati, la decisa azione in favore di un approfondimento dell'Unione in preparazione dell'allargamento stanno tuttora conferendo all'esecutivo Prodi influenza, peso e prestigio.

Al successo della candidatura Prodi in apertura del Vertice fece seguito, da parte italiana, un'azione negoziale improntata al dialogo ed alla correttezza, che risultò vincente. In gioco era l'adozione di Agenda 2000, il pacchetto di riforme proposte dalla Commissione in campo agricolo, della politica di coesione e della politica di bilancio per preparare l'Unione all'allargamento.

L'Italia, Paese complessivamente prospero che contribuisce, solo da poco ed in termini ridotti, al bilancio comunitario (essendo in precedenza beneficiario netto), rischiava di uscire sconfitta su tutta la linea: - nella politica agricola comune, con ulteriori tagli alle già penalizzate culture mediterranee ed il mantenimento indefinito di sistemi non concorrenziali come le quote latte; - nella politica di coesione economica e sociale, stretta tra la determinazione di Spagna, Portogallo e Grecia a conservare le attribuzioni speciali volte a favorire la convergenza ed il miglioramento

delle proprie economie e la necessità istituzionale di liberare risorse per gli Stati dell'allargamento (il cui PNL complessivo è pari a quello dei Paesi Bassi); - nella politica di bilancio, con interventi a favore dei grandi contributori netti (Germania, Olanda, Svezia ed Austria), passibili di far salire in maniera notevole il nostro saldo negativo.

L'attenta azione che era stata portata avanti in occasione dei Consigli e dei Vertici Europei ed il fatto che il Paese iniziava a coordinarsi, ad elaborare posizioni che venivano sostenute fin dai livelli più tecnici, i gruppi di lavoro del Consiglio dell'Unione Europea ed i Comitati della Commissione furono tra i motivi principali per cui i risultati di Berlino si presentarono come più che favorevoli.

1. AGENDA 2000

Significativo successo italiano al vertice europeo di Berlino, con aumento delle quote latte e dei fondi strutturali. Inserimento dell'Abruzzo nell'Obiettivo 1. Al criterio dell'IVA subentra quello del PNL.

L'accordo sull'Agenda 2000 fu reso possibile dalla sostanziale rinuncia della Germania a gran parte delle proprie richieste con la garanzia, ottenuta attraverso la stabilizzazione della spesa, che il proprio saldo netto negativo non venisse ad aumentare nei prossimi sette anni.

In quell'occasione, il Cancelliere Schroeder riuscì a mutare un iniziale approccio essenzialmente "contabile" in una visione dalla forte valenza politica, indispensabile per consentire all'Unione di superare le sfide poste dalle dimissioni della Commissione Santer e dalle operazioni di guerra in Jugoslavia.

L'accordo su Agenda 2000 e la pronta e rapida designazione di Romano Prodi alla presidenza della Commissione costituirono, infatti, un preciso segnale politico della capacità dei Quindici di superare i motivi di discordia e le difficoltà oggettive di un negoziato particolarmente complesso che avevano sembrato incrinare, sino quasi al limite della rottura, il tradizionale rapporto privilegiato franco-tedesco.

Uno degli obiettivi principali di Agenda 2000 era costituito dalla necessità di reperire sulle prospettive finanziarie 2000-2006 le risorse necessarie a facilitare l'adesione dei nuovi membri, ponendo sotto controllo la spesa comunitaria. Il bilancio dell'Unione, che nel 2000 sarà di 89,5 miliardi di Euro, tornerà a questa cifra nel 2006 dopo essere salito sino a 94,7 miliardi nel 2002 come conseguenza dell'aumento della spesa agricola.

L'accordo raggiunto a Berlino sulla definizione delle nuove prospettive finanziarie per il periodo 2000-2006 rappresenta un significativo progresso nella gestione del bilancio comunitario. Si è infatti ottenuto l'importante risultato della stabilizzazione della spesa complessiva sui livelli del 1999

mentre vengono introdotte importanti correzioni di squilibri passati e viene avviata la riforma della PAC. Ciò rende il bilancio più idoneo ad affrontare l'appuntamento dell'allargamento e contribuisce più efficacemente al buon funzionamento dell'Unione Economica e Monetaria.

Per quanto riguarda le risorse proprie, la Presidenza tedesca dovette ridimensionare sensibilmente il proprio "pacchetto" iniziale, che risulta formato dalle seguenti misure:

- riduzione in due tappe del contributo basato sulla risorsa IVA (dall' 1 % allo 0,75 nel 2002 e allo 0,50 nel 2004) e la sua sostituzione con il PNL;
- aumento dal 10 % al 25 % dei diritti di riscossione degli Stati membri sulle risorse proprie tradizionali;
- introduzione di una nuova chiave di ripartizione del "rimborso" britannico, con una riduzione al 25 % dei maggiori contribuenti netti (Germania, Austria, Svezia, Olanda);
- la Gran Bretagna, da parte sua, deve "controbilanciare " i vantaggi extra che le sarebbero derivati dall'adesione e dalle modifiche al sistema delle risorse proprie con una riduzione del "rimborso" di circa 220 milioni;
- revisione di tutto il sistema di finanziamento, entro il 1 gennaio 2006, in particolare per tenere conto delle conseguenze dell'ampliamento. Lo studio, come richiesto dall'Italia in tutte le fasi del negoziato, della creazione di una nuova risorsa propria che non si traduca in un contributo degli stati membri, ma che garantisca stabilmente l'autonomia del quadro finanziario dell'Unione.

Per quanto riguarda i fondi strutturali, l'importo globale per il periodo 2000-2006 viene fissato in 213 miliardi di euro. Di questi 195 da destinarsi ai fondi strutturali e 18 al fondo di coesione. Il 69,7 % dei fondi strutturali, corrispondenti a 135,9 miliardi di euro da destinarsi alle regioni dell'Obiettivo 1 (in ritardo di sviluppo). L'11,5, cioè 22,5 miliardi da attribuire all'Obiettivo 2 (riconversione di aree industriali e rurali), mentre il 12,3 %, corrispondente a 24,05 miliardi, per all'Obiettivo 3

(occupazione, istruzione e formazione). Nei giorni successivi al Consiglio Europeo di Berlino si è completato l'iter per l'approvazione dei regolamenti relativi ai fondi strutturali.

Per quanto riguarda la Politica Agricola Comune viene confermato l'accordo dell'11 marzo sulla proroga e gli aumenti delle quote latte, ma anche con qualche modifica di rilievo che Schroeder ha dovuto concedere alle pressioni di Chirac, quali lo slittamento dal 2003 al 2005 della riforma del settore lattiero-caseario e la riduzione del 20 % dei prezzi della carne bovina, del 15 % di quelli cerealicoli. Viene infine abbandonata l'opzione proposta dalla Commissione al Conclave del 21 marzo sulla degressività degli aiuti diretti nella PAC per conseguire risparmi di circa 6,2 miliardi di Euro.

Dal lato della spesa il nostro Paese ha ottenuto importanti benefici nel settore agricolo, ove è riuscito a mantenere il consistente aumento delle quote latte (i nuovi regolamenti agricoli venivano adottati nei giorni immediatamente successivi al Consiglio di Berlino). Sono stati inoltre sensibilmente aumentati, rispetto ai valori medi ottenuti nel periodo 1994-1999, i fondi strutturali a nostra disposizione. Dal lato delle risorse viene attivato un meccanismo di sostituzione del criterio basato sull'IVA con uno basato sul PNL. Pur comportando un maggiore esborso per l'Italia, è prevista una sostituzione al 50 % da far entrare in vigore gradualmente (al 25 %) a partire dal 2002. Lo stesso dicasi per il meccanismo aggiuntivo di redistribuzione del "rimborso" britannico. Una tale struttura del bilancio comporta, per il nostro Paese, la possibilità di non dover corrispondere importi addizionali sino al 2002, ma di beneficiare immediatamente dei maggiori incassi (circa 800 milioni di euro all'anno). In ogni caso nel 2006, quando il nuovo dispositivo sarà a regime, la quota in termini di PNL nazionale del contributo netto dell'Italia sarà simile, se non inferiore, a quella attuale (0,14 %).

2. ALLARGAMENTO E RIFORME

2.1 UN PROCESSO COSTANTE

Prosegue costantemente il processo di allargamento ad Est dell'Unione europea, basato su di un'impostazione di carattere inclusivo ed evolutivo, sempre sostenuta difesa dall'Italia. Eliminata la distinzione tra candidati *ins* e *pre-ins*, si procede ora sulla base del "principio di differenziazione", che permetterà di condurre i negoziati con modalità, tempi e ritmi diversi in funzione del grado di preparazione dei singoli candidati. Riconosciuto alla Turchia lo *status* di candidato.

Il processo di allargamento dell'Unione Europea ha marcato una tappa di portata storica con la decisione del Consiglio Europeo di Helsinki del 10 e 11 dicembre 1999 di annoverare altri sette paesi tra i candidati all'adesione, in una prospettiva che le Conclusioni individuano nella "stabilità e nella prosperità dell'intero continente europeo". Il processo di adesione comprende ora 13 Stati candidati in un quadro unico, che pone fine alle frustrazioni di quei paesi dell'Europa centrale ed orientale che, divisi da quelli di prima fascia o *ins*, avevano maturato l'impressione di un'attesa indefinita di un avvio dei negoziati. Le relative conferenze intergovernative bilaterali saranno aperte il 15 febbraio 2000.

La nuova strategia adottata ad Helsinki punta a sostenere – come riportato nelle Conclusioni – “un processo di allargamento efficace e credibile” a cui tutti gli Stati candidati “partecipano con pari opportunità”. Le adesioni saranno determinate non dagli impegni assunti dagli stati candidati in materia di recepimento dell'*acquis* comunitario, bensì dalla capacità di rispettarli.

Il Consiglio Europeo, tenendo quindi presente il livello differenziato di preparazione di ciascuno stato candidato, ha evitato l'indicazione di date-obiettivo (*target dates*) per la loro adesione, preferendo la formula (ispirata alle indicazioni emerse dal Vertice bilaterale italo-francese di Nimes del settembre 1999) di una data entro la quale – conclusi i lavori della nuova

Conferenza intergovernativa sulle questioni istituzionali e ratificati dai parlamenti nazionali i risultati — i Quindici saranno pronti ad accogliere i nuovi partners.

Il Parlamento Europeo ha espresso il suo sostegno alla decisione del Consiglio Europeo di “sviluppare un processo di adesione a diverse velocità particolarmente flessibile, chiedendo tuttavia alla Commissione e al Consiglio di prestare particolare attenzione alle strategie di preadesione”.

Lo status di candidato della Turchia e l'adesione di Cipro.

La decisione di riconoscere alla Turchia lo *status* di candidato a pieno titolo all'adesione è stata resa possibile dal miglioramento dei rapporti bilaterali tra Atene e Ankara, registrato negli ultimi mesi e favorito dal clima di generosa assistenza prestata dalla Grecia alle popolazioni turche colpite dal disastroso terremoto di agosto. In effetti il Primo ministro greco Simitis, confermando il suo impegno inteso a voltare pagina nei rapporti con la Turchia in vista di un accordo globale, non si è opposto al riconoscimento dello *status* di candidato per Ankara, ottenendo in cambio l'inserimento nelle Conclusioni del Consiglio Europeo di quelle garanzie che — a pochi mesi dalle elezioni politiche generali in Grecia — dovrebbero porre il suo governo al riparo da critiche ed attacchi di tono nazionalistico, provenienti non solo dall'opposizione.

Il riconoscimento dello *status* di candidato peraltro non si traduce per la Turchia nell'immediata apertura di negoziati di adesione, in quanto tale apertura “è subordinata al rispetto dei criteri politici di Copenaghen” (che attendono ancora di essere ottemperati).

Il Parlamento Europeo ha “preso atto” del riconoscimento dello *status* di candidato alla Turchia, peraltro insistendo proprio sull'impossibilità di avviare i relativi negoziati di adesione in quanto Ankara non ottempera i criteri politici di Copenaghen.

“Garanzie” per la Grecia e per l'adesione di Cipro.

Le garanzie sollecitate dalla Grecia – ed in gran parte recepite dal Consiglio europeo nelle sue Conclusioni – sono di un triplice ordine:

- Vi è anzitutto al parag. 4 il richiamo alla composizione pacifica delle controversie in conformità della Carta delle Nazioni Unite, che – pur se diretto erga omnes (e quindi non soltanto alla Turchia) – concilia in realtà la nota posizione greca favorevole ad un ricorso alla Corte internazionale di giustizia per risolvere le controversie bilaterali con la Turchia con l'elemento di negoziato diretto tra le parti, cui Ankara ha sempre mostrato di tenere. Le parti interessate, dopo aver esperito tentativi di accordo in ambito bilaterale, dovrebbero presentare i casi irrisolti alla Corte di Giustizia entro un "ragionevole lasso di tempo" e dovrebbero comunque sottoporsi alla giurisdizione della Corte dell'Aja entro la fine del 2004.

- la Grecia aveva anche ripetutamente sollecitato un atteggiamento più aperto dei Quindici riguardo al processo di adesione di Cipro, attualmente condotto dalla sola repubblica di Cipro. Tale richiesta di "via libera" per Nicosia appare sostanzialmente esaudita: le conclusioni al parag. 9 comma a) esprimono infatti compiacimento per i colloqui avviati a New York sotto l'egida del segretario generale dell'ONU per una soluzione globale del problema cipriota e al comma b) sottolineano che "una soluzione politica faciliterà l'adesione di Cipro all'UE. Se al termine dei negoziati di adesione non sarà stata trovata una soluzione, il Consiglio deciderà in merito all'adesione senza che il raggiungimento di una soluzione costituisca una condizione preliminare. nel far ciò il Consiglio terrà conto di tutti i fattori rilevanti".

- Tuttavia dalle Conclusioni appare ben chiaro che il Consiglio Europeo non ha concesso un "via libera" assoluto: se il successo del negoziato tra le due comunità cipriote non costituirà una "condizione preliminare" all'adesione di Cipro (come richiesto da Atene e da Nicosia), tuttavia la decisione in merito all'adesione stessa resterà prerogativa del Consiglio, che conserverà così agli stati membri un elemento importante di pressione sul Presidente cipriota Clerides per giungere ad una soluzione soddisfacente del negoziato su Cipro nel quadro delle Nazioni Unite.

L'elaborazione di una *road map* per la Turchia — sollecitata non soltanto dalla Grecia — costituisce inoltre il contenuto del parag. 12 delle conclusioni. Ankara beneficerà di una strategia pre-adesione volta ad incentivare e sostenere le sue riforme. Tale strategia includerà un dialogo politico rafforzato, imperniato soprattutto sui progressi realizzati verso il soddisfacimento dei criteri politici per l'adesione, con particolare riferimento alla questione dei diritti dell'uomo e alle questioni di cui al parag. 4 e al parag. 9 lettera a) (colloqui avviati a New York il 3 dicembre sotto l'egida del segretario generale delle nazioni unite tra le comunità cipriote).

La Turchia avrà inoltre l'opportunità di partecipare alle agenzie e ai programmi comunitari nonché alle riunioni tra gli stati candidati e l'unione che si terranno nel contesto del processo di adesione.

Sarà altresì elaborato un partenariato per l'adesione “che definirà le priorità sulle quali occorre incentrare i preparativi per l'adesione, tenuto conto dei criteri politici ed economici e degli obblighi di uno Stato membro, partenariato che si accompagnerà ad un programma nazionale per l'adozione dell'*acquis*”.

Le prime reazioni registrate ad Ankara ai risultati di Helsinki sono di impegno risoluto a procedere all'adeguamento della Turchia ai parametri comunitari in tutte le aree coperte dall'*acquis*. In un comunicato del Ministero degli Affari Esteri si fa stato della convinzione che l'esperienza dell'unione doganale consenta al paese di godere di una posizione avanzata (circa il 60 per cento dell'*acquis* sarebbe già stato esaminato e parzialmente trasposto nella legislazione interna).

Secondo indicazioni raccolte ad Ankara, le autorità turche riterrebbero di essere in grado di iniziare i negoziati di adesione a partire dal 2002, per concluderli nel 2004.

*Programma di lavoro nel semestre di Presidenza portoghese.
Apertura dei negoziati.*

La Commissione ha indicato alla Presidenza portoghese tre priorità:

- *avvio su basi realistiche dei negoziati con i nuovi paesi candidati.*

La presidenza portoghese ha già predisposto la bozza di lettere di invito ai sei nuovi candidati *ins* per l'avvio di negoziati di adesione; le disposizioni interne al Consiglio per procedere ai negoziati, nonché le sei posizioni generali dell'Unione per l'avvio dei negoziati. I tre documenti saranno formalizzati dal Coreper e dal Consiglio senza dibattito.

La cerimonia di apertura formale e solenne dei negoziati di adesione si terrà, come già accennato, a Bruxelles il 15 febbraio *a latere* del Consiglio Affari Generali con sei distinte conferenze intergovernative. Non si terrà quindi una riunione multilaterale di inquadramento (formato quindici più dodici) analoga a quella che nel marzo 1998 diede l'avvio alla prima tornata dei negoziati di adesione.

La Commissione auspica che già il 15 febbraio sia possibile indicare su quali capitoli dell'*acquis* potrebbero iniziare i negoziati del primo semestre 2000, pur se — in applicazione del principio di differenziazione tra i sei nuovi candidati fin dall'inizio del negoziato — tali capitoli saranno diversi da paese a paese. In tale prospettiva la Commissione nelle prossime settimane procederà ad una nuova valutazione analitica dell'*acquis* comunitario (*screening*) con i paesi candidati che le permetterà di valutare la capacità dei candidati ad aprire negoziati sui primi capitoli previsti.

La presidenza intende inoltre convocare per metà marzo conferenze intergovernative a livello supplenti con i nuovi candidati per concordare un piano d'azione.

- *prosecuzione a ritmo intenso dei negoziati con i paesi candidati di prima fascia.*

La presidenza conta di discutere nel corso del semestre tutti i capitoli non ancora aperti con i primi sei paesi candidati, salvo ovviamente il capitolo istituzionale e le varie. La sua attenzione si concentrerà su quelli che, nella valutazione generale, richiederanno l'esame più approfondito: agricoltura, libera circolazione delle persone, politiche di coesione.

La Commissione procederà ad un altro *screening*, ma — secondo quanto indicato dal Commissario Verheugen al Parlamento Europeo — non vi sarà un'apertura "automatica e sistematica" di capitoli su cui i negoziati di adesione sono già stati provvisoriamente chiusi. La decisione di riaprire un capitolo con un candidato sarà presa "caso per caso" in funzione dell'evoluzione dell'*acquis* dal 31 marzo 1998 e del rispetto degli impegni di relativa messa in opera (che la Commissione stessa deve controllare che sia effettivamente avvenuta).

Una nuova riunione ministeriale si terrà a metà giugno e riguarderà sia i vecchi sia i nuovi candidati.

- *Turchia.*

La presidenza ha precisato che la Turchia sarà trattata in un quadro a parte sulla base della proposta che la Commissione presenterà al Consiglio nella primavera inoltrata per il partenariato di pre-adesione, che dovrebbe iscriversi nella strategia pre-adesione.

Nel febbraio 2000 saranno lanciati i negoziati per l'adesione dei nuovi Paesi candidati ins (Slovenia, Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Estonia e Cipro).

*La Commissione europea auspica che sia possibile indicare su quali capitoli dell'*acquis* potrebbero iniziare i negoziati del primo semestre 2000, pur se, in applicazione del principio di differenziazione tra i sei nuovi candidati fin dall'inizio del negoziato, tali capitoli saranno diversi da Paese a Paese. In tale prospettiva la Commissione procederà ad una nuova valutazione analitica dell'*acquis* comunitario con i Paesi candidati che le permetterà di valutare la capacità dei candidati ad aprire negoziati sui primi capitoli previsti.*

Continuerà la discussione su tutti i temi non ancora affrontati con i nuovi Paesi ins, il capitolo istituzionale e le varie. L'attenzione si concentrerà su quelli che, nella valutazione generale, richiederanno l'esame più approfondito: agricoltura, libera circolazione delle persone, politiche di coesione.

L'esecutivo comunitario procederà ad un altro screening, ma non vi sarà un'apertura automatica e sistematica di capitoli su cui i negoziati di adesione sono già stati provvisoriamente chiusi. La decisione di riaprire un capitolo con un candidato sarà presa "caso per caso" in funzione dell'evoluzione dell'acquis dal 31 marzo 1998 e del rispetto degli impegni di attuazione che la Commissione ha l'incarico di controllare.

La Turchia sarà trattata in un quadro a parte sulla base della proposta che la Commissione presenterà al Consiglio nella primavera inoltrata per il partenariato di pre-adesione, che dovrebbe iscriversi nella strategia pre-adesione.

2.2 RIFORME ISTITUZIONALI

Riforma del Consiglio e nuove dimensioni e composizione della Commissione saranno affrontati nella prossima Conferenza Intergovernativa. L'Italia auspica riforme ambiziose, ma realistiche dei Trattati, per far fronte all'allargamento.
--

L'anno 2000 sarà contrassegnato dalla Conferenza Intergovernativa sulla revisione dei Trattati che si aprirà, sotto Presidenza portoghese, il 14 febbraio prossimo a margine del Consiglio Affari Generali per chiudersi, sotto Presidenza francese, in dicembre.

Per l'Italia questa Conferenza riveste un'importanza fondamentale: le revisioni dei Trattati devono consentire di coniugare allargamento ed approfondimento, evitando che in un'Unione a 27 Stati membri la spinta propulsiva verso l'integrazione possa indebolirsi.

Durante il 1999 le tematiche della prossima CIG sono state esaminate ed approfondite; verso la fine dell'anno si sono gettate le fasi di un documento di posizione che dovrebbe essere finalizzato tra breve. In ripetuti contatti, a differenti livelli, con i partners comunitari si è illustrata la nostra impostazione, che veniva già delineata in occasione della firma del Trattato di Amsterdam.

Il 2 ottobre del 1997 depositavamo infatti insieme alla Francia ed al Belgio una "Dichiarazione relativa al protocollo sulle istituzioni nella prospettiva dell'allargamento dell'Unione Europea".

Con tale Dichiarazione osservavamo che "sulla base dei risultati della Conferenza Intergovernativa, il Trattato di Amsterdam non risponde alla necessità, riaffermata al Consiglio europeo di Madrid, di progressi sostanziali sulla via del rafforzamento delle istituzioni" e consideravamo che "un tale rafforzamento è una condizione indispensabile per la conclusione dei primi negoziati di adesione". Aggiungevamo di essere determinati a dare al Protocollo sulla composizione della Commissione e la ponderazione dei voti tutti il seguito appropriato e di ritenere che "un'estensione significativa del ricorso al voto a maggioranza qualificata fa parte degli elementi pertinenti di cui occorrerà tener conto". Nella nostra visione, l'allargamento non è compatibile con l'attuale processo decisionale dell'Unione. L'unanimità, già difficilmente gestibile in un'Europa a 15, finirebbe per essere ingovernabile in un'Europa ampliata.

Per assicurare "progressi sostanziali sulla via del rafforzamento delle istituzioni", la Conferenza, nella nostra impostazione, dovrà avere uno spettro di azione ampio e dovrà porsi obiettivi ragionevolmente ambiziosi. Senza perdere di vista il fine immediato di adattare le istituzioni nella prospettiva di un'Unione allargata, sarebbe un errore non affrontare (oltre alla dimensione/composizione della Commissione, alla ponderazione dei voti ed all'irrinunciabile estensione del voto a maggioranza) questioni connesse, la cui soluzione dovrebbe complessivamente consentire un migliore funzionamento dell'impianto istituzionale definito dai Trattati in un'Europa allargata: in particolar modo, la semplificazione delle procedure per avviare una cooperazione rafforzata nel primo e nel terzo pilastro, l'introduzione della flessibilità nel secondo (in modo da permettere, anche nel campo della politica estera e di difesa, agli Stati che vogliano andare avanti per primi, di farlo), le modifiche dei Trattati che dovessero rendersi necessarie in materia di politica di difesa, l'integrazione della promulganda Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, la riorganizzazione dei Trattati.

A seguito dei Consigli europei di Colonia e di Helsinki il mandato della Conferenza è stato limitato alle tre questioni lasciate in sospeso ad Amsterdam (dimensione/composizione della Commissione, riponderazione del voto, estensione del voto a maggioranza qualificata) più le altre modifiche del trattato che dovessero rivelarsi necessarie in connessione con le prime e nel corso dell'attuazione del Trattato di Amsterdam. Vi è però un inciso, una vera e propria clausola di revisione del mandato, incoraggiante e significativo, secondo cui la Presidenza portoghese potrà proporre ulteriori punti da includere all'ordine del giorno della Conferenza. Su questa clausola di revisione da parte italiana si potrà insistere.

Oltre alla preparazione della prossima Conferenza Intergovernativa, nel corso del 1999 sono state introdotte alcune riforme che non necessitano di modifiche dei Trattati.

Per quanto riguarda il funzionamento del Consiglio, il rapporto Trumpf - Piris, favorevolmente recepito dal Consiglio Europeo di Helsinki del dicembre scorso, contiene una serie di raccomandazioni volte a migliorarne i metodi di lavoro. Il rapporto ribadisce tra l'altro che il Consiglio Europeo è l'organo di impulso e di indirizzo politico generale; conferma che al Consiglio Affari Generali compete il coordinamento politico globale, sia per le questioni cosiddette "orizzontali" ed istituzionali che per la politica estera e di sicurezza comune, nonché la preparazione del Consiglio Europeo; si pronuncia in favore del principio della riduzione delle formazioni consiliari, che negli ultimi anni sono proliferate, talvolta con ordini del giorno minimi; statuisce che nell'esercizio delle sue funzioni legislative il Consiglio si astiene dall'adottare risoluzioni, dichiarazioni ed altri "atti atipici".

Il rapporto, su impulso italiano, conferma inoltre il principio della parità formale ed eguale dignità di tutte le lingue dell'Unione e riduce il numero delle riunioni ministeriali informali da 7 a 5 per ogni semestre di Presidenza, ribadendo che esse non possono comportare conclusioni o decisioni formali. Ciò appare significativo se si ricorda che proprio nei Consigli informali la Germania aveva lanciato la propria offensiva in

favore del riconoscimento di un ruolo privilegiato al tedesco, che lo innalzasse al rango di lingua di lavoro insieme all'inglese ed al francese (le due lingue usate nei Consigli Informali, che si tengono fuori da Bruxelles e nell'ambito dei quali un regime integrale è difficilmente attuabile).

Contestualmente alle riforme del Consiglio, il Presidente Prodi ha lanciato una riforma interna della Commissione, volta a preparare l'esecutivo comunitario ad una "grande stagione di riforme e di cambiamenti". Il Vice - Presidente Kinnock è incaricato di portare avanti questo dossier. Finora, i principali interventi riguardano: l'approvazione di un codice di condotta per i Commissari; l'instaurazione di un rapporto fiduciario tra il Presidente ed i suoi Commissari che assumono l'impegno politico di dimettersi qualora gli venga richiesto; la riorganizzazione dei portafogli in maniera da evitare duplicazioni e favorire una chiara individuazione delle responsabilità e competenze (per esempio, la ripartizione delle relazioni esterne tra quattro Commissari, il britannico Chris Patten con competenza orizzontale, il tedesco Verheugen per l'allargamento, il danese Nielsen per lo sviluppo ed il francese Lamy per il commercio); la ristrutturazione delle Direzioni Generali per favorire le sinergie (per esempio, l'accorpamento di industria e piccole-medie imprese e di trasporti ed energia); l'attenuazione della rilevanza del criterio dell'appartenenza nazionale dei funzionari comunitari per favorire una migliore allocazione delle risorse umane, con un "equilibrio geografico" non più vincolante ma "tendenziale".

Il governo italiano ha sempre sostenuto che il rafforzamento delle Istituzioni è condizione indispensabile per la conclusione dei primi negoziati di adesione. L'allargamento non è, infatti, compatibile con l'attuale processo decisionale che prevede in alcuni casi l'unanimità.

Le revisioni dei Trattati devono consentire di coniugare allargamento e approfondimento, evitando che in un'Unione a 27 Stati membri la spinta propulsiva verso l'integrazione possa indebolirsi.

Il nostro Paese è intenzionato a dare seguito al Protocollo del 2 ottobre 1997 sulle istituzioni nella prospettiva dell'allargamento, depositato da Italia, Francia e Belgio, sulla composizione della Commissione e la

ponderazione dei voti, ritenendo significativa un'estensione del ricorso al voto a maggioranza qualificata in sede di Consiglio.

Dovranno essere affrontate questioni connesse, la cui soluzione dovrebbe complessivamente consentire un migliore funzionamento dell'impianto istituzionale definito dai Trattati in un Europa allargata: semplificazione delle procedure per avviare una cooperazione rafforzata nel primo e nel terzo pilastro, introduzione della flessibilità nel secondo (per permettere anche nel campo della politica estera e di difesa, agli Stati che vogliano andare avanti per primi, di farlo), le modifiche dei Trattati ritenute necessarie in materia di politica di difesa, l'integrazione della promulganda Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea.

Nel corso del 2000, il governo italiano continuerà a sostenere riforme ambiziose, ma realistiche dei Trattati che consentano all'Unione di far fronte all'allargamento senza smarrire la propria identità, con la consapevolezza che le nostre passate proposte (come ad esempio la procedura di codecisione) costituiscono oggi parte imprescindibile dell'acquis comunitario, pur essendo state inizialmente osteggiate.

2.3 ASSISTENZA TECNICA

Gemellaggi del PHARE, rapporti bilaterali, seminari di breve durata organizzati dalla struttura TAIEX sono le formule più significative dell'assistenza tecnica ai Paesi candidati all'adesione.

Il programma ASSIEME IN EUROPA crea un legame diretto con questi Paesi.

Diverse sono le iniziative avviate nel campo dell'assistenza tecnica, della cooperazione e della formazione a favore dei Paesi candidati all'adesione da parte sia della Commissione europea, sia bilateralmente dagli Stati membri. Queste azioni specifiche con lo scopo di facilitare l'adeguamento delle economie, delle infrastrutture, delle istituzioni e dei sistemi giuridici dei Paesi pre-ins a quelli dell'Unione europea, si concretizzano nei

programmi Phare, nel progetto ASSIEME IN EUROPA, nelle azioni della struttura Taixex dell'esecutivo comunitario.

L'Italia ha presentato varie candidature nell'ambito del programma Phare, consistente in gemellaggi di amministrazioni con Paesi pre-ins. Come project leader ha ottenuto l'assegnazione della realizzazione del progetto per il "Rafforzamento del controllo veterinario nazionale" in corso di svolgimento dal dicembre 1999 in Bulgaria.

In Slovacchia, nei primi due cicli non sono state presentate proposte di gemellaggio con la Repubblica di Slovacchia. Per il terzo ciclo dei gemellaggi sono state presentate, da parte delle Amministrazioni italiane, otto proposte discusse a Bratislava con le Autorità locali dal 17 al 20 gennaio, prima di procedere alla assegnazione per la loro realizzazione.

In Romania, con i primi due cicli dei gemellaggi l'Italia ha avuto assegnata la realizzazione di due progetti di gemellaggio con la Romania: il progetto R098/IB/FI-07 e il progetto R098/IB/JH-01. Il primo progetto è relativo al rafforzamento della Banca Nazionale e la sua realizzazione è stata affidata in collaborazione alla Banca di Francia, come leader del progetto, ed alla Banca d'Italia come partner per la formazione. Il progetto è già in esecuzione e la formazione dovrebbe iniziare nel prossimo mese di febbraio. Anche il secondo progetto è stato assegnato alla Francia come leader e il Ministero della Giustizia italiano partecipa assicurando la formazione dei giudici addetti alla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione.

In Estonia nei primi due cicli non sono state presentate proposte di gemellaggio con l'Estonia. Il Ministero della Sanità ha presentato, per i progetti del terzo ciclo, una proposta relativa al progetto EE99/IB/OT-04. La realizzazione di tale progetto è stata assegnata alla Finlandia, project leader, in collaborazione con l'Italia come partner.

Malta, Cipro e Turchia non essendo i tre paesi destinatari dei fondi PHARE non partecipano al programma dei gemellaggi.

E' partner della Francia assicurando, tramite il Ministero della giustizia, la formazione dei giudici addetti alla lotta contro la criminalità organizzata e la corruzione, e con la Banca d'Italia al rafforzamento della banca nazionale in Romania. Parteciperà in Estonia con il Ministero della sanità e in

Lituania con il Dipartimento politiche comunitarie per il rafforzamento della politica degli appalti pubblici.

Voluto dal Ministro per le politiche comunitarie, Assieme in Europa è un progetto mirato specificamente ai paesi candidati. Con lo scopo di rafforzare il ruolo e facilitare il contributo dell'Italia nel processo di allargamento dell'Unione europea, è stato avviato nel marzo del 1999.

Sul piano politico si è concretizzato in un vasto calendario di visite del Ministro nelle capitali dei Paesi candidati e si è sviluppato in piena collaborazione con le altre amministrazioni protagoniste di analoghe iniziative, in particolare con il Ministero degli affari esteri.

Gli obiettivi da perseguire sono assicurare assistenza tecnica anche attraverso il coordinamento delle cooperazioni tra istituzioni, enti italiani e partner, facilitare la partecipazione di istituzioni ed enti italiani, sensibilizzare le amministrazioni nazionali sul tema dell'allargamento. Il processo d'integrazione, il mercato interno, il recepimento dell'acquis communautaire, l'Europa dei cittadini, sono tra i settori d'azione.

Si articola in varie attività: organizzare seminari e corsi di formazione, rivolti a tecnici, funzionari e dirigenti provenienti da Paesi candidati, da realizzarsi sia in Italia che nei Paesi candidati, promuovere presso amministrazioni nazionali la definizione e presentazione di progetti di partnership con i Paesi candidati nel quadro dei programmi comunitari.

Finalizzate allo scambio di informazione e assistenza tecnica, la struttura Taixex ha usufruito del sostegno attivo la partecipazione dell'Italia tramite le attività del Dipartimento politiche comunitarie. Si è provveduto ad inviare funzionari esperti in materie specifiche in Paesi pre-adesione per scambio di esperienze in campo tecnico ed amministrativo.

E' stata svolta anche un continuativa attività seminariale, come nel luglio 1999 il *workshop* su "Recepimento ed attuazione delle misure comunitarie nel settore dei movimenti di capitale e dei servizi finanziari: l'esperienza italiana", il seminario per i 45 funzionari dei Paesi candidati. *Workshop* e seminari sui meccanismi di partecipazione dell'Italia al processo d'integrazione europeo e sul mercato interno, si sono tenuti per una delegazione di Sottosegretari di Stato della Repubblica d'Ungheria, per una delegazione del Centro di studi strategici del governo polacco e per la

delegazione del Ministero degli affari esteri ungherese, competente anche per il mercato interno.

Il Ministro per le politiche comunitarie ha inoltre presentato assieme all'Autorità per la sorveglianza sui lavori pubblici, una proposta nell'ambito del Progetto comunitario Twinning nel settore degli appalti con la Repubblica di Lituania. La proposta è risultata prescelta nel quadro di un progetto a leadership svedese il cui inizio è previsto per i primi mesi del 2000.

Il progetto ASSIEME IN EUROPA è stato sostenuto da un'intensa attività di visite ed incontri del ministro per le politiche comunitarie con i rappresentanti dei governi dei Paesi candidati. In particolare il Ministro si è recato in Ungheria (aprile), Slovenia (maggio), Cipro (luglio), Malta (ottobre). Con Malta il Ministro ha concluso un Memorandum d'intesa di cooperazione ed assistenza tecnica nel settore della trasposizione dell'acquis.

Nell'anno in corso proseguirà il progetto ASSIEME IN EUROPA ed in particolare sono previste una serie di attività di formazione ed assistenza a funzionari dei Paesi candidati. Nei prossimi mesi si terranno seminari con rappresentanti di Polonia, Malta, Lituania e Slovenia.

E' programmato inoltre un seminario di specializzazione aperto a tutti i Paesi candidati, organizzato dal Taiex e dal Dipartimento politiche comunitarie per la primavera 2000, dedicato alla liberalizzazione dei servizi pubblici.

Continuerà anche l'impegno nel programma Twinning della Commissione con proposte per la Repubblica slovacca, Estonia e Bulgaria:

3. PESC

La definizione di autonome capacità militari dell'Unione per la gestione di situazione di crisi è una delle novità principali del Consiglio europeo di Helsinki. L'Unione Europea viene riconosciuta dalla NATO come interlocutore per la costruzione dell'"Identità Europea di Sicurezza e Difesa" nell'Alleanza. Particolarmente impegnativa l'attività comunitaria nell'area balcanica.

Il 1999 è stato un anno particolarmente significativo per lo sviluppo della Politica Estera e di Sicurezza Comune dell'Unione Europea. L'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam nel maggio scorso ha infatti introdotto quelle innovazioni da tempo auspiccate per rendere più incisiva, coerente ed efficace la proiezione esterna dell'Unione anche in campo politico.

Tra queste occorre in primo luogo ricordare l'istituzione della figura dell'**Alto Rappresentante per la PESC**, che costituiva una prioritaria aspirazione per molti Stati membri, tra cui il nostro, per assicurare all'azione internazionale dell'UE un profilo più elevato oltreché una maggiore visibilità e continuità. Il Consiglio Europeo di Colonia ha nominato per tale incarico l'ex Segretario Generale della NATO, lo spagnolo Javier Solana, che ha assunto le sue funzioni il 18 ottobre '99.

L'altro aspetto di ulteriore novità che ha iniziato a caratterizzare l'evoluzione dell'Unione sulla base del Trattato di Amsterdam è rappresentato dall'avvio del processo di definizione di una dimensione di sicurezza e di difesa in seno all'Unione. Il Consiglio Europeo di Colonia in giugno e quello di Helsinki in dicembre hanno individuato alcuni importanti punti di riferimento per la costruzione di tale dimensione. In particolare il Consiglio Europeo di Helsinki ha assunto decisioni di notevole rilevanza per l'avvio di tale esercizio, fissando concreti obiettivi di capacità militare, nuovi meccanismi decisionali in seno all'Unione, ed una cornice per il collegamento con gli alleati che non sono membri dell'UE. Su proposta italiana è emersa la necessità di dotare l'Unione Europea di capacità "non militari" — incluse unità di polizia e di protezione

civile — da utilizzare sempre nel quadro delle cosiddette missioni Petersberg. Nelle discussioni in corso in ambito UE si è posto l'accento sull'esigenza di definire modalità per mobilitare rapidamente tali risorse "non militari" che ogni Paese membro dovrebbe predisporre per pronto impiego da parte dell'Unione. A tal fine è in via di finalizzazione un "inventario" delle capacità esistenti in ambito UE e la creazione di una Banca dati che dovrà consentire l'attivazione, in maniera coordinata e rapida, delle capacità necessarie evitando inutili duplicazioni.

L'altra importante novità introdotta dal Trattato di Amsterdam riguarda l'elaborazione delle **Strategie Comuni dell'Unione Europea**, un nuovo strumento giuridico che permetterà agli Stati membri di definire delle piattaforme politiche di carattere globale nei confronti di temi e materie che toccano da vicino gli interessi comunitari. Nel corso del '99 i Quindici hanno messo a punto le prime Strategie Comuni nei confronti di Russia ed Ucraina; contemporaneamente è stato avviato il lavoro per elaborare strategie comuni per il Mediterraneo ed i Balcani, sulla base dell'impegno assunto nel dicembre '98 dal Consiglio Europeo di Vienna.

Anche per il 1999 particolarmente impegnativa è stata l'attività comunitaria sviluppata in relazione alle crisi regionali a noi più vicine, in particolare nell'area balcanica. L'impegno dell'Unione, e dell'Italia in tale ambito, ha mantenuto un profilo elevato nell'assistenza all'Albania, sia per aiutarla a fronteggiare gli effetti della crisi del Kosovo (che ha provocato, nella fase acuta, l'afflusso di quasi mezzo milione di rifugiati nel Paese), sia per promuoverne la stabilizzazione democratica ed il consolidamento delle istituzioni in settori sensibili quali la sicurezza, l'ordine pubblico, la lotta alla corruzione e ad altre attività illecite. Particolare impegno ha comportato, nella prima metà dell'anno, la gestione della crisi del Kosovo. L'Italia ha costantemente partecipato, svolgendo un ruolo attivo, alla concertazione portata avanti in ambito comunitario per stabilire una linea di condotta coerente da parte dei quindici Paesi membri dell'Unione ai negoziati di Rambouillet e di Parigi (febbraio — marzo '99) ed in relazione alla decisione della Nato di condurre l'azione militare dal 24 marzo al 9 giugno '99. Dopo la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1244 del 10

giugno l'Unione ha preso attivamente parte alla costituzione dell'amministrazione internazionale dell'UNMIK, varando con il contributo del nostro Paese una strategia di sostegno finalizzata ad alcuni obiettivi strategici, quali la promozione della democrazia in Serbia, il sostegno alle forze favorevoli al cambiamento, la ridefinizione delle relazioni di Belgrado con il Montenegro alla luce della piattaforma presentata da Podgorica. Per quanto riguarda la Croazia ci siamo adoperati affinché l'Unione Europea portasse avanti una linea di apertura richiamando al contempo Zagabria ai propri obblighi, derivanti dagli Accordi di Dayton ed in materia di democratizzazione. Particolare attenzione è stata dedicata anche alla Macedonia con la quale è stato mantenuto uno stretto legame di dialogo e di cooperazione, anche in relazione alla crisi del Kossovo. Da parte italiana abbiamo in particolare sottolineato l'importanza di favorire la vocazione europea del Paese, promuovendo la conclusione di un Accordo di Stabilizzazione e Associazione con l'Unione Europea. L'UE, infine, ha svolto un ruolo propulsore per il varo del Patto di Stabilità per il Sud-Est europeo, apportando un contributo fondamentale al piano d'azione previsto (in particolare per quanto riguarda il tavolo di lavoro ricostruzione e sviluppo, la cui prima riunione – sotto Presidenza italiana – ha avuto luogo a Bari il 9 ottobre'99) che prefigura un processo di stabilizzazione globale della regione con l'obiettivo di favorire l'integrazione graduale dei paesi dell'area nelle istituzioni euro-atlantiche su tre direttrici fondamentali: democratizzazione, ricostruzione e sviluppo, sicurezza.

Particolarmente delicate durante l'anno appena trascorso sono state le relazioni dell'UE con Cipro e con la Turchia. Da parte italiana ci siamo adoperati per incoraggiare una ripresa del dialogo fra le due comunità di Cipro al fine di favorire sostanziali progressi per gli assetti istituzionali e di sicurezza dell'isola, la cui urgenza si è accresciuta parallelamente all'avanzamento del negoziato di adesione all'Unione Europea. Le relazioni con la Turchia hanno attraversato, come noto, una fase particolarmente problematica durante la prima metà dell'anno, in relazione al caso Ocalan. La crisi è stata superata con il nostro contributo attivo anche in ambito comunitario in cui, pur sottolineando costantemente la

necessità di un adeguamento di Ankara agli standards europei in materia di pena di morte e diritti umani, abbiamo costantemente sostenuto la necessità di attribuire alla Turchia lo status di Paese candidato all'UE, per mantenere la Turchia saldamente ancorata al quadro occidentale come poi riconosciuto dal Consiglio Europeo di Helsinki.

Per quanto riguarda le relazioni dell'Unione Europa con i Paesi dell'area est-europea, l'Italia ha partecipato in modo attivo alla definizione della Strategia Comune nei confronti sulla Russia ed ha cercato di tenere viva la prospettiva di una collaborazione di ampia portata con Mosca anche nel corso della crisi in Kosovo e poi di quella cecena. Analogamente a quanto avvenuto per la Russia, il Consiglio Europeo di Helsinki ha adottato nel dicembre '99 una Strategia Comune anche nei confronti dell'Ucraina che costituirà un quadro entro il quale sviluppare una coerente e costruttiva politica con Kiev, paese di vitale importanza per la definizione degli assetti di stabilità e sicurezza nell'Europa orientale.

Anche per quanto riguarda il Mediterraneo l'approccio italiano nel quadro dell'Unione Europea si è mostrato particolarmente costruttivo e mirato nei vari dossiers, sia per i Paesi del Maghreb che del Vicino Oriente. In particolare per quanto riguarda il processo di pace, l'Unione Europea ha adottato in occasione del Consiglio Europeo di Berlino del 24 marzo, una "Dichiarazione sul Medio Oriente", che ha raccolto la favorevole valutazione degli Stati Uniti e che ha permesso ad Arafat di ottenere una importante "garanzia internazionale" circa la validità del suo diritto a proclamare lo Stato palestinese anche oltre la scadenza del 4 maggio. L'Unione Europea, grazie anche all'intensa attività dell'Inviato Speciale Moratinos, ha svolto un ruolo costruttivo nel favorire la ripresa della collaborazione tra Israele e l'Autorità Palestinese, dopo la svolta intervenuta a seguito del mutamento politico al vertice del Governo israeliano. Una menzione particolare merita il Dialogo Euro Mediterraneo che ha conosciuto nel corso del 1999 un momento di significativo sviluppo con la Terza Conferenza Ministeriale del Processo di Barcellona, che ha avuto luogo il 15 aprile a Stoccarda. Tra i progressi di maggiore significato conseguiti dalla Conferenza occorre citare: l'approvazione delle Direttive

per la conclusione della Carta per la Stabilità e la Pace nel Mediterraneo; la prefigurazione dei presupposti per l'aumento delle risorse MEDA e la partecipazione della Libia al partenariato.

L'Unione Europea ha rivolto la propria attenzione nel corso del '99 anche nei confronti dell'Africa, in particolare in favore della prevenzione e della gestione dei conflitti, della stabilità, dell'affermazione dei diritti umani, dei processi democratici e del buon governo. Tale attenzione si è concentrata in particolare sulla crisi nell'area dei Grandi Laghi attraverso una continua concertazione in ambito comunitario e con gli altri Paesi interessati. L'azione italiana si è inoltre prioritariamente rivolta al Corno d'Africa ed all'Africa australe dove abbiamo fortemente sostenuto e promosso l'impegno dell'UE in favore dell'iniziativa di pace dell'OUA per la soluzione del conflitto etio-eritreo.

Nell'anno 2000 proseguirà il processo di attuazione delle riforme introdotte dal Trattato di Amsterdam. L'entrata in funzione dell'Alto Rappresentante e la progressiva realizzazione delle altre innovazioni in esso contenute ("Policy Planning and Early Warning Unit" e Strategie Comuni) contribuiranno prevedibilmente a dare ulteriore impulso all'azione internazionale dell'Unione Europea. Abbiamo accolto con soddisfazione il 18 ottobre scorso l'assunzione di funzioni di Solana in tale incarico. Ci attendiamo adesso che egli svolga, nel quadro del processo decisionale della PESC, quel ruolo propulsivo attribuitogli dal Trattato, assistendo efficacemente il Consiglio e le altre istanze sottoposte nella formulazione delle decisioni politiche, e conducendo all'occorrenza il dialogo politico con i Paesi Terzi. Nel portare avanti tale attività egli potrà avvalersi, oltre che delle tradizionali strutture del Segretariato, dalla nuova "Cellula di pianificazione e tempestivo allarme" per l'elaborazione di opzioni di politica estera. Occorrerà tuttavia seguire con attenzione il processo di definizione delle sue competenze, soprattutto in relazione ai rapporti con le altre istanze decisionali del Consiglio. Risulta infatti ancora da sperimentare il raccordo delle sue funzioni con le responsabilità della Presidenza di turno e con il Comitato Politico. E' sin d'ora prevedibile, comunque, un suo importante ruolo nella comunicazione e nella

consultazione con la NATO per assicurare che la crescita della “dimensione di difesa” nell’Unione avvenga in piena trasparenza e sintonia con tutti gli Alleati.

Questo elemento dello sviluppo di una dimensione europea di sicurezza e difesa, sulla base dei principi stabiliti dal Consiglio Europeo di Colonia, continuerà a rappresentare anche per l’anno 2000 un obiettivo prioritario per il nostro Paese. Tali decisioni corrispondono alle finalità che ci proponevamo d’intesa con i partners militarmente più significativi. Siamo consapevoli che la predisposizione di nuovi organi comporterà una modifica dei trattati e quindi prenderà ancora molto tempo. Nel frattempo si procederà, secondo le proposte di cui siamo stati promotori, alla costituzione di strutture interinali, a partire dal 1 di marzo, che curino le predisposizioni necessarie per quelle definitive e comincino a svolgerne almeno alcune funzioni. Occorrerà quindi in tale ambito sviluppare il massimo sforzo per conseguire gli obiettivi fissati ad Helsinki entro il termine previsto dell’anno 2000: in particolare, la messa a punto degli organi definitivi che dovranno gestire gli aspetti politici e militari della difesa europea e la articolazione degli obiettivi di capacità militare dell’Unione.

Quanto all’impegno dell’Unione Europea nelle varie aree regionali, particolare attenzione dovrà essere riservata ai Balcani Occidentali, in considerazione del permanere della situazione di instabilità che continua a caratterizzare la regione. In tale contesto dovremo continuare a sostenere gli sforzi dell’Unione Europea per favorire la piena attuazione della risoluzione 1244 per il Kosovo, rafforzando la capacità di azione dell’amministrazione internazionale dell’UNMIK - in particolare per quanto riguarda l’attività di ricostruzione economica - e continuando ad operare per l’avvio di un processo di democratizzazione in Serbia, mediante la individuazione delle forme più appropriate ed efficaci di sostegno alle forze del cambiamento, e mantenendo una costante attenzione all’andamento dei rapporti tra Serbia e Montenegro. La nostra azione nell’ambito dell’Ue dovrà essere mirata anche al consolidamento del processo di stabilizzazione dell’Albania, promuovendone lo sviluppo, nella

prospettiva dell'avvicinamento del Paese alle istituzioni euroatlantiche, nonché ad una sempre più attiva partecipazione dell'Unione al Patto di Stabilità, in particolare per quanto riguarda le tematiche attinenti al Tavolo per la Ricostruzione.

Altrettanto prioritarie si presentano per il 2000 le relazioni dell'UE con la Federazione Russa. In tale contesto l'Unione sarà impegnata a dare attuazione alla Strategia Comune adottata dal Consiglio Europeo di Colonia, la cui concreta applicazione potrebbe essere condizionata, almeno in parte, dall'andamento della crisi cecena e dall'instabilità della situazione interna del Paese, oltreché dall'incertezza del quadro internazionale. L'UE dovrà inoltre dare attuazione alla Strategia Comune adottata ad Helsinki nei confronti dell'Ucraina. Il testo approvato dal Consiglio Europeo conferma l'interesse a sviluppare un solido rapporto di partenariato con Kiev senza tuttavia, per il momento, corrispondere alle attese ucraine di vedersi esplicitamente riconosciuta la prospettiva di una piena adesione all'Unione Europea. Da parte italiana occorrerà adoperarsi affinché il processo di attuazione della predetta Strategia comune non comporti iniziative che potrebbero scoraggiare la scelta pro-europea del Governo ucraino.

Altrettanto rilevante si configura l'impegno per il Mediterraneo ed il dialogo con i Paesi del Nord-Africa e del Medio Oriente. Nel primo semestre 2000 l'Unione sarà chiamata a finalizzare una Strategia Comune nei confronti dell'area mediterranea intesa nel suo complesso. Tale esercizio non potrà prescindere dall'esperienza maturata nell'ambito del processo di Barcellona e dovrà definire un quadro organico per l'azione dell'Unione nell'area, entro cui dovranno interagire tutti gli strumenti di intervento a disposizione dell'UE (MEDA, PESC, ECHO ecc.) per dare un profilo più efficace alla presenza dell'Unione. In tale contesto il nostro Paese potrà esercitare un ruolo di spicco, grazie al rapporto privilegiato ed equilibrato che intratteniamo con tutti i Paesi della sponda Sud. Sempre nel quadro del Partenariato Euromediterraneo, particolare rilevanza assume anche la definizione della Carta per la Pace e la Stabilità nel Mediterraneo, il cui testo dovrebbe essere finalizzato per la IV Conferenza Euromediterranea che si terrà in Francia nell'autunno 2000. Dovremmo

adoperarci affinché il documento risponda ai requisiti essenziali di un rafforzamento istituzionale del partenariato e di procedure efficaci per la prevenzione e la gestione delle crisi.

Il processo di pace in Medio Oriente continuerà a rappresentare un campo di azione fondamentale per la PESC anche per l'anno 2000. L'Unione Europea dovrà proseguire nell'azione volta a facilitare la convergenza delle posizioni per il raggiungimento di intese negoziali tra le parti e dovrà prepararsi a svolgere un adeguato ruolo di sostegno nell'area una volta concluso il processo di pace. L'impegno per il processo di pace non dovrà tuttavia attenuare l'attenzione per il Maghreb, regione che per il nostro Paese riveste interesse strategico. L'obiettivo che ci poniamo in sede UE dovrà essere quello di incoraggiare il processo di integrazione come condizione per favorire un avanzamento della collaborazione tra Africa ed Europa. Per quanto riguarda il Golfo l'impegno dell'UE, oltre alla prosecuzione del dialogo con il CCG, dovrà essere mirato a favorire il processo di normalizzazione delle relazioni con l'Iran, proseguendo il dialogo critico con le autorità del Paese (con particolare attenzione al rispetto dei diritti umani) ma incoraggiando al contempo la svolta politica moderata operata dal Presidente Khatami.

Per quanto concerne l'Africa, appoggiamo l'impegno della Presidenza portoghese per organizzare al Cairo nel marzo del 2000 il Vertice Euro-africano che costituirà un'importante opportunità di rilancio per la cooperazione tra i due continenti. Sullo svolgimento del Vertice pendono tuttora alcune difficoltà circa la partecipazione della cosiddetta Repubblica Saharaoui (RASD), che auspichiamo possano essere rapidamente superate. Nel frattempo l'Unione Europea dovrà continuare ad impegnarsi per la composizione del conflitto etio-eritreo, in cui il nostro Paese è coinvolto con la nomina del Sottosegretario Serri nel ruolo di Rappresentante Speciale della Presidenza per sostenere l'azione dell'OUA nei negoziati. Mentre per quanto concerne la Regione dei Grandi Laghi l'Unione Europea dovrà proseguire nel sostegno alle iniziative dell'OUA per la soluzione della crisi nella Repubblica Democratica del Congo sulla base degli accordi di Lusaka in vista della convocazione della conferenza per la pace, la

sicurezza, la cooperazione, e lo sviluppo nella regione. Proseguirà inoltre l'azione dell'Unione a sostegno dell'attività per la soluzione della crisi in Burundi. L'UE dovrà infine dare attuazione alle azioni e posizioni comuni in materia di prevenzione e di gestione dei conflitti (con particolare riferimento a democrazia e diritti umani).

Il lavoro della PESC dovrà essere intensificato anche nel campo della non proliferazione e del controllo degli armamenti. In tale settore dovrà concretizzarsi in particolare l'impegno assunto con i partners a finalizzare una Azione Comune dell'UE in vista della conferenza di riesame del TNP, che inizierà nell'aprile del 2000 a New York.

Nell'anno 2000 proseguirà il processo di attuazione delle riforme introdotte dal Trattato di Amsterdam. L'entrata in funzione dell'Alto Rappresentante e la progressiva realizzazione delle altre innovazioni in esso contenute ("Policy Planning and Early Warning Unit" e Strategie Comuni) contribuiranno prevedibilmente a dare ulteriore impulso all'azione internazionale dell'Unione Europea. E' stata accolta con soddisfazione l'assunzione di funzioni del nuovo Alto Rappresentante per la Pesc in tale incarico, che svolgerà, nel quadro del processo decisionale della PESC, il ruolo propulsivo attribuitogli dal Trattato, assistendo efficacemente il Consiglio e le altre istanze sottoposte nella formulazione delle decisioni politiche, e conducendo all'occorrenza il dialogo politico con i Paesi Terzi. Nel portare avanti tale attività si potrà avvalere, oltre che delle tradizionali strutture del Segretariato, della nuova "Cellula di pianificazione e tempestivo allarme" per l'elaborazione di opzioni di politica estera. Occorrerà tuttavia seguire con attenzione il processo di definizione delle sue competenze, soprattutto in relazione ai rapporti con le altre istanze decisionali del Consiglio. Risulta infatti ancora da sperimentare il raccordo delle sue funzioni con le responsabilità della Presidenza di turno e della Commissione europea e con il Comitato Politico. E' sin d'ora prevedibile, comunque, un suo importante ruolo nella comunicazione e nella consultazione con la NATO per assicurare

che la crescita della “dimensione di difesa” nell’Unione avvenga in piena trasparenza e sintonia con tutti gli Alleati.

Questo elemento dello sviluppo di una dimensione europea di sicurezza e difesa, sulla base dei principi stabiliti dal Consiglio europeo di Colonia, continuerà a rappresentare un obiettivo prioritario per il nostro Paese. Tali decisioni corrispondono alle finalità che ci si proponeva d’intesa con i partner militarmente più significativi, con la consapevolezza che la predisposizione di nuovi organi comporterà una modifica dei Trattati. Nel frattempo si procederà, secondo le proposte di cui l’Italia è stata promotrice, alla costituzione di strutture interinali, che curino le predisposizioni necessarie per quelle definitive e comincino a svolgerne almeno alcune funzioni. Occorrerà quindi in tale ambito sviluppare il massimo sforzo per conseguire gli obiettivi fissati ad Helsinki entro il termine previsto dell’anno 2000: in particolare, la messa a punto degli organi definitivi che dovranno gestire gli aspetti politici e militari della difesa europea e l’articolazione degli obiettivi di capacità militare dell’Unione.

Quanto all’impegno dell’Unione Europea nelle varie aree regionali, particolare attenzione dovrà essere riservata ai Balcani Occidentali, in considerazione del permanere della situazione di instabilità che continua a caratterizzare la regione.

In tale contesto, l’Italia continuerà a sostenere gli sforzi dell’Unione Europea per favorire la piena attuazione della risoluzione del Consiglio di Sicurezza per il Kosovo, rafforzando la capacità di azione dell’amministrazione internazionale dell’UNMIK (in particolare per quanto riguarda l’attività di ricostruzione economica) e continuando ad operare per l’avvio di un processo di democratizzazione in Serbia, mediante la individuazione delle forme più appropriate ed efficaci di sostegno alle forze del cambiamento, e mantenendo una costante attenzione all’andamento dei rapporti tra Serbia e Montenegro.

L’azione italiana nell’ambito dell’UE dovrà essere mirata anche al consolidamento del processo di stabilizzazione dell’Albania, promuovendone lo sviluppo, nella prospettiva dell’avvicinamento del Paese alle istituzioni euroatlantiche, nonché ad una sempre più attiva

partecipazione dell'Unione al Patto di Stabilità, in particolare per quanto riguarda le tematiche attinenti al Tavolo per la Ricostruzione.

Altrettanto prioritarie si presentano le relazioni dell'UE con la Federazione Russa. In tale contesto l'Unione sarà impegnata a dare attuazione alla Strategia Comune adottata dal Consiglio Europeo di Colonia, la cui concreta applicazione potrebbe essere condizionata, almeno in parte, dall'andamento della crisi cecena e dall'instabilità della situazione interna del Paese, dall'incertezza del quadro internazionale. L'UE dovrà inoltre dare attuazione alla Strategia Comune adottata ad Helsinki nei confronti dell'Ucraina. Il testo approvato dal Consiglio Europeo conferma l'interesse a sviluppare un solido rapporto di partenariato con l'Ucraina senza tuttavia, per il momento, corrispondere alle attese di vedersi esplicitamente riconosciuta la prospettiva di una piena adesione all'Unione Europea. Da parte italiana occorrerà adoperarsi affinché il processo di attuazione della predetta Strategia comune non comporti iniziative che potrebbero scoraggiare la scelta pro-europea del governo ucraino.

Altrettanto rilevante si configura l'impegno per il Mediterraneo ed il dialogo con i Paesi del Nord-Africa e del Medio Oriente. L'Unione sarà chiamata a finalizzare una Strategia Comune nei confronti dell'area mediterranea intesa nel suo complesso. Tale esercizio non potrà prescindere dall'esperienza maturata nell'ambito del processo di Barcellona e dovrà definire un quadro organico per l'azione dell'Unione nell'area, entro cui dovranno interagire tutti gli strumenti di intervento a disposizione dell'UE (MEDA, PESC, ECHO ecc.) per dare un profilo più efficace alla presenza dell'Unione. In tale contesto l'Italia potrà esercitare un ruolo di spicco, grazie al rapporto privilegiato ed equilibrato che intrattiene con tutti i Paesi della sponda Sud. Sempre nel quadro del Partenariato Euromediterraneo, particolare rilevanza assume anche la definizione della Carta per la Pace e la Stabilità nel Mediterraneo, il cui testo dovrebbe essere finalizzato per la IV Conferenza Euromediterranea che si terrà in Francia nell'autunno 2000. Il nostro Paese si dovrà adoperare affinché il documento risponda ai requisiti essenziali di un

rafforzamento istituzionale del partenariato e di procedure efficaci per la prevenzione e la gestione delle crisi.

Il processo di pace in Medio Oriente continuerà a rappresentare un campo di azione fondamentale per la PESC anche per l'anno 2000. L'Unione Europea dovrà proseguire nell'azione volta a facilitare la convergenza delle posizioni per il raggiungimento di intese negoziali tra le parti e dovrà prepararsi a svolgere un adeguato ruolo di sostegno nell'area una volta concluso il processo di pace. L'impegno per il processo di pace non dovrà tuttavia attenuare l'attenzione per il Maghreb, regione che per il nostro Paese riveste interesse strategico. L'obiettivo che ci si pone in sede UE dovrà essere quello di incoraggiare il processo di integrazione come condizione per favorire un avanzamento della collaborazione tra Africa ed Europa. Per quanto riguarda il Golfo l'impegno dell'UE, oltre alla prosecuzione del dialogo con il CCG, dovrà essere mirato a favorire il processo di normalizzazione delle relazioni con l'Iran, proseguendo il dialogo critico con le autorità del Paese (con particolare attenzione al rispetto dei diritti umani) ma incoraggiando al contempo la svolta politica moderata..

Per quanto concerne l'Africa, l'Italia appoggia l'impegno della Presidenza portoghese per organizzare al Cairo il Vertice Euro-africano che costituirà un'importante opportunità di rilancio per la cooperazione tra i due continenti. Sullo svolgimento del Vertice pendono tuttora alcune difficoltà circa la partecipazione della cosiddetta Repubblica Saharaoui (RASD), che si auspica possano essere rapidamente superate. Nel frattempo l'Unione Europea dovrà continuare ad impegnarsi per la composizione del conflitto etio-eritreo, in cui il nostro Paese è coinvolto con la nomina di un Sottosegretario italiano nel ruolo di Rappresentante Speciale della Presidenza per sostenere l'azione dell'OUA nei negoziati. Mentre per quanto concerne la Regione dei Grandi Laghi l'Unione Europea dovrà proseguire nel sostegno alle iniziative dell'OUA per la soluzione della crisi nella Repubblica Democratica del Congo sulla base degli accordi di Lusaka in vista della convocazione della conferenza per la pace, la sicurezza, la cooperazione, e lo sviluppo nella regione. Proseguirà inoltre l'azione dell'Unione a sostegno dell'attività per la

soluzione della crisi in Burundi. L'UE dovrà infine dare attuazione alle azioni e posizioni comuni in materia di prevenzione e di gestione dei conflitti (con particolare riferimento a democrazia e diritti umani).

Il lavoro della PESC dovrà essere intensificato anche nel campo della non proliferazione e del controllo degli armamenti. In tale settore dovrà concretizzarsi in particolare l'impegno assunto con i partner a finalizzare una Azione Comune dell'UE in vista della conferenza di riesame del Trattato di Non Proliferazione (TNP), che inizierà nell'aprile del 2000 a New York.

4. IL TERZO PILASTRO

Restano nel terzo pilastro la cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale. Sono stati comunitarizzati i temi asilo, immigrazione, soppressione delle frontiere circolazione delle persone, visti, cooperazione giudiziaria in materia civile. Lotta al narcotraffico, criminalità organizzata, informazione sui flussi migratori illegali, controllo delle impronte digitali dei richiedenti asilo sono i temi di maggiore rilievo di giustizia ed affari interni.

Con l'istituzione di un mercato unico e l'intensificarsi dei rapporti tra i cittadini europei, si è cominciata ad avvertire l'esigenza di una cooperazione in materia giudiziaria, affinché la scomparsa delle barriere interne non sia vista, soprattutto in alcuni Stati membri, come una minaccia alla sicurezza dei cittadini.

L'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam il 10 maggio 1999 ha modificato notevolmente il settore Giustizia e Affari Interni, ed ha distinto le materie della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale (titolo VI del Trattato dell'Unione) dalle altre, riguardanti asilo, immigrazione, circolazione delle persone e visti, cooperazione giudiziaria in materia civile (titolo IV del Trattato della Comunità).

Le prime sono rimaste nel Trattato dell'U.E., soggette alle regole della cooperazione intergovernativa, come già previsto nel Trattato di Maastricht, pur se con un maggiore coinvolgimento del Parlamento Europeo, che va consultato prima di adottare qualunque decisione, e della Corte di Giustizia, competente a pronunciarsi in via pregiudiziale sulla validità o l'interpretazione degli strumenti decisionali adottati in tale contesto. Nello stesso titolo VI è anche regolata la possibilità di far ricorso ad una cooperazione rafforzata, già esistente in ambito Schengen, per gli Stati interessati, opportunamente autorizzati ed in presenza di determinate condizioni.

Le seconde sono state inserite nel Trattato della C.E., soggette a procedure transitorie per un periodo non superiore ad un quinquennio, durante il quale la cooperazione fra gli Stati conserverà il carattere intergovernativo con

votazione all'unanimità (esclusa la materia dei visti), previa consultazione del Parlamento Europeo e sottoposizione al sindacato della Corte di Giustizia, con taluni adattamenti. Entro cinque anni dall'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, il Consiglio dei Ministri, consultato il Parlamento europeo, delibererà all'unanimità di assoggettare tutti, o taluni dei settori considerati, alla procedura di codecisione, propria delle politiche della Comunità.

Il Consiglio Europeo straordinario di Tampere del 15 e 16 ottobre scorsi (il primo vertice europeo dedicato a giustizia ed affari interni) ha delineato un metodo di lavoro, sperimentato con successo nella costruzione del mercato unico. Il Consiglio ha infatti indicato una serie di misure individuando i soggetti istituzionali chiamati ad avviare le iniziative ed i tempi di attuazione previsti. Un ruolo di particolare impulso, come auspicato da parte italiana, viene legittimamente riconosciuto alla Commissione.

Sulla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, il vertice ha ribadito l'impegno dell'Unione a raggiungere questo obiettivo ed ha individuato priorità ed orientamenti programmatici per la sua realizzazione. A tal fine, la Commissione è stata incaricata di delineare un quadro delle misure da adottare nell'ambito del Consiglio Giustizia e Affari interni, che tenga conto di un approccio interpilastri e multidisciplinare nel metodo di lavoro per il miglior sfruttamento delle risorse e dell'esigenza di un riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di immigrazione.

Il Consiglio europeo ha anche indicato la necessità di istituire un regime comune in materia di asilo, nel lungo periodo, nel rispetto della convenzione di Ginevra e del principio del *non refoulement*, di rafforzare la cooperazione nei controlli delle frontiere esterne, di intensificare i rapporti con i Paesi di origine dell'immigrazione, attraverso una politica globale nei confronti dei medesimi.

In tale sede, il Consiglio ha sottolineato l'importanza del riconoscimento dei diritti degli immigrati regolari mediante un'integrazione sempre più incisiva degli stessi nei Paesi di accoglienza e la necessità di una gestione più efficace dei flussi migratori, contrastando in particolare l'immigrazione illegale.

Per la lotta contro la tratta degli esseri umani, il Consiglio ha stabilito di costituire squadre investigative comuni, di rafforzare l'EUROPOL nella prevenzione e nella lotta alla criminalità transnazionale, di istituire una task-force operativa dei capi della polizia per lo scambio di informazioni ed un'accademia europea per la formazione di alti funzionari. E' stata anche auspicata la conclusione di un accordo sulla protezione temporanea nelle situazioni di afflusso massiccio di sfollati, basato sulla solidarietà tra gli Stati membri e la definizione del sistema Eurodac per l'identificazione dei richiedenti asilo.

Nell'ambito dei lavori svolti nel settore, una particolare attenzione è stata data all'integrazione nell'Unione delle disposizioni contenute nella Convenzione di Schengen, che prevedeva una cooperazione intergovernativa tra gli Stati dell'Unione, esclusi il Regno Unito e l'Irlanda, e alla quale erano associati Irlanda e Norvegia, non aderenti all'Unione. Si è quindi pervenuti alla definizione dell'*acquis* di Schengen e all'attribuzione della base giuridica delle singole disposizioni al fine dell'integrazione nel Trattato U.E..

Sulla base del protocollo Schengen, allegato al Trattato di Amsterdam, è stato anche concluso l'accordo con la Norvegia e l'Islanda per stabilire i diritti e gli obblighi tra questi Paesi ed il Regno Unito e l'Irlanda sull'applicazione dell'*acquis*. Simultaneamente è stato definito l'accordo di associazione della Norvegia e dell'Islanda sulla messa in opera, l'applicazione ed il perseguimento dello sviluppo dell'*acquis* di Schengen. Infine, è stata esaminata positivamente la richiesta del Regno Unito di partecipare ad una parte dell'*acquis* di Schengen. I relativi lavori proseguiranno per verificare la possibilità di una partecipazione limitata al Sistema Informativo Schengen.

In vista dell'allargamento ai Paesi candidati all'adesione, sono state esaminate le relazioni concernenti lo stato di applicazione ed effettiva attuazione in quei Paesi dell'*acquis* dell'U.E. in materia affari interni. I lavori proseguiranno nel 2000 per valutare lo standard dei Paesi non ancora esaminati e per verificare l'attuazione delle raccomandazioni impartite.

Il gruppo ad alto livello asilo e migrazione, con mandato specifico ed a tempo, ha avuto lo scopo di redigere "piani di azione" per definire una

strategia unitaria nei confronti dei flussi migratori provenienti da taluni Paesi dei Balcani e del Nord Africa. I Paesi interessati sono stati l'Albania (i cui lavori sono stati coordinati dall'Italia ed hanno riguardato anche i Paesi limitrofi, ivi compreso il Kosovo), l'Afghanistan, il Marocco, la Somalia e lo Sri Lanka.

I progetti in questione hanno individuato le cause dei flussi, la cooperazione con tali Paesi, l'elaborazione di proposte concrete per contrastare l'immigrazione illegale. A seguito del conflitto in Kosovo, il piano d'azione relativo a tale area geografica ha assunto la forma di rapporto per il coordinatore del Patto di stabilità dell'area balcanica.

Nel corso del 2000 si procederà all'esame dell'attuazione dei piani d'azione, all'inventario delle risorse finanziarie disponibili per la loro realizzazione, alla valutazione dell'approccio interpilastri.

L'esame della proposta presentata dalla Commissione per definire disposizioni sulla protezione temporanea nelle situazioni di afflusso massiccio di sfollati e quella sulla ripartizione dei relativi oneri non ha raggiunto un consenso tra gli Stati membri. L'Italia, al riguardo, ha sempre sostenuto la necessità di adottare una decisione del Consiglio in contemporanea sulle due proposte. I lavori proseguiranno per dare seguito alle raccomandazioni del Consiglio europeo di Tampere.

Il progetto di regolamento Eurodac per il confronto delle impronte digitali dei richiedenti asilo e di taluni stranieri è stato approvato dal Consiglio nel dicembre 1999. E' iniziato lo studio della proposta di regolamento per la riammissione dei cittadini dei Paesi terzi. Il testo presentato desta perplessità per l'Italia e sarà oggetto di studio nel prossimo anno.

In materia di migrazione è stato realizzato un nuovo sistema di raccolta ed elaborazione dei dati statistici che coinvolgerà anche i Paesi candidati ed è stato istituito un sistema di allertamento rapido che mira a favorire il rapido scambio di informazioni sui flussi migratori illegali e sulle organizzazioni criminali dedite a traffici illeciti. Tali strumenti, il cui esame continuerà durante il 2000, saranno aperti ai Paesi candidati, alla Norvegia ed all'Islanda.

Per quanto riguarda gli accordi di riammissione con Stati terzi, ne è stata prevista la possibilità di stipula per ogni Stato membro fino al momento in

cui gli accordi stessi non siano stipulati dalla Commissione nell'interesse generale dell'Unione.

Per le frontiere, si intende migliorare i controlli alle frontiere esterne, a preparare i Paesi candidati all'adesione, ad adottare misure comuni per contrastare la falsificazione dei documenti di viaggio, a redigere il rapporto annuale sulle frontiere esterne di Schengen per il 1998.

Una Commissione *ad hoc* ha visitato le frontiere terrestri e marittime della Grecia per valutarne la rispondenza ai parametri Schengen. L'esame, sostanzialmente positivo, ha portato alla decisione del Consiglio sull'abolizione, in quel Paese, dei controlli alle frontiere entro il marzo 2000. La Commissione permanente ha realizzato in Germania una verifica al fine di monitorare l'attuazione delle disposizioni di Schengen negli Stati membri.

Per i visti, a seguito della decisione di annullamento della Corte di Giustizia, è stato adottato un nuovo regolamento che determina il novero dei Paesi terzi i cui cittadini dovranno essere in possesso di un visto per l'attraversamento delle frontiere esterne degli Stati membri. Inoltre, sono stati esaminati due progetti del Consiglio: il primo sul regime di transito aeroportuale, il secondo su un modello uniforme di foglio per l'apposizione di un visto di ingresso da parte degli Stati membri. Nel corso del 2000 tali progetti continueranno ad essere oggetto di studio.

Al fine di integrare i Paesi nordici nel Sistema informativo di Schengen, è stato reso operativo il sistema SIS I, nel quale è contemplato il collegamento dei Paesi dell'UE (compresi, eventualmente, il Regno Unito e l'Irlanda) e dei Paesi Nordici per l'ottobre 2000.

Per ciò che attiene la comunicazione tra N.SIS e C.SIS è stato compiuto uno studio preliminare per la definizione del SIS II-Sisnet. La divisione N.SIS prevede per il 2000 ulteriori adempimenti al fine di rendere operativa la nuova rete SISNET e l'ingresso dei Paesi nordici al Sistema Schengen.

La cooperazione di polizia ha portato a risultati di rilievo quali il progetto-pilota per il traffico illecito di armi, l'istituzione dei "centri nazionali di coordinamento dell'ordine pubblico e la sicurezza" che operano in materia di eventi transnazionali, l'adozione della risoluzione del Consiglio per

l'elaborazione di un manuale per la cooperazione tra forze di polizia internazionali e misure per prevenire e combattere la violenza durante le partite di calcio, l'adozione di una risoluzione del Consiglio sui possibili pericoli connessi all'inizio del terzo millennio per il mancato funzionamento di alcuni sistemi informatici.

Molteplici le iniziative contro il terrorismo. E' stato aggiornato il "Documento sulla minaccia terroristica nell'Unione europea" e la "Rubrica delle competenze antiterrorismo". Sono state avviate iniziative di prevenzione e lotta al fenomeno del finanziamento dei gruppi terroristici, di monitoraggio sulla ratifica e consolidamento delle convenzioni internazionali sul terrorismo. Inoltre, sono state adottate misure giuridiche pratiche di lotta ai fenomeni del razzismo e della xenofobia. Infine sono state avviate attività di studio, monitoraggio e controllo delle moderne reti telematiche per prevenirne l'utilizzo per finalità terroristiche o di eversione politica e di organizzazione di seminari specialistici di approfondimento di specifiche tematiche nella lotta al terrorismo.

Il gruppo orizzontale droga ha definito e fatto approvare il piano d'azione dell'U.E. per il periodo 2000-2004 contenente le strategie per intensificare la lotta contro il traffico illecito di droga.

Nel gruppo traffico di droga sono poi state approvate raccomandazioni per il contrasto del traffico di stupefacenti, per il controllo alle frontiere esterne e per la prevenzione delle tossico dipendenze.

Nell'ambito del programma OISIN sono stati organizzati seminari sulle tecniche di *intelligence* ed analisi dei rischi in tema di flussi transfrontalieri sul narcotraffico (cui hanno partecipato funzionari di Paesi dell'U.E. e del bacino del Mediterraneo) e sulle droghe di sintesi (cui hanno partecipato funzionari dei Paesi PECO).

Il gruppo multidisciplinare sulla criminalità organizzata, ha proseguito i lavori di attuazione delle trenta raccomandazioni previste nel piano d'azione contro la criminalità organizzata approvato dal Consiglio Europeo di Amsterdam del maggio 1997 con scadenza dicembre 1999. Il rapporto sullo stato di attuazione del piano d'azione è stato presentato al Consiglio del dicembre 1999 e sono state individuate le azioni ancora da intraprendere.

In ambito internazionale il gruppo ha rappresentato la posizione dell'U.E. con l'adozione di due posizioni comuni: la prima sulla proposta di convenzione ONU contro la criminalità organizzata; la seconda sul progetto di convenzione in ambito Consiglio d'Europa sulla cibercriminalità. I tre protocolli allegati al progetto di convenzione ONU sulla criminalità sono ancora in fase di elaborazione. Infine, un progetto di piano d'azione UE/Russia sul crimine organizzato è in fase di esame.

Sono stati organizzati studi e seminari di aggiornamento per le sezioni delle squadre mobili specializzate nelle indagini sui reati di sfruttamento della prostituzione, della pornografia e del turismo sessuale in danno dei minori. Per l'anno 2000, l'Italia parteciperà con propri docenti ed allievi ad un corso di formazione per operatore di polizia sulla lotta alla diffusione di materiale pornografico via Internet presso l'ufficio a l'Aja.

Le competenze di tale ufficio in materia di traffico di stupefacenti, materiale nucleare e radioattivo, autoveicoli rubati, immigrazione clandestina, tratta degli esseri umani, produzione, vendita e distribuzione di materiale pornografico infantile e reati di riciclaggio di denaro collegati a dette attività, sono state ampliate con l'attribuzione di un mandato in materia di terrorismo (per il quale è stato costituito a l'Aja un apposito gruppo di studio con la partecipazione anche di un funzionario italiano) e di falsificazione di monete e degli altri mezzi di pagamento (per il quale un gruppo di lavoro è stato costituito a l'Aja con la partecipazione di due rappresentanti italiani in collegamento con gli altri organismi internazionali interessati, quali la Banca Centrale Europea, l'UCLAF, l'OIPC-Interpol).

Sono proseguiti i lavori per la realizzazione del Sistema Informatico di EUROPOL (TECS) composto di un sistema di analisi (nel corso del 1999 sono stati aperti 7 archivi di analisi), un sistema di indice ed un sistema di informazione. Sono state approvate anche alcune modifiche al regolamento finanziario ed allo Statuto del personale.

Le future tappe di EUROPOL, chiamato a svolgere un ruolo centrale per la lotta al crimine internazionale, sono state indicate in sede del Consiglio europeo di Tampere. In tale ottica nel 2000 sarà approfondito l'esame per l'apertura di negoziati tra EUROPOL e Stati e Organizzazioni non U.E. per futuri scambi di dati.

Le conclusioni del vertice di Tampere costituiranno, nel corso del 2000, un utile strumento di base per le attività da svolgere in materia di giustizia e affari interni. E' di peculiare rilevanza per l'Italia, poiché gli obiettivi che si intendono perseguire vanno nel senso già auspicato nel documento preparatorio. In particolare, verranno intensificati gli sforzi per giungere ad un accordo sulla protezione temporanea dei rifugiati, basato sulla solidarietà tra gli Stati membri. Verrà inoltre presa in considerazione l'opportunità di predisporre una riserva finanziaria per la protezione temporanea nelle situazioni di afflusso massiccio di rifugiati. Le conclusioni sottolineano il progetto di intesa in via di definizione tra Italia e Grecia volto ad incrementare la collaborazione tra i due Paesi nei mari Adriatico e Ionico per combattere il crimine organizzato, il contrabbando e la tratta di esseri umani. E' auspicabile l'istituzione di un "European Police College", che nascerebbe come centro sinergico delle varie scuole nazionali, secondo una proposta dell'Italia che è pronta ad ospitarne la sede. Infine, l'Unione Europea ha espresso il suo apprezzamento ed intende prendere parte alla Conferenza Europea sullo sviluppo e la sicurezza nell'Adriatico e nello Jonio, che il governo italiano organizzerà nella prima metà del 2000 e che potrà fornire un valido sostegno nel contesto del Patto di Stabilità per l'Europa Sud - Orientale.

In sintesi, il Consiglio Europeo di Tampere, con il lavoro di programmazione per il 2000, concilia le esigenze di sicurezza con il carattere aperto verso l'esterno della costruzione europea, offrendo garanzie per coloro che cercano protezione o accesso nell'Unione Europea o garantendo l'integrazione, nella nostra società, dei cittadini dei Paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione. In linea con quanto auspicato dall'Italia, il messaggio è politicamente rilevante.

5. IL RAFFORZAMENTO DEL PRIMO PILASTRO

5.1 INTEGRAZIONE DELLE QUATTRO LIBERTA'

Politiche ambientali e dello sviluppo sostenibile verranno integrate nel mercato interno durante l'anno in corso.

Aumento dell'occupazione e della competitività, coesione economico-sociale, tutela dei consumatori e dell'ambiente devono avanzare in sincronia. Anche la dimensione esterna dell'Unione dovrà rientrare nel processo di integrazione

Un approccio equilibrato che garantisca un elevato livello di occupazione, la protezione della salute umana, la tutela dei consumatori, una competitività industriale europea ed il rafforzamento della coesione economica e sociale, è previsto dal Trattato di Amsterdam.

In ottemperanza a questo mandato, come stabilito dal vertice europeo di Vienna, il Consiglio europeo di Helsinki ha esaminato le conclusioni politiche dei ministri raggiunte sui vari tavoli consiliari per verificare prospettive e metodi dell'integrazione degli aspetti ambientali e dello sviluppo sostenibile nelle politiche del mercato interno.

La finalità di questa operazione è di segnare il passaggio dal mercato interno, basato sulle libertà di circolazione di persone, merci, capitali e servizi, ad un autentico mercato unico che integri nella logica prevalentemente economica del Trattato di Roma le varie politiche comuni che aprono le precedenti conquiste ai cittadini, ai consumatori, alle categorie più deboli, garantendo una ottimale qualità della vita.

Il concetto di sviluppo sostenibile è infatti più ampio della semplice integrazione delle politiche dell'ambiente in quelle del mercato interno, perché comprende precisi elementi di garanzia sociale e di crescita economica.

I Consigli meno disponibili ad una semplice integrazione ambiente/mercato interno si sono rivelati quelli dell'industria e del mercato interno, orientati verso un'operazione preventiva di acquisizione di parametri di valutazione

prima di procedere all'inserimento di temi ambientali nelle quattro libertà di circolazione.

Standardizzazione, appalti pubblici, marchio ecologico, tassazione ambientale, aiuti di Stato, politiche integrate dei prodotti, contabilità ecologica sono i settori affrontati o da completare per integrare la protezione ambientale con il principio della libera circolazione delle merci. Elementi chiave di questa strategia sono l'approccio equilibrato che valuti gli obiettivi e le politiche comunitarie più importanti, sviluppo e rafforzamento di sinergie tra le quattro libertà e la protezione ambientale, l'individuazione di misure prioritarie che possano procurare benefici tangibili, l'introduzione di meccanismi di monitoraggio e di indicatori.

Al di là di questi aspetti apparentemente filosofici, il governo italiano ha ritenuto che l'operazione debba essere condotta su un piano pragmatico, evitando anche possibili distorsioni di concorrenza o l'introduzione di regimi preferenziali distorsivi del Trattato come potrebbe essere l'obbligatorietà di ricorrere a prodotti "verdi" che rischierebbe di collocare fuori mercato molte piccole e medie imprese o di costringere a modificare in tempi brevissimi i processi di produzione.

Due aspetti sono stati sottolineati dal governo italiano nelle formazioni consiliari competenti e saranno perseguiti anche nel corso dell'anno 2000: la tassazione ambientale europea e l'emanazione di standard tecnici in grado di coniugare libertà di circolazione delle merci e qualità ecologiche.

Una tassazione ambientale uniforme o almeno coordinata rafforzerebbe l'applicazione del principio "chi inquina paga", evitando le distorsioni di concorrenza nascenti da regimi fiscali diversi per le imprese operanti sul territorio dell'Unione.

Analisi recenti condotte da agenzie internazionali dimostrano che le imprese italiane sono tra le più oberate dagli oneri fiscali con pesanti ricadute sulle aziende di piccole e medie dimensioni.

La produzione di standard tecnici, essenziale per rendere fluida la libera circolazione delle merci, deve avvenire nell'ambito di un processo di coinvolgimento dei gruppi interessati che rappresentino le istanze

dell'ambiente, della socialità, della competitività, dei consumatori con apertura alla sfida internazionale in ambito OMC, nonostante i deludenti risultati di Seattle, e all'allargamento verso i Paesi candidati.

Secondo il governo italiano, almeno una sessione consiliare annuale dovrebbe essere dedicata al monitoraggio dell'avanzamento del processo di integrazione ambiente/mercato interno, estendendo l'operazione dal settore delle merci a quello dei servizi dove il binomio sviluppo sostenibile/mercato interno ancora non emerge.

Il governo italiano, pertanto, nel corso dell'anno 2000 sarà impegnato a perseguire in modo coordinato questo processo di trasformazione da un mercato puramente economico ad un mercato effettivamente integrato, con la prospettiva di estendere questa logica anche alla dimensione esterna dell'Unione europea, comprensiva del partenariato euromediterraneo, per evitare future operazioni non equilibrate.

5.2 UNA STRATEGIA QUINQUENNALE

Quattro obiettivi strategici, realizzabili in un quinquennio, da valutare annualmente, delineano il futuro del mercato unico.

Piccole e medie imprese, dialogo euromediterraneo, commesse pubbliche, ruolo dello Stato nell'economia, sono gli aspetti più significativi per il governo italiano nell'anno 2000.

Obiettivi di medio periodo e azioni mirate di breve periodo sono alla base della strategia comunitaria dedicata al futuro del mercato interno, scandita nell'arco di cinque anni e fondata su un ciclo annuale di verifica.

Questa strategia lanciata dalla Commissione europea con una comunicazione, non costituisce un semplice seguito del piano d'azione Monti, ma un progetto di sviluppo futuro, strettamente legato al processo introdotto dal Vertice europeo di Cardiff sul funzionamento del mercato di merci, servizi capitali e sulle riforme economiche strutturali (Cardiff I).

Questo progetto strategico implica anche un continuo coordinamento tra le amministrazioni nazionali competenti per gli aspetti delle riforme

strutturali sia microeconomiche sia macroeconomiche, al fine di elaborare i rapporti nazionali annuali destinati ad essere esaminati dal Consiglio mercato interno e dal Consiglio Ecofin nei rispettivi ambiti di competenza. L'intendimento dell'Unione europea è quello di introdurre un continuo meccanismo di monitoraggio per verificare se il mercato unico funziona, identificando i settori nei quali intervenire anche con profonde riforme strutturali.

Quattro sono gli obiettivi strategici perseguiti dalla Commissione europea nel quinquennio futuro: accrescere la qualità della vita dei cittadini, rafforzare l'efficacia dei mercati comunitari dei prodotti e dei capitali, migliorare l'ambiente amministrativo/legislativo delle imprese, sfruttare i vantaggi di un mercato interno proiettato in un sistema di relazioni internazionali.

La strategia comunitaria, adottata nell'ottobre 1999, valutata positivamente dal Parlamento Europeo, dai Consigli dei Ministri comunitari, dai rappresentanti del mondo dell'economia e delle categorie professionali, prevede cento azioni mirate iniziali contenenti anche trenta nuove iniziative.

L'approccio generale prevede il contenimento allo stretto necessario dell'emanazione di nuove norme legislative perché suscettibili di introdurre oneri per le imprese e per i cittadini, ricorrendo all'applicazione del principio del mutuo riconoscimento che risulta lo strumento più idoneo per fluidificare il regime degli scambi.

Nel programma della Commissione figura in primo piano il miglioramento della qualità della vita dei cittadini, volto ad offrire la più ampia libertà di scelta nell'acquisto dei beni, dell'ambiente in cui vivono, del modo in cui impiegare il tempo libero, alla creazione di professioni stabili e flessibili e alla realizzazione di un ambiente concorrenziale ed innovativo.

Dato l'impatto diretto del mercato sulla vita dei cittadini come salariati, consumatori, studenti, impiegati, risparmiatori, investitori e contribuenti, si prevede il riesame di alcuni elementi della legislazione sui consumatori, come le vendite porta a porta, la pubblicità ingannevole, il credito al consumo.

Sarà riesaminata la politica comunitaria del riconoscimento dei diplomi, delle qualifiche professionali, del diritto di residenza, con approfondimento del dialogo diretto ai cittadini e alle imprese. Anche l'informazione finanziaria verrà improntata alle considerazioni ambientali, pur se l'operazione della contabilità "verde" rimane ancora avvolta nel generico.

Il rafforzamento dell'efficacia dei mercati comunitari di prodotti e capitali sarà in particolare affidata alla realizzazione del piano d'azione per i servizi finanziari adottato dal vertice europeo di Colonia nel giugno 1999.

Questo capitolo prevede anche lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione che comprendono il completamento definitivo del quadro giuridico del commercio elettronico, uno studio accurato delle comunicazioni commerciali (sponsorizzazioni, pubblicità, vendite promozionali, manifestazioni a premio) per individuare quali settori sottoporre a nuove discipline comunitarie e quali sviluppare tramite il mutuo riconoscimento, l'adozione del brevetto comunitario e della brevettabilità del software prima del giugno 2000, una direttiva quadro e alcune direttive specifiche per liberalizzare ulteriormente il mercato delle telecomunicazioni.

Il miglioramento dell'ambiente commerciale richiede l'eliminazione delle pratiche anticoncorrenziali e della concorrenza fiscale nociva e contemporaneamente la riduzione del peso globale della normativa comunitaria. Modernizzazione del sistema dei diritti di accise e dell'IVA, pressione dell'esecutivo comunitario sugli Stati membri per un recepimento corretto e tempestivo della normativa europea, sviluppo della cooperazione amministrativa tra la Commissione e gli Stati membri per raggiungere l'obiettivo dell'enforcement (effettiva vigenza della normativa), sono gli strumenti immediati da utilizzare per migliorare la vita delle imprese. Due punti chiave di questo traguardo restano la nuova disciplina per gli aiuti di Stato e la modifica delle regole sugli appalti pubblici.

In un quadro generale di contenimento e di riduzione degli aiuti pubblici all'economia, la Commissione europea intende introdurre regolamenti di esenzione orizzontali e per categoria agli aiuti diretti alle piccole e medie imprese, dedicati alla formazione, de minimis. Questo orientamento non è pienamente condiviso da Stati membri come l'Italia e la Repubblica

Federale di Germania, figuranti insieme alla Francia in testa alla graduatoria di erogazioni di sovvenzioni pubbliche alle imprese, che vorrebbero maggiore flessibilità, comprendendo anche aiuti diretti all'innovazione tecnologica e alla ricerca/sviluppo per le piccole e medie imprese. Ma quest'ultimo indirizzo non è sostenuto dagli altri Stati membri che usufruiscono in maggiore misura dei fondi strutturali. Le regole sulle commesse pubbliche introdotte dal pacchetto appalti non hanno garantito l'apertura di questo mercato ancora fermo alla percentuale del 2% di aggiudicazione ad imprese non nazionali. Informatizzazione dei bandi di gara, nuove procedure più flessibili come il dialogo competitivo e i contratti quadro, il rispetto dei principi del Trattato di Roma nell'attribuzione di concessioni di pubblico servizio o forme analoghe di partenariato pubblico/privato sono gli strumenti proposti per creare un effettivo mercato comunitario della contrattualistica pubblica.

Non si ferma alle frontiere esterne dell'Unione europea l'impatto del mercato interno perché il prossimo allargamento e il sistema commerciale multilaterale proietteranno il mercato europeo su un piano globale. Il gemellaggio collegato al programma PHARE sarà orientato soprattutto sul trasferimento di know-how e su aspetti più specifici relativi al mercato interno. I rappresentanti dei Paesi associati verranno coinvolti direttamente nei lavori comunitari della Commissione, quali i comitati consultivi e i centri di coordinamento per il mercato unico, incaricati di risolvere le controversie relative alla libera circolazione delle merci e dei servizi. Entro il dicembre del 2000, qualora il Millennium Round riprendesse il suo percorso, verrà particolarmente approfondito il campo della proprietà intellettuale e la definizione di norme minime internazionali, nel quadro dell'OMPI, per tutelare esibizioni audiovisive, diritti delle emittenti e delle banche dati.

Il governo italiano ha sostenuto la futura strategia per il mercato unico giudicando positivamente sia i quattro obiettivi strategici, sia la bipartizione in misure legislative e azioni mirate, perché questa formula interpreta la fase futura del mercato unico, retto da poche norme che lo regolano e da molti orientamenti interpretativi.

Per l'anno 2000 sono già state definite le priorità italiane, con particolare riferimento alle azioni mirate. La liberalizzazione completa dei settori di pubblico servizio deve comprendere anche la creazione di uno spazio aereo unico a livello europeo ed essere estesa ai diritti speciali ed esclusivi esercitati in regime di concessione. Anche le forme di partenariato tra pubblico e privato, particolarmente utilizzate per le grandi opere infrastrutturali, con ricaduta del rischio economico sull'imprenditore privato, devono essere sottoposte alle regole di concorrenza. Un nuovo regime di inquadramento e di razionalizzazione degli aiuti di Stato settoriali potrebbe comprendere anche possibili esenzioni da applicare ad ambiente, ricerca, sviluppo, di forte interesse per le imprese. Il quadro del commercio elettronico nella sua globalità deve essere completato per rafforzare la posizione europea nel prossimo negoziato in ambito OMC, dopo il contributo determinante del governo italiano all'accordo politico sulla direttiva commercio elettronico basata sul principio del mercato interno ma con precisa assunzione di responsabilità del prestatore di servizio on-line, a vantaggio dei consumatori e a tutela dei minori. Nel processo di allargamento, risultano misure idonee ad agevolare l'accesso di questi Paesi nel mercato futuro sia l'estensione dei gemellaggi a tutti i settori del mercato interno sia il rafforzamento del dialogo del governo italiano con il TAIEX, la struttura dell'esecutivo comunitario che organizza seminari di breve durata, per i quali è più semplice reperire esperti da coinvolgere. La disciplina della proprietà intellettuale deve essere completata con le norme sul brevetto comunitario, sul diritto di seguito, sui modelli di utilità, sui disegni e modelli, sulla lotta alla contraffazione e alla pirateria.

Risulta ancora lacunoso, secondo il governo italiano, il quadro normativo del diritto societario perché occorre portare a compimento la direttiva sulle offerte pubbliche di acquisto, essenziale per tutelare i soci di minoranza da scalate ostili anche nel quadro dei processi di privatizzazione in atto, e lo Statuto società europea, che fornirebbe un essenziale strumento alle operazioni transfrontaliere.

Il coordinamento fiscale, nonostante le opposizioni al completamento di questo importante tassello, sarà perseguito sui tavoli negoziali per arrivare alla adozione delle direttive sulla tassazione del risparmio, su interessi e royalties, sulla tassazione dei consumi energetici, nel quadro generale della lotta contro la concorrenza fiscale nociva prevista dal codice di condotta Monti.

Priorità irrinunciabili per il governo italiano, nel corso dell'anno 2000, saranno: una politica delle piccole e medie imprese da agevolare tramite l'accesso al capitale di rischio, la semplificazione degli oneri amministrativi, l'adozione definitiva della direttiva contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali e una più forte sottolineatura del processo euromediterraneo di Barcellona. L'esecutivo comunitario lo colloca infatti sullo stesso piano di altre zone di libero scambio (Russia, Cile, Messico) che non rivestono analoga importanza strategica ed economica per l'Unione europea.

5.3 FISCALITÀ E SERVIZI FINANZIARI

Permane l'appoggio italiano ad una fiscalità coordinata, al codice di condotta, alla tassazione del risparmio e delle *royalties*.

La questione di Gibilterra blocca le Offerte Pubbliche di Acquisto (OPA) mentre nei servizi finanziari a distanza il governo italiano esige la massima tutela dei consumatori. Si profila sul mercato europeo un ampliamento del mercato dei fondi mobiliari.

Una fiscalità coordinata è l'obiettivo che il governo persegue, constatata la difficoltà di raggiungere il traguardo di un'armonizzazione fiscale vincolata al criterio di unanimità di voto.

Il pacchetto fiscale Monti viene incontro a questa logica pragmatica individuando tre obiettivi di possibile ma non facile attuazione. Gli elementi sostanziali del pacchetto fiscale possono essere sintetizzati in tre punti: un codice di condotta in materia di regime fiscale delle imprese per il quale il Consiglio ha già adottato una risoluzione, norme-chiave sulla

imposizione fiscale del risparmio, un accordo di principio sulla necessità di eliminare le ritenute d'imposta sui pagamenti transfrontalieri di interessi e canoni tra società consociate.

Il pacchetto si inserisce nel quadro dell'introduzione dell'euro che, comportando maggiore trasparenza nelle operazioni transfrontaliere ed eliminando i rischi di cambio ed i costi relativi, rende i flussi di capitale più sensibili agli aspetti fiscali. L'obiettivo consiste nel combattere gli aspetti fortemente negativi della concorrenza fiscale nociva e nell'eliminare le rimanenti distorsioni del mercato unico.

I lavori sul pacchetto fiscale proseguono da quasi due anni e sono ormai maturi per una conclusione. Sul codice di condotta e sul regime fiscale per le società consociate si è raggiunto un accordo.

I Consigli europei di Vienna e di Colonia hanno confermato la linea di azione del Consiglio. In merito si rammenta la posizione assunta dal Consiglio Ecofin del 25 maggio 1999, secondo cui la direttiva su interessi e diritti sarà adottata solo nell'ambito di una decisione riguardante l'intero pacchetto fiscale.

L'Italia condivide il Piano d'azione elaborato dalla Commissione volto a migliorare il funzionamento del mercato unico e dei servizi finanziari. Il Piano si articola in quattro settori principali: l'istituzione di un mercato unico dei servizi all'ingrosso (mercati integrati dei valori immobiliari e derivati, raccolta di capitali su scala europea, regimi pensionistici integrativi), la migliore accessibilità dei mercati al dettaglio (intermediari e assicurativi, pagamenti transfrontalieri al dettaglio), l'ammodernamento delle norme prudenziali (allineamento della legislazione prudenziale di banche, assicurazioni e titoli mobiliari secondo norme più severe), coordinamento minimo delle politiche nel settore fiscale (eliminazione degli ostacoli fisici all'integrazione dei mercati).

Il processo di integrazione comunitaria è proseguito nel settore dei servizi finanziari secondo l'impulso indicato nel Piano di azione per la creazione di un mercato finanziario comune.

In particolare hanno avuto rilievo i negoziati per la conclusione di direttive rilevanti nel settore delle offerte pubbliche d'acquisto (OPA), degli

organismi di investimento collettivo in valori mobiliari (OICVM), della vendita a distanza dei contratti sui servizi finanziari.

La proposta di direttiva sull'OPA, nella sua ultima formulazione, rappresenta il risultato finale dei progressi che sono stati raggiunti, sotto il profilo tecnico e politico, dopo un lungo negoziato durato circa un decennio. Il testo attuale, anche se molto flessibile e di contenuto minimale, consente di armonizzare gli aspetti rilevanti della materia, quali le condizioni di obbligatorietà, la quantità di azioni oggetto dell'offerta, i criteri di calcolo del relativo prezzo, le fasi della procedura e i relativi obblighi, l'attribuzione delle competenze sulla vigilanza. Il testo di compromesso riesce infatti a superare le resistenze di quei Paesi che non hanno una legislazione al riguardo o adottano regole differenti.

Il consenso raggiunto non ha permesso tuttavia l'approvazione della direttiva, in quanto è ancora aperta la questione di Gibilterra che coinvolge la Spagna e il Regno Unito, impegnate a ricercare un accordo sull'autorità di sorveglianza nel territorio di Gibilterra. Infatti, nonostante gli sforzi della Presidenza finlandese, che aveva programmato sin dall'inizio del proprio semestre di sbloccare il negoziato, il contenzioso bilaterale continua a condizionare l'approvazione della direttiva.

Il nostro Paese è interessato ad una approvazione della direttiva in tempi rapidi, in quanto la proposta peraltro compatibile con l'ordinamento interno accoglie molte posizioni sostenute dalla delegazione italiana. In particolare, si segnalano il riconoscimento del prezzo equo all'azionista di minoranza e l'impiego dell'OPA preventiva parziale quale strumento alternativo all'OPA totalitaria.

Per gli organismi di investimento collettivo in valori mobiliari sono in corso i negoziati presso il Consiglio per modificare la direttiva del 1985 riguardante gli organismi di investimento collettivo del risparmio. Anche il Parlamento Europeo sta esaminando i testi normativi ed è prevista la conclusione della prima lettura per il mese di febbraio.

Le modifiche proposte sono divise in due distinte proposte di direttiva.

La prima riguarda il tipo di investimenti che possono essere effettuati dai fondi (fondo comune d'investimento, unit trust, società d'investimento). La

seconda definisce le caratteristiche strutturali ed operative delle società che gestiscono i fondi e pubblicano i prospetti semplificati.

L'applicazione del principio del mutuo riconoscimento per gli OICVM aprirebbe alla libera commercializzazione degli Stati membri, ma non mancano alcuni Stati che intendono conferire alle autorità di vigilanza un potere di controllo più incisivo. La sensibilità del nostro Paese, sia a livello di industria finanziaria sia di autorità coinvolte è molto elevata perché, in termini di risparmio gestito, l'Italia si colloca al quarto posto nel mondo.

Infine, nel settore della vendita a distanza dei contratti sui servizi finanziari, la proposta di direttiva della Commissione intende introdurre una disciplina orizzontale e creare un nuovo modello normativo nella regolamentazione europea di tutela dei consumatori che porterebbe alla piena armonizzazione delle norme sulla vendita a distanza dei servizi finanziari, garantendo condizioni di commercializzazione uguali per tutti i fornitori nel mercato interno.

Il Consiglio Mercato Interno del 7 dicembre 1999, nel sottolineare l'importanza e l'urgenza dell'adozione della direttiva, ha invitato la Commissione a presentare in tempi brevi un inventario delle norme nazionali esistenti in ciascun Stato membro, con particolare attenzione ai requisiti sulle informazioni nell'ambito del settore dei servizi finanziari, fornite dagli stessi Stati. La redazione di questo inventario dovrebbe permettere a tutte le delegazioni di prendere una posizione definitiva sul testo e mostrare la flessibilità necessaria per raggiungere un accordo sulla proposta di direttiva.

Le priorità che il governo italiano intende perseguire nel 2000, sostenendo le posizioni della Commissione, investono il settore dei mercati all'ingrosso, al dettaglio, quello fiscale e la stabilità dei mercati finanziari.

In particolare, la rilevanza delle PMI per l'economia del nostro Paese induce il governo a fissare tra gli obiettivi della sua politica per il 2000 la riduzione dei costi di finanziamento per tali imprese.

Inoltre, la necessità di garantire un'applicazione equilibrata delle regole di protezione dei consumatori rende indispensabile l'adozione di misure

pratiche per promuovere l'informazione, la trasparenza e la sicurezza nel settore della fornitura transfrontaliera di servizi finanziari.

La completa instaurazione di un mercato unico impone l'istituzione di un coordinamento minimo delle politiche fiscali portando a compimento i progetti sulla fiscalità del risparmio e su quella delle imprese.

Infine, una reale stabilità dei mercati finanziari richiede un allineamento della legislazione prudenziale delle banche, delle assicurazioni e dei titoli mobiliari, un rafforzamento della sorveglianza dei conglomerati finanziari ed una maggiore cooperazione tra le autorità nazionali di controllo.

5.4 AMBIENTE

Gli indicatori ambientali sono necessari per integrare le politiche comuni nelle quattro libertà, costruendo lo sviluppo sostenibile previsto dal Trattato di Amsterdam.

Grandi impianti di combustione, riduzione delle emissioni di ossido di carbonio, rottamazione degli autoveicoli, OGM sono i dossier di maggior rilievo ancora sul tappeto. Emerge l'idea di un'autorità di controllo comunitaria sulla sicurezza alimentare, ancora da definire nelle competenze.

I Consigli europei di Lussemburgo, Cardiff e Vienna hanno avviato un processo per l'integrazione degli aspetti ambientali e dello sviluppo sostenibile nelle principali politiche comunitarie, che ha assunto un crescente rilievo, in particolare durante il semestre di presidenza finlandese, nei lavori non solo del Consiglio Ambiente, ma anche in altre formazioni consiliari (Mercato Interno, Industria, Energia, Trasporti, Agricoltura, Sviluppo).

Ha il pieno sostegno del nostro Paese la definizione in tempi rapidi di un quadro normativo comunitario per la tassazione in campo energetico, che incentivi forme di protezione ambientale e la riduzione delle emissioni inquinanti.

Per i trasporti, una delle maggiori cause di inquinamento nel nostro Paese, l'Unione europea dovrebbe concentrarsi su una politica di diversificazione delle fonti energetiche, sulla multifunzionalità e l'intermodalità e su sistemi alternativi di trasporto.

Fonti alternative per la produzione energetica e carattere multifunzionale dell'agricoltura europea sono per l'Italia gli elementi qualificanti di una strategia globale integrata in materia di sviluppo sostenibile.

L'elaborazione degli indicatori ambientali, finalizzati al monitoraggio dell'avanzamento delle strategie ambientali nei diversi settori, risulta essere indispensabile in materia di responsabilità e trasparenza.

L'Italia è favorevole all'istituzione di un sistema coerente ed efficace di indicatori che possa adattarsi alle specificità dei singoli Stati membri, ma che presenti caratteristiche di standardizzazione ed oggettività.

Nel quadro della strategia comunitaria di lotta al fenomeno dell'acidificazione, è vivo il dibattito sulle emissioni inquinanti dei grandi impianti di combustione. L'Italia è contraria all'utilizzazione di combustibili solidi (carbone e lignite), privilegiando quegli impianti a più basso impatto ambientale, alimentati a gas e ad olio combustibile a basso contenuto di zolfo.

Positivi risultati sono stati raggiunti tra la Commissione europea e i costruttori automobilistici giapponesi e coreani sulla riduzione delle emissioni di ossido di carbonio o delle autovetture, senza dimenticare la necessità di un'attuazione puntuale e non discriminatoria degli impegni presi, in assenza dei quali occorrerà ricorrere a misure di carattere normativo.

Sulla disseminazione volontaria nell'ambiente e l'immissione sul mercato di organismi geneticamente modificati, l'Italia auspica un sistema più severo di etichettatura, sospendendo l'immissione in commercio degli OGM fino all'effettiva entrata in vigore del nuovo strumento comunitario.

Un serrato dibattito si è svolto sui limiti nazionali, da raggiungere entro il 2010, di emissione per ossido di zolfo, ammoniaca, ossido di azoto (nox) e composti organici volatili (cov).

Per l'Italia è in corso un approfondito esame dell'impatto della misura comunitaria sul piano nazionale. In generale non è possibile accettare

l'approccio dell'esecutivo comunitario volto a rendere ancora più ambiziosi gli obiettivi italiani rispetto a quelli di Ginevra.

Appare invece necessario assicurare una giusta ripartizione degli oneri economici nel quadro di una flessibilità applicativa che tenga conto delle situazioni particolari degli Stati membri.

Nel programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2000, fra gli impegni prioritari figurano il Libro bianco sulla responsabilità ambientale, un approfondimento sul tema dell'occupazione e dello sviluppo sostenibile, il completamento delle misure necessarie alla ratifica del protocollo di Kyoto.

Una proposta definitiva dovrebbe essere raggiunta entro settembre 2000 per l'Agenzia per la sicurezza degli alimenti che si prefigura come una struttura indipendente, in grado di anticipare le crisi, di effettuare valutazioni di rischio sulla base di opinioni scientifiche qualificate, di far scattare in tempo reale l'allarme in caso di emergenza. Gli ottanta provvedimenti ventilati nel Libro Bianco sulla sicurezza alimentare, che sarà presentato al Consiglio mercato interno il 16 marzo 2000, richiedono un' incisiva azione di coordinamento del governo italiano.

Sulla rottamazione delle automobili proseguirà l'iter del progetto che obbliga le aziende produttrici a sostenere i costi di recupero dei nuovi veicoli prodotti, a partire dal 1° gennaio 2001 e dal gennaio 2006 con effetto retroattivo per la rottamazione degli autoveicoli prodotti prima del 2001.

Nel corso dell'anno 2000 il governo italiano intende confermare la sua posizione sulle emissioni dei grandi impianti di combustione, frutto di una scelta coraggiosa in materia di politica energetica concretizzatasi con la rinuncia al nucleare.

Verrà evidenziata la forte penalizzazione dei Paesi mediterranei per le concentrazioni di ozono, dovute a fattori naturali e climatici, che richiedono misure più onerose a parità di risultato rispetto gli Stati membri del Nord Europa.

5.5 AGRICOLTURA

L'innalzamento delle soglie delle quote latte e l'aumento percentuale dei premi alla macellazione sono significativi successi della politica agricola italiana in sede comunitaria.
La tutela dei prodotti mediterranei in ambito OMC verrà perseguita nelle auspicabili fasi successive al fallimento del Round negoziale di Seattle.

Nel 1999 l'attività dell'Unione europea in campo agricolo si è concentrata principalmente su due tematiche di grande rilevanza, strettamente collegate tra loro e destinate ad orientare nel medio termine la politica comunitaria del settore. Si tratta della proposta della Commissione europea di nuova riforma della PAC, inserita in Agenda 2000, e della preparazione della posizione comunitaria per la terza conferenza ministeriale dell'OMC a Seattle in vista dell'avvio del nuovo negoziato multilaterale per il Millennium Round.

Nel primo semestre del 1999, i ministri dell'Agricoltura, a conclusione di una sessione consiliare protrattasi dal 22 febbraio all'11 marzo, sono pervenuti ad un accordo ampiamente maggioritario sulle proposte presentate dall'esecutivo comunitario relative ai seminativi, alle carni bovine, al latte ed ai prodotti lattiero caseari, al vino ed allo sviluppo rurale. L'accordo raggiunto ha permesso di dotare la PAC di risorse finanziarie di un livello medio annuo di 40,5 miliardi di Euro mirate a garantire, pure in un contesto di stabilizzazione della spesa agricola, adeguate prospettive di sostegno per il periodo 2000-2006, al fine di consentire all'agricoltura di essere multifunzionale, competitiva e diffusa su tutto il territorio europeo, comprese le Regioni con problemi specifici, ed in grado di affrontare la continuazione del processo di liberalizzazione previsto dal nuovo negoziato multilaterale dell'OMC.

L'aspetto saliente della nuova riforma della PAC consiste nella riduzione, ai fini di promozione della competitività, dei prezzi istituzionali di quei settori che in passato avevano beneficiato di un sostegno eccessivo rispetto

alle dinamiche del mercato (regime di quote per il settore lattiero, difesa di produzioni strutturalmente eccedentarie nelle carni bovine).

La forte intesa realizzata con Regno Unito, Svezia e Danimarca consente all'Italia di avviare il processo di riequilibrio della PAC tra i differenti comparti agricoli, invertendo così una rotta che in passato era sempre stata caratterizzata dalla politica delle delegazioni continentali interessate ad evitare la riforma dell'OMC nel settore lattiero caseario, della carne e dei seminativi, per conservare le rendite di posizione conseguite a danno dei prodotti mediterranei per effetto di un regime esclusivamente finalizzato al sostegno dei prezzi.

In tale contesto i prezzi di sostegno vengono ridotti del 15% per i cereali e del 20% per le carni bovine e a partire dal periodo 2000-2006 le riduzioni dei prezzi interesseranno anche il settore del latte, con un conseguente miglioramento della situazione della bilancia agricola italiana.

In particolare nel settore lattiero l'Italia ottiene un aumento di 600.000 tonnellate, pari al 6% della propria quota nazionale, articolate in due *tranches* (384.000 tonnellate dal 1° aprile 2000 e 216.000 tonnellate dal 1° aprile 2001). L'incremento di quote attribuito all'Italia è il più elevato tra gli aumenti concessi ad alcuni Stati membri e consentirà di coprire completamente l'attuale eccedenza produttiva, pari a circa 400.000 tonnellate, evitando il pagamento di nuove multe e consentendo l'attivazione di un apprezzabile quantitativo di produzione aggiuntiva per circa 200.000 tonnellate.

Nel precisare che il valore delle nuove quote assegnate all'Italia è quantificabile su base annua in circa 400 miliardi di lire, è da sottolineare il preciso impegno politico ottenuto dall'Italia per l'avvio di un graduale processo di superamento del regime delle quote.

Relativamente al settore della carne bovina occorre ricordare la situazione di evidente pregiudizio arrecata all'allevamento italiano dalla riforma del 1992 che penalizzava gli allevamenti intensivi particolarmente diffusi in Italia. Con l'accordo su Agenda 2000 si è ottenuto il riequilibrio della situazione mediante l'introduzione di premi alla macellazione che innalzano dal precedente 4,8% al 9% il gettito di risorse finanziarie destinate all'Italia (1.400 miliardi di lire annue) nel settore della carne

bovina, in linea con la consistenza del patrimonio bovino italiano pari all'8,7% del totale comunitario.

Per il settore dei seminativi, eccettuata la riduzione dell'aiuto per i semi oleosi, da cui consegue un minor gettito per l'Italia di circa 200 miliardi di lire, l'aumento degli importi degli aiuti compensativi, l'incremento delle rese ed il recupero delle maggiorazioni mensili, consentono all'Italia di ottenere un saldo positivo di circa 500 miliardi di lire.

Nel settore del vino esiste un importante impegno finanziario dell'Unione europea destinato a sostenere, attraverso misure di ristrutturazione e di riconversione, il processo di miglioramento qualitativo della viticoltura italiana nel contesto di un mercato mondiale sempre più aperto e competitivo, privilegiando la qualità del prodotto rispetto alla quantità dei volumi produttivi. In tale contesto la dotazione finanziaria destinata alla ristrutturazione degli impianti recherà all'Italia circa 200 miliardi annui ai quali occorre aggiungere 280 miliardi di lire una tantum a titolo di risorse per consentire nuovi impianti e la regolarizzazione di quelli esistenti.

Per le misure sullo sviluppo rurale e per quelle di accompagnamento della PAC (agro-ambiente, prepensionamento ed imboschimento) l'Italia ha ottenuto risorse finanziarie annue per circa 1.152 miliardi di lire pari al 13,7% del totale dello stanziamento comunitario.

Nel secondo semestre del 1999, sono stati avviati i lavori preparatori della posizione comunitaria per il Millennium Round. L'Italia ha presentato un documento di riflessione sul negoziato agricolo in ambito OMC, evidenziando due obiettivi prioritari: riequilibrio del processo di liberalizzazione degli scambi tra i diversi comparti agricoli e tutela delle indicazioni geografiche e denominazioni di origine dei prodotti agricoli ed agro alimentari.

Il processo di riduzione del sostegno interno, di quello all'esportazione e delle tariffe doganali è più avanzato in alcuni settori (quelli mediterranei) che in altri (quelli continentali). Il documento italiano evidenzia tale aspetto di distorsione degli scambi, particolarmente evidente nel comparto degli ortofrutticoli, del vino e del riso e conclude impegnando l'Unione europea ad affrontare il Millennium Round con una linea negoziale che, in coerenza con le decisioni prese con Agenda 2000, non si limiti alla semplice difesa

degli assetti attuali ma persegua il riequilibrio introducendo nel processo di ulteriore liberalizzazione degli scambi quella flessibilità necessaria a tutelare i comparti che già ora si trovano esposti alla concorrenza internazionale.

Il negoziatore comunitario ha rispettato, sostanzialmente, il mandato che gli era stato conferito dal Consiglio europeo e, prima della sospensione dei lavori della Conferenza ministeriale, la bozza di Dichiarazione ha ripreso le due priorità italiane contenute nel documento di riflessione.

A Seattle, per motivazioni principalmente non legate al capitolo agricolo, non è stato possibile avviare quel negoziato globale auspicato dall'Unione europea.

Nel corso del 2000 il negoziato prenderà corpo e sarà necessario difendere a Ginevra le posizioni che a tutela degli interessi italiani sono state sinora acquisite nei lavori preparatori del Millennium Round.

La presidenza portoghese dovrà affrontare per prima questo dossier prioritario. In tale contesto risulteranno determinanti, al fine di ridare distensione per smussare talune posizioni di importanti partner negoziali, le decisioni che l'Unione europea prenderà sulle questioni relative alle banane ed agli ormoni, e più in generale sulla problematica della sicurezza alimentare che, dopo le recenti crisi della BSE e della diossina, resta la principale preoccupazione dell'opinione pubblica soprattutto in relazione al commercio dei prodotti geneticamente modificati.

La presidenza portoghese sarà inoltre chiamata a finalizzare numerose proposte relative a diversi organizzazioni comuni di mercato, comprese quelle per la fissazione dei prezzi agricoli per il periodo 2000-2001. Da parte italiana sarà data attenzione prioritaria ai settori degli ortofrutticoli e del riso.

5.6 ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Uno stretto legame tra formazione e occupazione è alla base del rilancio del settore istruzione/formazione, attraverso il rinnovo dei programmi *Leonardo da Vinci* e *Socrates*. Anche il nuovo metodo di lavoro del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione punta su settori prioritari legati alla modernizzazione, alla qualità del processo educativo/formativo, al binomio formazione-occupazione.

Nell'anno 1999, sotto le Presidenze tedesca e finlandese, è stato conferito forte impulso al dibattito sul ruolo delle politiche educative nelle strategie per l'occupazione, sottolineando la necessità di un'azione coordinata tra i soggetti interessati (autorità nazionali competenti, scuole, università, enti di formazione, mondo del lavoro, ecc.) anche nell'elaborazione dei Piani Nazionali d'Azione per l'occupazione, nonché nella verifica delle misure intraprese.

Durante il semestre di Presidenza tedesca si è concluso il negoziato relativo al Programma Leonardo II.

Nel corso del successivo semestre di Presidenza finlandese si è giunti alla conclusione della procedura di conciliazione relativa al Programma Socrates II, con un'intesa sul bilancio globale di 1.850 MEuro, rispetto ai 1.550 MEuro della posizione comune del Consiglio ed ai 2.500 MEuro richiesti dal Parlamento europeo. L'accordo è stato raggiunto per un periodo settennale (2000-2006). L'esito positivo della procedura di conciliazione consente al Programma Socrates II di entrare in vigore nel 2000, come inizialmente stabilito.

Per preparare l'attuazione di entrambi questi Programmi, la Commissione europea ha già prospettato una serie di misure che consentano un passaggio morbido alla loro seconda fase. Il Programma Leonardo potrà prendere quasi interamente avvio con il 1° gennaio 2000, mentre per Socrates l'attuazione sarà scaglionata in due fasi: il 2000 sarà dedicato a garantire la continuità e ad un'adeguata campagna d'informazione, con inizio della parte essenziale del Programma con il 2001. Già da questa data i Paesi

candidati all'adesione, i Paesi EFTA, Malta, Cipro e Turchia potranno partecipare ai Programmi. Questo richiederà quindi un forte impegno da parte di tutti gli Stati membri per un coordinamento più efficace ed un maggiore decentramento amministrativo.

Nel corso della Presidenza tedesca si è poi avviato un dibattito sull'evoluzione dell'Istruzione in Europa e sulla possibilità degli Stati membri di definire una programmazione futura che non sia caratterizzata esclusivamente dall'interesse nazionale.

Il dibattito si è concluso sotto Presidenza finlandese con l'adozione di una Risoluzione che prevede nuovi approcci di lavoro per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione, ispirati al principio della programmazione continua in funzione di obiettivi prioritari preventivamente determinati. I lavori futuri del Consiglio dei Ministri dell'Istruzione potranno pertanto essere organizzati sulla base di tematiche prioritarie periodicamente iscritte all'"Ordine del Giorno Ricorrente" e trattate nell'arco di più Presidenze. I settori d'intervento indicati nella Risoluzione, che saranno sviluppati nel contesto generale dell'educazione e della formazione lungo tutto l'arco di vita, saranno inizialmente i seguenti: ruolo dell'istruzione e della formazione nelle politiche dell'occupazione, sviluppo della qualità dell'istruzione e della formazione a tutti i livelli, promozione della mobilità, incluso il riconoscimento dei titoli e dei periodi di studio.

I lavori delle prossime Presidenze portoghese e francese saranno quindi incentrati sullo sviluppo di queste tre grandi aree, pur mantenendo la possibilità di una valutazione periodica di altri settori di cooperazione per tenere conto degli sviluppi politici correlati che potrebbero verificarsi in avvenire.

Nel mese di giugno 1999, con l'approvazione dei nuovi Regolamenti comunitari concernenti i Fondi Strutturali sono stati recepiti alcuni principi, quali la razionalizzazione degli obiettivi da sei a tre, la trasversabilità dell'obiettivo 3 e la sua finalità di sostegno allo sviluppo dei sistemi d'istruzione, formazione ed occupazione. E' stato confermato, inoltre, un maggiore decentramento in riferimento sia alla fase decisionale, in un contesto di priorità ed orientamenti fissati a livello europeo, sia al sistema

dei controlli, nonché uno stretto legame fra investimenti dei Fondi Strutturali e strategie per l'occupazione, che troveranno concretizzazione nei Piani nazionali per l'occupazione.

Per quanto riguarda l'attività di programmazione, a livello nazionale, per l'utilizzazione dei fondi nel periodo 2000-2006, il Ministero della Pubblica Istruzione ha preso parte alla procedura di concertazione per la programmazione degli interventi, promossa dal Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica ed iniziata già nel mese di novembre 1998. In questo contesto, il Ministero della Pubblica Istruzione ha sviluppato la proposta di un programma nazionale per la scuola nell'ambito dell'obiettivo 1, basato su una specifica analisi dei fabbisogni, così come contenuta nel rapporto interinale per la scuola inoltrato nel mese di marzo 1999. Tale procedimento si è concluso con la Delibera CIPE del 6.8.1999, che ha previsto la possibilità di presentare un programma operativo nazionale per la scuola a titolarità del Ministero della Pubblica Istruzione.

Secondo quanto previsto dai Regolamenti comunitari, sono stati quindi proposti, entro le scadenze prefissate del 30.9.1999 e del 31.12.1999 rispettivamente, il Programma Operativo Nazionale e la versione preliminare del Complemento di programmazione.

Confermando il costante indirizzo di investire informazione ed in attuazione dei programmi comunitari, il governo italiano, nel corso dell'anno 2000, intende promuovere una strategia integrata, che punti a quelle iniziative che vedono l'istruzione designata quale fattore di sostegno allo sviluppo dei processi produttivi e all'occupazione, e che preveda strumenti e risorse destinati alla lotta allo svantaggio ed allo squilibrio sociale, anche in linea con gli obiettivi e le priorità fissate a livello nazionale e coerentemente con le politiche generali in cui sono inquadrati i Fondi Strutturali.

Nell'anno 2000 si discuterà inoltre sulla proposta di decisione, avanzata dalla Commissione europea, volta a proclamare il 2001 anno europeo delle lingue, così come già fatto dal Consiglio d'Europa. Un impegno

comune è stato assunto per adottare la decisione nel periodo di Presidenza portoghese.

5.7 CULTURA

Approvato il Programma Cultura 2000, concepito su originario impulso italiano. Continua la pressione italiana per la riduzione dell'IVA su dischi, CD e CD-Rom per incentivare il consumo e rilanciare l'occupazione.

E' stato raggiunto un accordo tra Parlamento europeo e Consiglio, in sede di Comitato di Conciliazione, sul Programma "Cultura 2000". nuovo strumento comunitario unico di finanziamento e di programmazione a favore della cooperazione culturale. Tale programma era stato concepito fin dal 1996 su originario impulso italiano. La dotazione finanziaria sarà di 167 milioni di Euro per il quinquennio 2000-2004 e la ripartizione seguirà "orientamenti indicativi" tra i vari tipi d'azione necessari. Il Programma "Cultura 2000" mira principalmente a razionalizzare e rafforzare l'efficacia delle azioni di cooperazione, mediante un programma unico, e sostituisce i tre programmi attuali: CALEIDOSCOPIO (attività artistiche e culturali), ARIANNA (libri) e RAFFAELLO (beni culturali). "Cultura 2000" intende contribuire alla valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei, favorendo la cooperazione tra gli operatori del settore, sia pubblici che privati, nel perseguimento degli obiettivi predeterminati. La partecipazione al Programma è aperta ai Paesi SEE, ai candidati all'adesione e a Cipro. Il governo italiano si è adoperato per il raggiungimento di una situazione di compromesso che consentisse l'adozione del Programma entro l'inizio del nuovo anno.

Ancora nel settore culturale, il Consiglio dei Ministri ha adottato, nel novembre 1999, una Risoluzione in materia di libera circolazione delle persone che lavorano nel settore culturale. E' questo un forte segnale politico per instaurare effettivamente la libertà di circolazione di tutti gli operatori culturali in Europa. La Commissione ha sottolineato in proposito

l'intenzione di effettuare lo studio richiesto nella Risoluzione nel corso del 2000 e di presentarlo al Consiglio all'inizio della Presidenza francese. La Francia ha annunciato di voler sviluppare ulteriormente questo tema durante il periodo della sua Presidenza (secondo semestre 2000).

Nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri della Cultura (23 novembre 1999) si sono adottate delle conclusioni sugli aspetti occupazionali del settore culturale. Le industrie culturali rivestono infatti un'importanza fondamentale per la creazione di nuovi posti di lavoro in Europa. Le prospettive di lavoro favorevoli nel settore si basano essenzialmente sullo sviluppo della società dell'informazione, sui progressi tecnologici e sulla crescita globale nel settore dei servizi. Oltre a creare posti di lavoro, l'investimento nelle industrie culturali intensifica la conoscenza ed il *know-how*, promuove l'interazione sociale, aumenta le attrattive per le imprese ed i cittadini e contribuisce alla diffusione della conoscenza.

Anche sulla base di queste considerazioni, si è deciso di dare priorità ai settori audiovisivo e dischi/CD.

Per gli audiovisivi, considerato che il Programma Media II ha validità fino al 2000, l'Italia ha posto il problema della rapida adozione della fase III del programma, che dovrebbe essere operativo già dal gennaio 2001 con il nome di Media Plus. Il governo italiano ha richiesto alla Commissione europea una rapida presentazione della proposta di direttiva per consentire di esperire in tempo utile la relativa procedura di adozione. Nel corso del Consiglio dei Ministri della Cultura di fine 1999, la Commissione ha annunciato l'imminente presentazione di due iniziative nel settore degli audiovisivi: una Comunicazione sulle nuove prospettive della politica in materia di audiovisivi nell'era industriale e una proposta di decisione sul nuovo programma di sostegno dell'industria audiovisiva, Media Plus. Il nuovo programma rispecchia l'auspicio di ampliare i settori contemplati e di intervenire in particolare nei settori connessi alle nuove tecnologie digitali, oltre ad integrare i programmi di sostegno già esistenti a livello di Stati membri.

Per dischi e CD, l'argomento prioritario riguarda la riduzione dell'IVA applicata. L'Italia ha riproposto questo tema in sede comunitaria, sia per i

suoi contenuti di ordine prettamente culturale, sia per le prevedibili ripercussioni positive in ambito occupazionale.

Il problema dell'aliquota IVA applicata a dischi e CD era già stato sollevato da parte italiana con l'obiettivo di eliminare la discriminazione fiscale a carico del settore, di incentivare il consumo di dischi e CD e di promuovere il rilancio dell'occupazione nel settore.

L'idea di una riduzione dell'IVA applicata a tutti i prodotti culturali, a prescindere dal supporto che li contiene (libro, CD, CD-Rom), mira ad equiparare il regime fiscale di tali prodotti a quello di altri prodotti culturali di più largo consumo, in un'ottica in cui la riduzione del gettito fiscale sarebbe più che compensata da un prevedibile aumento delle vendite. Sulla base di queste premesse e di una specifica iniziativa italiana, il Consiglio Cultura dell'autunno 1997 aveva chiesto al Consiglio ECOFIN di esaminare la possibilità di equiparare il regime IVA applicabile a dischi e CD a quello applicabile alle altre categorie di prodotti culturali.

Constatato il ritardo della Commissione, il governo italiano ha sensibilizzato la Presidenza di turno ed ha preso contatti con il Portogallo, presidenza di turno durante il primo semestre 2000, per risollevare la questione in sede di Consiglio.

Per il settore dello sport, d'intesa con la Francia, l'Italia ha chiesto alla Germania, Presidente di turno dell'UE nella prima metà del 1999, di convocare un incontro sul tema dello sport in ambito europeo, con particolare attenzione al tema del *doping*. Le due riunioni dei Ministri responsabili dello Sport, svoltesi a Bonn e Paderborn nel corso del primo semestre 1999, hanno avuto come argomento principale la lotta al *doping*. In particolare, i Ministri hanno raggiunto una posizione comune sulla necessità di istituire un'agenzia mondiale contro il *doping*, che è stata negoziata con il Comitato Olimpico Internazionale portando, il 10 novembre, alla creazione di questo organismo.

La prassi delle riunioni informali dei Ministri responsabili dello Sport è stata ripresa durante la Presidenza finlandese.

Nell'incontro tenutosi a Helsinki in ottobre, il governo italiano, per l'anno 2000, ha proposto un'iniziativa volta all'inserimento dello sport

tra le materie di competenza comunitaria, al fine di tutelare e promuovere il modello sociale di sport europeo. L'iniziativa ha avuto l'appoggio di numerose delegazioni e sarà oggetto di discussione durante la Presidenza portoghese.

5.8 RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Per la preparazione dei futuri Programmi Quadro di Ricerca, l'Italia sottolinea la necessità della massima trasparenza in stretta collaborazione con tutti i soggetti interessati.

Compiuti passi concreti verso il Piano d'Azione per la disattivazione delle installazioni nucleari obsolete del Centro Comune di Ricerca di Ispra e di gestione dei rifiuti radioattivi.

L'impegno europeo per la ricerca e lo sviluppo tecnologico si riferisce in gran parte ai Programmi-Quadro di Ricerca e Sviluppo Tecnologico. Nel corso del 1999, l'Italia ha partecipato attivamente alle attività varate nel contesto del V Programma Quadro, adottato a fine 1998 ed entrato in vigore nel febbraio 1999. In ottemperanza alle procedure relative al Programma-Quadro, nel corso dell'anno si sono svolte le valutazioni delle proposte presentate in risposta ai primi bandi di gara. Nel Consiglio Ricerca del dicembre 1999 la Commissione ha illustrato un documento di lavoro dedicato all'analisi degli esiti di questi bandi di gara. Per quanto concerne l'attuazione del V Programma-Quadro, la Commissione è stata invitata dall'Italia e dal Portogallo (anche la Germania si era già pronunciata sulla stessa linea) a trovare una soluzione per il finanziamento dei costi operativi di due laboratori di biotecnologie, di rilevante interesse per la ricerca europea nel settore, così come avvenuto nel precedente Programma-Quadro.

La Presidenza finlandese ha inoltre avviato un dibattito preliminare sulla procedura di elaborazione del nuovo Programma-Quadro, al fine di semplificarla, renderla più efficace e comprimerne la durata. Da parte sua,

il governo italiano ha tenuto a sottolineare la necessità di procedere, nel corso della procedura dell'elaborazione, con la massima trasparenza ed in stretta consultazione con tutti i soggetti interessati.

In quest'ottica, la Commissione ha presentato a metà gennaio 2000 un programma di lavoro sperimentale per il Sesto Programma-Quadro, per identificare le fasi principali ed un calendario indicativo per il processo preparatorio e decisionale. La novità dell'esecutivo comunitario è nell'obiettivo ambizioso che viene indicato: la creazione di uno spazio comune alla ricerca. La spesa media dell'UE è ferma all'1,8% del PIL rispetto al 2,8% statunitense e al 2,9% giapponese.

L'Italia partecipa anche al programma COST (Cooperazione nel campo della Ricerca Scientifica e Tecnologica). La complessa rete COST mette in comunicazione scienziati ed esperti di quasi tutta Europa, con uno spirito di libertà, informalità e volontarietà che lo rendono un potente strumento d'integrazione ed un'efficace scuola di collaborazione. Su 155 "azioni" COST in vigore, nel 1999 l'Italia ha partecipato a 132. L'Italia si trova al terzo posto per numero di partecipazioni.

Un'ulteriore linea d'integrazione è costituita dall'Iniziativa Eureka, un programma internazionale di promozione e sostegno della ricerca scientifica ed industriale, indirizzato principalmente a progetti di ricerca applicata. L'Italia partecipa a 231 progetti e si colloca al terzo posto per finanziamenti dopo Francia e Germania.

L'Italia partecipa a progetti soprattutto nei settori delle tecnologie dell'informazione, dell'automazione e dell'energia. Nel corso del 1999 il governo italiano ha deciso il finanziamento di 26 progetti, con uno stanziamento complessivo di 111,5 miliardi di lire.

Questo dato rappresenta un significativo miglioramento della tradizionale posizione italiana di "fanalino di coda" nel campo della ricerca scientifica e tecnologica.

Tra i nuovi temi di discussione per il 2000 si annoverano: lo "Spazio europeo della ricerca", che sarà oggetto di una Comunicazione della Commissione in questi primi mesi dell'anno 2000, la "Strategia europea per lo spazio", volta ad un rafforzamento ulteriore delle sinergie tra ESA e Commissione entro la fine del 2000, ed infine un Piano d'Azione per la

disattivazione delle installazioni nucleari obsolete del Centro Comune di ricerca e di gestione dei rifiuti.

Quest'ultima questione riveste particolare importanza per l'Italia, dato che la maggior parte delle installazioni prese in considerazione e dei connessi rifiuti radioattivi si trovano presso il Centro di Ispra. La Commissione aveva originariamente proposto di finanziare tali spese, almeno nella fase iniziale, tramite una corrispondente riduzione nella dotazione del programma di ricerca sulla fusione termonucleare. A seguito dell'opposizione italiana, sostenuta anche dalla maggioranza delle altre delegazioni, questa proposta non era stata però accettata ed il meccanismo di finanziamento ora previsto prevede l'utilizzazione, per il periodo fino al 2002, delle disponibilità all'interno della Rubrica 3 del bilancio comunitario.

L'impegno italiano per il 2000 si rivolgerà principalmente ai programmi già in vigore (Programma-Quadro, COST, Eureka) al fine di incentivare la presentazione di nuove candidature per la partecipazione a questi programmi. L'azione più consistente riguarderà una massiccia campagna d'informazione, volta proprio al raggiungimento di questo obiettivo. Un forte impegno di coordinamento sarà necessario per una posizione unitaria nel futuro Sesto programma quadro per la ricerca, che subentrerà dal 2002 al Quinto, coinvolgente anche temi di forte impatto sull'economia e i consumatori quali alimenti geneticamente modificati, costruzione del brevetto europeo, mobilità dei ricercatori.

5.9 IMPRESE E CONSUMATORI

Saranno bloccati i ritardi nei pagamenti alle imprese, causa di fallimenti di piccole aziende.

Nuovo modello orizzontale di concertazione tra le piccole e medie imprese mentre emerge l'esigenza indifferibile di contenere l'erogazione di aiuti di Stato.

Essenziale per i consumatori la futura adozione dei servizi finanziari a distanza.

Sarà creato un foro europeo della sanità coinvolgendo anche le organizzazioni non governative.

Un anno di transizione si è rivelato il 1999 per i temi di politica industriale, frenati anche dalle dimissioni dell'esecutivo comunitario e dalle ristrutturazioni all'interno delle direzioni generali di Bruxelles.

Nonostante gli ostacoli le sessioni informali di Bruxelles e quelle formali finlandesi del ministro dell'industria hanno approfondito la competitività e lo sviluppo sostenibile, anche se su quest'ultimo eventuali risultati sono legati all'introduzione di parametri per valutare preventivamente l'integrazione di temi ambientali nella politica delle imprese.

Tra i risultati concreti possiamo annoverare due regolamenti per gli aiuti di Stato, procedurali e di esenzione e la posizione comune sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali, peraltro raggiunta in Consiglio mercato interno che obbligherà gli enti pubblici a rispettare i tempi nel versare il corrispettivo per le prestazioni e i beni forniti dalle imprese. Questi ritardi, particolarmente allarmanti in vari Paesi compresa l'Italia, sono costati il fallimento delle piccole e medie imprese.

Tempi certi, penalità di mora legati ad una maggiorazione del tasso della Banca centrale europea, meccanismi celeri di ricorso forniranno alle imprese uno strumento per calibrare la propria attività in un clima di certezza giuridica.

La politica industriale, ancora alle prime battute a livello comunitario, viene costantemente seguita con analisi comparative ispirate al metodo del benchmarking, con adesione del governo italiano che, all'interno del ministero dell'industria, ha istituito il "benchmarking national focal point", punto di riferimento dei soggetti nazionali interessati.

Nel corso dell'anno 1999 è proseguita l'attività legata al terzo programma pluriennale in favore delle piccole e medie imprese, che si estende su un arco temporale di cinque anni fino al 2000, ed al relativo programma integrato.

Secondo la relazione annuale della Commissione l'Italia appare al vertice della classifica per entità di risorse statali distribuite al sistema produttivo. Ciò è anche dovuto all'assenza di un'attività di coordinamento nazionale degli aiuti erogati ai diversi livelli territoriali. Per ovviare a tale carenza la legge n. 266 del 1997 ha attribuito al ministero dell'industria una competenza generale di valutazione dell'efficacia degli incentivi.

Va segnalato, tuttavia, che risultati incoraggianti sono stati raggiunti negli ultimi anni nell'attività di negoziato con la Commissione sulle notifiche dei nuovi regimi di aiuto e dei singoli casi di applicazione degli aiuti esistenti.

Il risultato del gruppo ad Alto Livello su turismo ed occupazione sarà ripreso nel corso del 2000 all'interno delle linee direttrici del programma di lavoro della Commissione europea quale elemento trasversale per il miglioramento delle condizioni di vita dei residenti e per l'incentivo all'occupazione della politica industriale, regionale e di innovazione tecnologica.

Le azioni programmate consistono nell'istituzione di un sistema stabile e condiviso di scambio di informazioni e nella formazione di quattro gruppi di lavoro con finalità propositive: informazione e tecnologie, formazione professionale, problemi della qualità, sviluppo sostenibile e ambiente.

E' stata avviata l'istituzione di un Ufficio Europa con l'obiettivo di raccogliere e diffondere le informazioni sulle politiche comunitarie per il turismo con diramazioni anche nelle amministrazioni quali interfaccia tra le politiche comunitarie, gli enti locali ed il tessuto produttivo del settore.

Sbloccato dall'attività di coordinamento, il concreto avvio del fondo di garanzia per il consumatore-turista per i viaggi, vacanze e circuiti "tutto compreso" ha risolto un pre-contenzioso comunitario. Il fondo, alimentato annualmente da una quota delle polizze di assicurazione obbligatorie, interverrà in caso di insolvenza o fallimento del venditore o dell'organizzatore e servirà ad assicurare il rimborso delle somme già versate dai consumatori ed a permettere il rimpatrio nel caso di viaggi

all'estero. Potrà intervenire anche in caso di rientro forzato di turisti da paesi extracomunitari per emergenze impreviste.

L'area consumatori, nel corso del 1999, ha affrontato le seguenti iniziative: servizi finanziari, provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori, responsabilità per danno dei prodotti difettosi, procedure extragiudiziali per risoluzione di controversie, servizi finanziari a distanza. Permane il blocco su quest'ultimo dossier perché undici delegazioni intendono sostenere il principio del Paese di destinazione, ritenendo che l'applicazione del principio del mercato interno non consenta criteri di vigilanza adeguati per i consumatori.

Sviluppare una strategia di integrazione della salute, dare un contenuto più sostanziale ai lavori per prodotti farmaceutici, sicurezza alimentare, istruzione, protezione sociale, coordinare i lavori a livello di trioka per garantire la loro continuità, corredare tutte le proposte della Commissione di una scheda sanitaria, questi gli orientamenti per la strategia comunitaria della sanità per il 2000.

Verrà presentato un programma fondato su due priorità: rendere l'azione nel settore della salute più visibile mediante una miglior diffusione dell'informazione sugli indicatori sanitari e le "best practices" tramite i mezzi di informazione tradizionali e internet, e concentrare i finanziamenti su progetti di maggior durata, almeno cinque anni, per maggior efficacia e coordinamento delle azioni.

Elaborare una strategia volta a garantire un alto livello di protezione sanitaria in tutte le politiche e le azioni della comunità, integrare gli elementi di questa strategia nel programma d'azione, rendere più accurata la valutazione dell'impatto sanitario della politica e delle azioni della Comunità, selezionare misure come "esperienze pilota" da utilizzare nelle diverse politiche, questi gli obiettivi della Commissione nel prossimo futuro per l'integrazione della salute nelle politiche settoriali.

Per migliorare il coordinamento e definire le priorità sarà creato un foro europeo della sanità a cui partecipino tutti i protagonisti del settore (autorità nazionali, ONG, lavoratori del settore).

Nel corso del 2000 si procederà all'esame delle proposte della Commissione per il quadriennio successivo con adozione prevista entro la fine dell'anno sotto presidenza francese.

La redazione del nuovo programma pluriennale non potrà non risentire del nuovo assetto dei servizi di Bruxelles. In questa ottica il Ministero dell'industria si è fatto promotore di una concertazione tra le organizzazioni imprenditoriali degli artigiani e delle piccole e medie imprese per l'adozione di un documento congiunto, già sottoposto all'attenzione del commissario competente, che mira a conservare l'indirizzo in favore dell'imprenditoria di minori dimensioni e che accentua il carattere orizzontale dell'iniziativa comunitaria.

La tutela dei consumatori svilupperà nel corso del 2000, con particolare attenzione, l'accesso dei consumatori alla giustizia, per il quale si rende necessario l'istituzione di una banca dati diretta al consumatore per consultare gli organismi competenti.

Anche la fede pubblica cioè la garanzia della correttezza delle transazioni commerciali sarà seguita partecipando a gruppi di studi per definire parametri di misurazione.

Il coordinamento nazionale del sistema di controllo sulla sicurezza dei prodotti, grazie al progetto di informatizzazione e di cooperazione amministrativa, potrà essere sviluppato collegandosi alla rete informativa comunitaria.

6. MILLENNIUM ROUND

Il fallimento della Conferenza di Seattle non pregiudica l'esito futuro dei negoziati, come dimostra l'esperienza dell'Uruguay Round. Un'agenda iniziale molto ambiziosa dilata i confini dell'OMC oltre la semplice rimozione dei dazi doganali. Un più libero accesso ai mercati introduce nei nuovi obiettivi negoziali il settore ambientale, la proprietà intellettuale, ma anche agricoltura e servizi, già previsti in agenda nel 2000 dall'Accordo di Marrakech.

La terza conferenza ministeriale dell'Organizzazione Mondiale per il Commercio (OMC), svoltasi a Seattle dal 30 novembre al 3 dicembre 1999, avrebbe dovuto lanciare, nelle intenzioni dell'Unione europea, un nuovo ciclo di negoziati commerciali multilaterali in cui, oltre i temi dell'agricoltura e dei servizi, potessero essere trattati altri settori di particolare rilievo per il commercio internazionale.

La fase di preparazione alla Conferenza da parte dell'UE, cominciata già dall'inizio del 1999, ha consentito di rafforzare l'obiettivo comunitario rivolto ad un negoziato globale, le cui basi politiche erano già state poste nell'autunno del 1997 in una riunione informale dei 15 Ministri del Commercio, svoltasi nella sede dell'Istituto Universitario Europeo di Fiesole su iniziativa italiana.

Nel primo semestre del 1999 è stata così messa a punto una serie di documenti sui diversi temi di possibile oggetto del negoziato, presentati poi a Ginevra come contributo comunitario al dibattito preparatorio di Seattle.

In questi documenti si prospettavano gli obiettivi negoziali per l'accesso ai mercati (riduzione e armonizzazione delle tariffe industriali, attenuazione degli ostacoli non tariffari, facilitazione degli scambi, trasparenza nel settore degli appalti pubblici), la relazione tra commercio ed investimenti e tra commercio e concorrenza, l'ambiente, la proprietà intellettuale, la coerenza delle politiche economiche a livello mondiale, la liberalizzazione nei confronti dei Paesi meno avanzati, oltre che per l'agricoltura ed i

servizi, per i quali già l'Accordo di Marrakech prevedeva una ripresa delle trattative a partire dall'anno 2000.

Il tentativo ambizioso di avere un negoziato di carattere globale si è scontrato con gli obiettivi più modesti di alcuni *partner* negoziali. Tra questi, primi fra tutti gli Stati Uniti, intenzionati a limitare le discussioni ai settori già previsti, seguiti dai Paesi in via di sviluppo, le cui rimostranze erano volte alla riapertura di alcuni accordi dell'Uruguay Round, lamentando i risultati poco favorevoli, piuttosto che alla proposta di nuove iniziative.

Tuttavia, questo tentativo ambizioso ha trovato, nel corso dell'anno e grazie alla determinazione comunitaria, anche il sostegno di alcuni Paesi "amici" (quali Giappone, Corea, Svizzera, Norvegia, Turchia) che hanno sostenuto fino a Seattle l'approccio dell'Unione europea.

Nella seconda metà dell'anno, dopo la presentazione di una comunicazione della Commissione, il dibattito nel Consiglio ha consentito di finalizzare una "piattaforma negoziale" per Seattle, che in modo dettagliato ha fissato gli obiettivi negoziali dell'UE.

L'elaborazione della posizione è proseguita a Fiesole, dove il 1° ottobre 1999 si è svolta una nuova riunione dei Ministri del Commercio dei 15, sempre per iniziativa italiana. Nell'occasione è stato confermato l'approccio globale e soprattutto la compattezza e l'unitarietà degli intenti dei Paesi europei in vista della scadenza di Seattle.

Restavano comunque dei punti di maggiore sensibilità politica su cui trovare formule che consentissero di appianare le divergenze all'interno dell'Unione: in particolare le questioni della "diversità culturale" e della "clausola sociale". Lo spirito costruttivo, con cui anche queste questioni sono state affrontate, ha portato alla definizione di una posizione comune che, soprattutto nel caso della clausola sociale, ha dimostrato la volontà dell'UE di inserire nel contesto degli argomenti da trattare a Seattle il delicato tema della relazione tra commercio e diritti dei lavoratori.

Con questa piattaforma, approvata definitivamente dal Consiglio dell'UE il 26 ottobre, la Comunità si è presentata alla Conferenza di Seattle con obiettivi chiari, ma anche con un grado significativo di apertura ad

ascoltare le ragioni dei *partner* negoziali, soprattutto quelli in via di sviluppo.

Per l'Italia, la preparazione di Seattle è stata ispirata ai principi di trasparenza e di partecipazione, attuati in particolare attraverso la creazione di un Gruppo di lavoro (costituito dalla V Commissione permanente del CIPE) e lo svolgimento di una Conferenza nazionale sul Millennium Round.

Membri del Gruppo di lavoro, che continua la sua attività anche dopo Seattle, sono, oltre il Ministero del Commercio Estero che ne assicura la presidenza, le altre Amministrazioni interessate, le categorie industriali, le organizzazioni sindacali e le organizzazioni non governative.

La Conferenza nazionale, organizzata dal Ministero del Commercio Estero con l'ausilio dell'ICE e svoltasi a Roma l'11 novembre scorso, ha registrato la partecipazione del Presidente del Consiglio, di numerosi Ministri, parlamentari e rappresentanti di organizzazioni economiche e sociali, e del Direttore generale dell'OMC.

A conferma del nuovo orientamento verso la trasparenza e la partecipazione, che si è voluto imprimere al processo di preparazione e di gestione dei lavori in sede OMC da parte dell'Italia, si deve infine rilevare che della delegazione dell'Italia alla Conferenza di Seattle, guidata dal Ministro del Commercio Estero hanno fatto parte, oltre rappresentanti delle Amministrazioni pubbliche, anche numerosi parlamentari, esponenti del mondo imprenditoriale e sindacale e delle organizzazioni non governative.

Il mancato raggiungimento di risultati concreti a Seattle e soprattutto il mancato avvio del nuovo Round negoziale possono essere interpretati in vario modo. Certamente tra le ragioni più importanti vanno annoverate: lo scarso grado di preparazione della Dichiarazione finale, imputabile anche alle vicende legate alla nomina del nuovo Direttore dell'OMC, una certa rigidità delle posizioni negoziali di alcuni importanti Paesi, il senso di insoddisfazione dei Paesi in via di sviluppo per le concessioni che andavano profilandosi a loro favore, e l'insufficiente e poco efficace organizzazione dei lavori a Seattle.

L'esperienza negativa di Seattle non deve comunque essere sopravvalutata. Già in altre due occasioni (Montreal 1988 e Bruxelles 1990) riunioni

ministeriali (allora nel quadro GATT) non ebbero successo, ma le trattative proseguirono e le soluzioni furono trovate successivamente.

La situazione appare attualmente più difficile, in particolare per il numero e la complessità dei temi in discussione, alcuni dei quali — si pensi alla clausola sociale o ai possibili effetti sull'ambiente e sulla salute umana degli accordi commerciali — hanno un riflesso più diretto ed immediato sull'opinione pubblica e quindi su ogni cittadino.

Inoltre, le critiche indirizzate espressamente alla struttura ed ai processi decisionali dell'OMC impongono un'attenta riflessione sulle riforme e sugli adattamenti necessari per rendere più trasparente la gestione, attraverso l'Organizzazione, degli accordi già in vigore e delle procedure negoziali.

A questo proposito, il Direttore generale dell'OMC è stato incaricato di svolgere consultazioni con tutti gli Stati membri dell'Organizzazione per superare la fase d'*impasse* creatasi a Seattle. Tali consultazioni sono già in corso e dovrebbero permettere di riavviare il processo che, così come auspicato da parte comunitaria, dovrà condurre a quel "Millennium Round" di carattere globale, il cui lancio si spera sia stato soltanto rinviato. Nel frattempo, si stanno riaprendo a gennaio 2000 i negoziati su Agricoltura e Servizi, i cui sviluppi sono tuttavia difficili da prevedere. Infatti, le relative disposizioni degli accordi di Marrakech non ne fissano con precisione obiettivi, modalità e tempi.

Nell'anno 2000, il governo italiano, seguirà con attenzione il mandato conferito al Direttore generale dell'OMC, partecipando attivamente alle riunioni di consultazione che si svolgeranno nei primi mesi del 2000 a Ginevra per ritessere il quadro negoziale, al fine di consentire nel corso di quest'anno l'avvio del Millennium Round, dedicando particolare attenzione all'agricoltura, ai servizi, alle commesse pubbliche, al commercio elettronico. Diversi Paesi si sono già offerti per ospitare la sede del nuovo negoziato, che il governo italiano ritiene essenziale per rafforzare la posizione europea nei confronti degli altri partner negoziali.

7. LIBERALIZZAZIONE DEI SERVIZI PUBBLICI

Un alto livello di apertura alla concorrenza caratterizza il processo nazionale di liberalizzazione di servizi pubblici.

Resta da sciogliere il nodo del gas naturale e da definire più puntualmente, in chiave comunitaria, il contenuto della nuova concessione alle poste nazionali.

Ottenuto il calo delle tariffe, il prossimo obiettivo da perseguire è un aumento della qualità ed efficienza dei servizi pubblici. Possibile apertura del mercato delle grandi infrastrutture.

Sulla scia delle linee guida del Piano d'Azione della Commissione, il processo di liberalizzazione in atto nei Paesi dell'Unione europea sta ridisegnando anche il ruolo dello Stato nei sistemi economici nazionali.

Con il Consiglio Europeo di Cardiff è stata introdotta una comparazione delle *best practice* dei 15 Stati membri le riforme dei mercati dei prodotti, dei servizi e dei capitali. In tale ambito l'Italia ha attivato nel corso dell'anno importanti iniziative.

L'analisi generale dei rapporti nazionali sulle riforme economiche (Cardiff 1), in particolare nel settore della liberalizzazione dei pubblici servizi, evidenzia una tendenza piuttosto omogenea tra tutti gli Stati membri nella direzione di un'apertura sempre maggiore e di un incentivo alla liberalizzazione dei settori interessati. L'unica differenza è riscontrabile nella posizione assunta dalla Francia, la quale, pur uniformandosi alla linea comune, sottolinea come il sistema nazionale di monopolio statale, vigente fin dalla fine degli Anni Quaranta, abbia garantito un funzionamento ottimale dei pubblici servizi. Sulla base di queste considerazioni, la Francia ha adottato un sistema di liberalizzazione orientato verso la tutela del consumatore.

Sotto il profilo della liberalizzazione di servizi di pubblica utilità, si sono avute rilevanti riforme dei mercati, riguardanti sia il settore elettrico, con conseguente dismissione di quota rilevante della propria capacità produttiva, sia il settore del gas, che sta per essere aperto alla concorrenza in linea con la direttiva comunitaria 98/30 in corso di recepimento.

Questo processo generale di privatizzazione e di liberalizzazione si è rilevato più semplice nei Paesi dell'Europa del Nord, tradizionalmente improntati ad un'apertura alla concorrenza, ma sotto la spinta della normativa comunitaria e della pressione dei consumatori, quasi tutti gli Stati membri si sono avviati verso la più ampia libertà di prestazione di servizi pubblici essenziali. La prima fase è stata la garanzia dell'accesso alle reti per i terzi e la trasformazione delle imprese pubbliche in società per azioni. Passando per la fase intermedia della divisionalizzazione delle strutture, come è avvenuto nel caso delle ferrovie, l'obiettivo finale sarà quello di fornire ad una serie di operatori, in regime di libera concorrenza, la possibilità di offrire servizi di pubblica utilità, con conseguente diminuzione delle tariffe accompagnata da un aumento della qualità.

Il settore delle telecomunicazioni è stato liberalizzato in maniera sostanziale nel corso dell'ultimo decennio e conseguentemente i prezzi di mercato hanno subito una diminuzione rilevante, con evidenti variazioni di oscillazione tra i gli Stati.

In tutti i Paesi dell'Unione i monopoli statali nel settore TLC sono venuti meno da tempo, ad eccezione della Grecia, che ha ottenuto una deroga alla direttiva 96/19 fino al 1° gennaio 2000, e del Portogallo. Gli operatori storici di Francia e Svezia hanno invece ceduto i propri monopoli solo a fine 1999. Sono inoltre da evidenziare gli indirizzi intrapresi da Austria e Francia, i quali hanno favorito rispettivamente l'accesso Internet (anche tramite partenariato pubblico/privato) e lo sviluppo congiunto di nuove tecnologie applicate alle TLC.

La maggiore competitività introdotta nel settore delle telecomunicazioni ha comportato benefici agli utenti in termini di riduzione delle tariffe e, per quanto riguarda internet, l'eliminazione del canone.

Rilevanti innovazioni investono il settore dei trasporti. Dal 1° gennaio 2000 è introdotta nelle Ferrovie dello Stato la separazione societaria tra rete e servizi che si aggiungerà a quella contabile già attuata, completando l'operazione iniziata nel luglio 1998. Nel settore del trasporto aereo, l'apertura del mercato alla concorrenza ha comportato libertà di accesso di vettori all'assegnazione degli *slot* e liberalizzazione delle attività di *handling*, con riduzione delle tariffe aeree e incremento dell'utenza. Nel

trasporto marittimo, va segnalata la privatizzazione del settore portuale, con la creazione di società portuali a gestione privata.

La liberalizzazione delle poste risulta ancora piuttosto limitata. In Belgio è in atto un'apertura graduale e simultaneamente si sta realizzando un partenariato con i privati. Il Portogallo ha definito la separazione tra servizi riservati e servizi aperti alla concorrenza. Questo ha determinato un calo tariffario e l'introduzione di un meccanismo di vigilanza sugli operatori in regime di concorrenza. Invece in Svezia, nonostante la deregolamentazione del settore postale in atto dal 1993, Posten AB domina ancora il mercato nazionale. La presenza di piccoli operatori locali costringe di fatto Posten AB a garantire il servizio a livello nazionale. In Gran Bretagna è stata lanciata una proposta (*White Paper*) per una maggiore libertà commerciale. Diversamente, la Grecia ha avviato una massiccia ristrutturazione delle società di Stato per ridurre le perdite.

Nel panorama italiano la privatizzazione dell'ENEL, la prossima eliminazione del canone di accesso della telefonia fissa, il processo di industrializzazione del settore idrico, la separazione tra rete e servizi delle ferrovie, la privatizzazione del settore portuale, sono risultati che collocano il nostro Paese tra i più avanzati Stati europei. Resta da sciogliere il nodo delle concessioni di pubblico servizio e delle analoghe o assimilabili formule di partenariato pubblico/privato, ampiamente utilizzate nei grandi lavori infrastrutturali, ma ancora affidate alla discrezionalità dei governi nazionali e non ancora aperte alla libera concorrenza europea. Gli sforzi operati dal governo italiano nei tavoli negoziali per ottenere una direttiva ad hoc sulle concessioni di pubblico servizio non hanno sortito effetti positivi e questa posizione è rimasta minoritaria.

Il partenariato pubblico/privato è spesso utilizzato da alcuni Stati membri. Tra questi, la Grecia ha stipulato quattro accordi di concessione in occasione delle Olimpiadi del 2004 per aeroporti, ferrovie sotterranee e strade. Il governo portoghese ha deciso di avviare un partenariato nei settori ferroviario ed autostradale per favorire il trasferimento del *know-how*, con rischio a carico del concessionario. In Svezia, la ferrovia veloce per il collegamento Stoccolma/aeroporto di Arlanda è stata affidata in concessione per quaranta anni al consorzio nazionale di imprese di

costruzione, consentendo al governo di evitare i rischi connessi al progetto, ad eccezione del prestito concesso ai contractor. Il governo si è inoltre riservato la possibilità di riacquistare l'opera nel 2010. Infine, il Regno Unito ha visto un rapido sviluppo del partenariato pubblico/privato già dal 1997, prevedendo che il settore pubblico delinea gli obiettivi, mentre la responsabilità per gli investimenti e per i rischi legati alla realizzazione dei risultati ricadano solo sul privato. La *partnership UK*, istituita nel 1999, rappresenta un esempio significativo in cui una compagnia privata è chiamata a fornire all'organizzazione pubblica un'*expertise* commerciale. Altri Paesi hanno predisposto o prevedono azioni di partenariato in specifici settori, come il Belgio nel settore postale e per il potenziamento dello sviluppo delle ferrovie e l'Austria al fine di incrementare l'uso di internet. La Francia ha previsto anche una riforma del comparto trasporti autostradali basata sul partenariato pubblico/privato, con concorrenza aperta a nuove concessioni.

Nel corso del 2000, il governo italiano, impegnato nel recepimento della direttiva per la liberalizzazione del gas e negli altri adempimenti di attuazione della liberalizzazione delle utilities, intende sostenere la comunicazione dell'esecutivo comunitario finalizzata ad aprire le concessioni di pubblico servizio ed il partenariato pubblico/privato alla concorrenza europea. Questo documento orientativo della Commissione è ritenuto importante anche se minimale perché sottopone queste forme di affidamento al rispetto dei principi del Trattato quali il divieto di discriminazione per nazionalità, d'introdurre restrizioni quantitative all'importazione e di limitare la libera prestazione di servizi. Norme di diritto primario risultano di non agevole applicazione, con conseguenti rischi di contenzioso. L'obiettivo di una direttiva garantirebbe il rispetto delle regole di concorrenza e aprirebbe il mercato delle grandi infrastrutture pubbliche ad operatori economici non nazionali. Tale operazione si rivelerebbe particolarmente difficile nel settore delle concessioni dove, accanto agli affidamenti a carattere contrattuale, figurano altri basati su norme di legge o su atti amministrativi.

8. OCCUPAZIONE

Dialogo e concertazione sono il terzo pilastro del Patto europeo sull'occupazione. Riforme strutturali dei mercati del lavoro potrebbero costituire il risultato del prossimo Vertice di Lisbona. Le norme nazionali sull'immigrazione non impediranno il distacco dei prestatori di servizi di Paesi terzi. Una prossima direttiva sui fondi pensione potrebbe aprire alla concorrenza europea i futuri mercati italiani.

Stipulato al Vertice di Colonia, il Patto per l'occupazione istituisce il metodo del dialogo e della concertazione sociale tra gli attori della politica economica.

A fianco dei processi avviati nei Vertici di Lussemburgo e di Cardiff sulle strategie per aumentare l'efficienza e sull'ammodernamento dei mercati, esso rappresenta il terzo pilastro del Patto Europeo sull'occupazione e si pone quale momento di sintesi e di coordinamento. E' proprio il dialogo fra parti sociali, organi e istituzioni responsabili della politica economica, monetaria e di bilancio a rappresentare la condizione essenziale per realizzare politiche salariali coerenti con un profilo macroeconomico e per attuare politiche strutturali finalizzate a migliorare le prospettive occupazionali.

A seguito della comunicazione della Commissione sulla strategia concertata per modernizzare la protezione sociale, è stato approvato un documento tendente a creare una politica comune in materia di protezione sociale che basa la sua riflessione su una modernizzazione del welfare per adattarlo ad un mercato del lavoro in profondo mutamento. Quattro gli obiettivi principali: rendere il lavoro proficuo e con un reddito sicuro, garantire la sostenibilità dei sistemi pensionistici, promuovere l'integrazione sociale, assicurare un'assistenza sanitaria di elevata qualità.

Finalizzato a creare una concertazione sociale sulla politica macroeconomica a livello europeo e ad esaminare i progressi compiuti e le sinergie create, il Consiglio europeo straordinario di Lisbona rappresenterà l'occasione di rilancio della politica dell'occupazione di ampio respiro collegata alla possibilità di realizzare importanti riforme strutturali.

Le condizioni sembrano favorevoli in quanto il ritmo europeo di crescita, attestatosi nel 1998 al di sotto del 2%, nel 1999 è stato pari al 2,8%. La crescita, se rafforzata, potrebbe dare i massimi effetti proprio sull'occupazione. La relazione tra coesione sociale e stabilità economica potrà essere al centro della discussione se l'evoluzione dei tassi di crescita si manterrà positiva.

La *road-map* verso Lisbona, passata attraverso l'approvazione al Consiglio europeo di Helsinki dei documenti del "Pacchetto occupazione", troverà prime applicazioni nel 2000.

L'efficacia dei PAN (Piani di Azione Nazionale per l'Occupazione) di raggiungere gli obiettivi degli orientamenti europei in tema di occupazione è valutata nel rapporto congiunto sull'occupazione. Prevenire la disoccupazione di lungo periodo, sfruttare le enormi potenzialità occupazionali inesprese nei servizi, sviluppare le misure intraprese a favore della flessibilità e dell'alleggerimento del carico fiscale delle imprese, ne costituiscono i punti essenziali.

I progressi compiuti nell'elaborazione e nell'utilizzazione degli indicatori di efficienza dell'occupazione e i dati connessi, porteranno ad intensificare i lavori in questo campo.

Promuovere la creazione di nuove imprese, specie se operanti in settori innovativi o tecnologicamente avanzati, dirigere l'organizzazione del lavoro verso modelli più flessibili, sono alcuni degli orientamenti funzionali individuati per le politiche occupazionali per il 2000.

E' stata adottata dall'esecutivo comunitario la Comunicazione sulle pensioni integrative, il cui sviluppo è essenziale per creare un'alternativa al sistema previdenziale pubblico e per coniugare le libertà finanziarie con i diritti sociali.

L'88% circa delle pensioni attualmente erogate nell'U.E. (pari al 10% del PIL) è costituito da pensioni erogate dallo Stato. Tale percentuale è destinata ad aumentare notevolmente entro il 2030 se le politiche di settore non verranno modificate.

Inseriti nel piano d'azione per i servizi finanziari, i fondi pensione troveranno sviluppo attraverso regimi pensionistici professionali e piani pensione individuali offerti da imprese di assicurazione, e saranno oggetto

di una proposta di direttiva di prossima presentazione. La liberalizzazione del mercato dei capitali, sottoposto a norme prudenziali armonizzate e rigorose per garantire la solidità finanziaria dei regimi, e l'eliminazione delle restrizioni quantitative all'investimento sono le linee guida del progetto.

Con utili che superano il 20% del PIL comunitario, i fondi pensione figurano già tra i maggiori investitori istituzionali nell'UE e vedono crescere la loro importanza in modo inversamente proporzionale alle restrizioni imposte ai sistemi pensionistici nazionali dal calo della natalità e dal taglio dei bilanci statali. Nella maggior parte degli Stati membri gli investimenti vengono effettuati in titoli di stato nazionali con una crescita limitata. Incremento dell'offerta di azioni o titoli del settore privato potrebbe essere il risultato dell'assorbimento di maggiori risorse disponibili da parte del mercato dei capitali comunitario.

Nel 2000 verrà costituito un Forum delle pensioni che analizzerà in maniera approfondita le varie tematiche.

Grazie all'attività di coordinamento che ha permesso il superamento dell'ostacolo iniziale costituito dal contingentamento posto dalla legge nazionale sull'immigrazione, l'Italia è favorevole alle direttive sul distacco dei lavoratori.

Si consentirebbe alle imprese, in qualsiasi momento, l'invio di lavoratori dipendenti, cittadini di uno Stato terzo, in un altro Stato membro, e ai lavoratori indipendenti extra-comunitari l'esercizio di attività temporanee in un Paese diverso da quello in cui sono regolarmente stabiliti. Le barriere all'esercizio dei diritti dei prestatori verrebbero rimosse consentendo uno sviluppo della libera circolazione dei servizi sia rispettando il principio di ampliamento del concetto di cittadinanza europea sia considerando la prospettiva di un allargamento dell'Unione.

Pertanto, nel corso del 2000, il governo italiano, nel volet sociale, intende intraprendere azioni più decise, coerenti e misurabili per prevenire che giovani ed adulti scivolino nella disoccupazione di lungo periodo. A tal fine appare necessario completare la riforma dei servizi di collocamento, migliorare le politiche preventive e la qualità della formazione, definire

una strategia integrata a favore della formazione continua, adottare ed attuare, sia a livello normativo che fiscale, misure per alleviare il carico amministrativo delle imprese, perseguire gli attuali sforzi nelle riforme per spostare il carico fiscale dal lavoro ad altre fonti di entrate fiscali, adottare politiche generali per diminuire il vasto divario occupazionale fra uomini e donne, migliorare il monitoraggio statistico per avere indicatori reali sull'efficienza delle politiche intraprese.

Per le direttive sul distacco dei lavoratori vanno tenuti in considerazione sia i riflessi sugli aspetti occupazionali e di equilibrio del mercato del lavoro interno, che potrebbero essere falsati dall'elusione della programmazione dei flussi di ingresso, sia i riflessi sui fondamentali principi di sicurezza sociale. Il rafforzamento dei sistemi di controllo e garanzia con adeguate forme di registrazione e la verifica della sussistenza del diritto a prestazioni sanitarie potrebbero essere lo strumento per assicurare un'adeguata protezione.

9. COESIONE ECONOMICA E SOCIALE

Competitività regionale, promozione dell'occupazione, sviluppo equilibrato e sostenibile del territorio sono le priorità comunitarie che guideranno gli Stati membri nella programmazione 2000-2006. Nella prospettiva dell'allargamento, la Coesione economica e sociale rimane un obiettivo prioritario.

Il processo di programmazione nazionale relativo agli obiettivi 1, 2 e 3, così come ridefiniti dalla riforma dei Fondi strutturali, è stato avviato all'inizio del 1999. In linea con le prescrizioni comunitarie, è stato attivato un ampio partenariato istituzionale ed economico-sociale. Dal confronto tra Amministrazioni centrali, Regioni, Autonomie locali e con il sostanziale apporto delle parti economiche e sociali, sono emersi gli obiettivi specifici, gli interventi ed i programmi per l'utilizzo dei Fondi strutturali per il periodo 2000-2006.

Con riferimento all'obiettivo 1, l'attività di programmazione, avviata con la redazione dei Rapporti interinali regionali e settoriali, ha condotto alla formulazione del Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) e dei relativi Programmi operativi regionali e nazionali.

Il PSM rappresenta il quadro di riferimento programmatico di tutte le linee d'intervento e, allo stesso tempo, la sintesi dei Programmi operativi regionali e nazionali.

L'obiettivo generale della nuova politica nazionale per il Mezzogiorno nel contesto della prossima programmazione è rappresentato dalla riduzione del degrado sociale e del divario di sviluppo, con particolare riferimento all'esigenza di creare nuova e qualificata occupazione. Obiettivo che il PSM intende perseguire attraverso una strategia che vuole rompere con il passato, valorizzando i segnali positivi emersi nell'ultimo quinquennio nelle esportazioni, nel turismo, nella natalità imprenditoriale.

Questa strategia si articola in sei assi prioritari di intervento (risorse naturali, culturali, umane, città, sviluppo locale, reti), che costituiscono la base di riferimento nella scelta degli investimenti da realizzare nelle regioni dell'obiettivo 1, e corrispondono alle grandi priorità di intervento

selezionate dalla Commissione europea nelle Linee guida per il periodo di programmazione 2000-2006.

Principi basilari su cui si basa il programma sono la concentrazione delle risorse su priorità specifiche, l'enfasi sulla valutazione ex ante e sul monitoraggio degli interventi, il decentramento delle responsabilità, il coinvolgimento forte dei partners sociali ed istituzionali, l'integrazione territoriale degli interventi, la diminuzione dell'aiuto finanziario diretto alle imprese.

Le risorse finanziarie destinate dalla Commissione europea all'Italia per le regioni obiettivo 1 ammontano per l'intero periodo di programmazione a 23.963.356 Euro.

Il Programma di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM) ed i Programmi operativi regionali e nazionali sono stati inviati ufficialmente alla Commissione Europea il 30 Settembre 1999. Nel mese di dicembre la Commissione europea ha concluso positivamente l'esame sui requisiti di ricevibilità del PSM, giudicandolo "un coraggioso e nuovo approccio allo sviluppo ed una valida base per avviare il Mezzogiorno in un nuovo cammino verso il futuro". Si è ora avviato il negoziato con le autorità italiane per assicurare una rapida approvazione del documento e dei connessi programmi operativi.

La Commissione intende conseguire un rafforzamento del piano nella concentrazione degli interventi sulle realtà di massima crescita potenziale, nel disegno strategico di alcune azioni (trasporti, società dell'informazione, risorse umane, ambiente, agricoltura, sviluppo rurale e pesca), nei meccanismi di efficacia di attuazione degli interventi.

Per quanto riguarda l'obiettivo 2, a seguito della decisione della Commissione europea relativa all'inserimento dell'Abruzzo tra le regioni italiane ricomprese in tale obiettivo, ed alla quantificazione in 7.402.000 abitanti del tetto attribuito a queste ultime, il Governo italiano ha trasmesso all'esecutivo comunitario la proposta relativa alla zonizzazione della popolazione dell'obiettivo 2 per il periodo 2000-2006. Le risorse comunitarie destinate all'Italia ammontano a 2.145 Meuro.

La trattativa con la Commissione per la definizione delle zone è tuttora aperta.

In relazione all'obiettivo 3, la Commissione europea sta esaminando il piano nazionale per il nuovo periodo di programmazione, "Piano per favorire l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione ed occupazione". Il quadro di riferimento per l'obiettivo 3 è strutturato sulla base dei cinque "policy fields" del regolamento relativo al Fondo Sociale Europeo: politiche attive del lavoro, migliore accesso al mercato del lavoro per le persone che rischiano l'esclusione sociale, promozione e rafforzamento della formazione professionale, sviluppo dell'adattabilità e dell'imprenditorialità, pari opportunità. Le risorse comunitarie destinate all'Italia ammontano a 3.744 Meuro.

Nell'ottobre 1999 la Commissione europea ha adottato i progetti di Orientamenti relativi alle quattro iniziative comunitarie per il periodo 2000-2006: Interreg (cooperazione transeuropea per uno sviluppo territoriale equilibrato), Urban (recupero economico e sociale delle città e delle zone adiacenti in crisi), Leader (sviluppo rurale), Equal (cooperazione per combattere tutte le forme di esclusione e discriminazione nel mercato del lavoro).

La Commissione ha anche proposto una ripartizione finanziaria per Stato membro per ciascuna di queste iniziative.

All'Italia è stato assegnato un totale di 1.172 Meuro (prezzi 1999), di cui 426 Meuro per Interreg, 371 Meuro per Equal, 267 Meuro per Leader e 108 Meuro per Urban.

E' in corso di svolgimento il negoziato con gli Stati membri per concordare la versione finale degli Orientamenti.

Ad Interreg, (cui è stata destinata la quota maggiore delle risorse assegnate alle iniziative comunitarie), la Commissione attribuisce un ruolo primario nel contesto della riforma dei Fondi strutturali, in quanto strumento per rafforzare la cooperazione decentralizzata ed un vero partenariato, al di là delle istituzioni ufficiali, con le parti economiche e sociali, le associazioni, i cittadini.

L'obiettivo della nuova fase di Interreg è quello di rafforzare la coesione economica e sociale nell'Unione europea, promuovendo la cooperazione

transfrontaliera, transnazionale ed interregionale e lo sviluppo equilibrato del territorio europeo.

Sulla base dell'esperienza delle precedenti iniziative, Interreg III comprende tre volet:

- A) cooperazione transfrontaliera, ovvero la promozione di uno sviluppo regionale integrato tra regioni di frontiera, comprese quelle esterne e marittime;
- B) cooperazione transnazionale, al fine di contribuire ad un'integrazione territoriale armoniosa attraverso l'Unione europea;
- C) cooperazione interregionale, finalizzata a migliorare le politiche e le tecniche di sviluppo economico regionale.

La posizione che il Governo italiano sta sostenendo, relativamente al progetto di Orientamenti della Commissione su Interreg III, consiste nel richiedere l'aggiornamento della carta delle zone ammissibili alla cooperazione transfrontaliera (la cui redazione risale di fatto ad un'epoca precedente alla disgregazione della Federazione della Jugoslavia), onde poter includere la possibilità di cooperare anche sulle frontiere marittime, ed in particolare, ottenere per l'Italia l'eleggibilità delle regioni adriatiche. Obiettivo è valorizzare Interreg come strumento innovativo di cooperazione dell'Unione europea con la regione adriatico-balcanica, per creare un'area di stabilità istituzionale, democratica, politica ed economica. Finora l'Italia ha ottenuto dalla Commissione l'inserimento, nell'ultima bozza degli Orientamenti (dicembre 1999), di un richiamo alla specificità della cooperazione con le frontiere esterne per sostenere il processo di pace nei Balcani, che fornisce una possibilità per rivedere gli ambiti di cooperazione, una volta avviato il processo di democratizzazione della Croazia ed il processo di pace nell'area balcanica.

Nel frattempo la cooperazione tra regioni adriatiche potrà svilupparsi nell'ambito del volet B. In questo contesto, la Commissione ha accettato di considerare la lista delle misure non esaustiva, ha aggiunto tra le priorità della cooperazione transnazionale quella tra le regioni marittime, ed ha inserito, in conformità alla richiesta italiana, le tematiche della tutela del patrimonio culturale e della cooperazione tra PMI in materia di innovazione tecnologia e ricerca.

Nel contesto della coesione l'elaborazione dello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE) riflette la volontà dell'Unione europea di affrontare le sfide economiche mondiali, nel momento in cui essa accelera l'integrazione economica, vede il rafforzamento del ruolo degli enti regionali e locali nello sviluppo territoriale e si prepara all'ampliamento. Tre sono gli obiettivi fondamentali dello Schema: la coesione economica, lo sviluppo sostenibile e la competitività territoriale controbilanciata dalla solidarietà. In questa prospettiva, il documento propone una strategia di sviluppo territoriale integrato che consenta un utilizzo più equilibrato e responsabile dello spazio europeo ed una migliore gestione delle sue risorse.

La versione finale dello SSSE è stata adottata dai Ministri responsabili per l'assetto del territorio e dalla Commissione in occasione della Riunione informale di Potsdam tenutasi nel maggio '99 sotto Presidenza tedesca. In quella sede si è concordato di far avanzare concretamente l'applicazione dello Schema.

Alla Presidenza finlandese è stato affidato il compito di proseguire il processo inerente allo sviluppo del territorio europeo tramite la messa a punto di un programma d'azione, finalizzato a tradurre gli orientamenti politici contenuti nello Schema in esempi di buona pratica a livello europeo, transnazionale, nonché a livello nazionale, regionale e locale.

Alla Riunione informale di Tampere nell'ottobre 1999, gli Stati membri e la Commissione hanno avviato il programma d'azione, impegnandosi a realizzare una serie di azioni concrete, secondo un'agenda a medio termine, che prevede una ripartizione dei compiti tra le prossime presidenze dell'Unione europea. Fondamentale sarà, per una buona riuscita dell'iniziativa, garantire un'efficace collaborazione tra governi, autorità regionali e locali.

Le dodici azioni selezionate mirano a promuovere la dimensione territoriale nelle politiche comunitarie e nazionali, ad approfondire la conoscenza e la ricerca sullo sviluppo territoriale ed a preparare il territorio dell'Unione all'allargamento. Tra queste, a Tampere, i Ministri e la Commissione hanno sottolineato l'importanza strategica, ai fini dell'applicazione degli

orientamenti dello SSSE, della nuova programmazione dei Fondi strutturali (obiettivi 1 e 2) e di Interreg III.

Particolare enfasi è stata data dalla Presidenza finlandese all'applicazione degli orientamenti dello Schema in materia di politica urbana, avviando un processo di cooperazione operativa in questo ambito. A tal scopo è stato costituito dai Quindici un gruppo di lavoro informale di esperti sullo sviluppo urbano, che presenterà un primo rapporto sotto presidenza francese.

La Presidenza finlandese ha avviato inoltre la discussione politica sui contenuti che potrà avere la futura cooperazione in materia di assetto del territorio nonché sulla struttura organizzativa che questo tipo di concertazione, attualmente di natura sostanzialmente intergovernativa, potrà assumere.

La necessità di assicurare alla cooperazione finora avviata maggiore continuità e stabilità nonché l'esigenza di un supporto più efficace da parte della Commissione, ha condotto gli Stati membri e l'esecutivo comunitario ad accordarsi, a Tampere, per una ripartizione del lavoro nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà.

Nell'ottica dell'allargamento e vista la crescente importanza delle politiche comunitarie aventi un impatto territoriale, è emersa l'esigenza di attribuire alla Commissione una limitata competenza che le permetta, in stretta collaborazione con gli Stati membri, di monitorare i mutamenti territoriali su scala europea, di elaborare una strategia per il territorio europeo e di assicurare un maggior coordinamento delle politiche settoriali comunitarie.

L'Italia, a Tampere, ha sostenuto con convinzione questa posizione. Ha inoltre ribadito l'importanza di Interreg III in quanto strumento fondamentale per rafforzare la cooperazione in materia di assetto del territorio tra regioni, ottenendo l'inserimento nelle Conclusioni della Presidenza di un richiamo alla specificità della cooperazione tra le frontiere marittime.

Entro i primi mesi del 2000 dovrebbe concludersi il negoziato tra la Commissione europea e le autorità italiane per l'approvazione dei documenti di programmazione relativi ai tre obiettivi.

La trattativa tra Stati membri e Commissione sulle quattro iniziative dovrebbe chiudersi a fine gennaio 2000. L'adozione finale degli Orientamenti da parte della Commissione, dopo il parere del Parlamento europeo, avverrà entro la primavera. A partire da quella data gli Stati membri avranno sei mesi di tempo per presentare le proposte di programma.

Con riferimento al programma d'azione dello SSSE le presidenze di turno dell'Unione europea nel 2000 ne avvieranno le prime tappe.

Il Portogallo coordinerà l'azione di valutazione delle prime esperienze di attuazione dello Schema nei programmi cofinanziati dai Fondi strutturali. Sotto presidenza francese verranno definite le modalità di collaborazione con i Paesi terzi e si tenterà di concordare un nuovo quadro istituzionale per la cooperazione in materia di assetto del territorio.

10. ATTUAZIONE E CONTENZIOSO

Recupero rilevante italiano nel recepimento anche con diminuzione del contenzioso. Riforma della Presidenza, della legge La Pergola, revisione della struttura del Dipartimento, coerenza tra fase ascendente e discendente potranno stabilizzare la tendenza positiva.

Il peso e la portata qualitativa e quantitativa dell'impegno dedicato dall'Italia all'attività di adeguamento e di attuazione degli obblighi comunitari nel corso del 1999 sono efficacemente evidenziati nel giudizio espresso dalla Commissione europea nell'introduzione allo Scoreboard del novembre 1999 secondo cui il "recente progresso conseguente dell'Italia indica che un'intensa attività all'interno di un'amministrazione, abbinata a un vigoroso sostegno politico ai più alti livelli può produrre risultati significativi".

Per la prima volta l'Italia ha abbandonato il fondo della graduatoria dei Paesi UE, collocandosi, attualmente al decimo posto della classifica degli Stati membri, rivelandosi tra i più diligenti nel recepire le norme comunitarie. Infatti, nel corso del 1999 il tasso di miglioramento dell'attività di adeguamento è stato pari all'1,8% rispetto all'1,7% dell'Irlanda, allo 0,5% della Spagna, ai risultati negativi della Francia, della Germania e della Svezia.

Ciò ha comportato il recupero di ben cinque posizioni rispetto ai ritardi accumulati negli anni passati nel recepimento degli atti normativi comunitari: scendendo dal 5,7% al 3,9%, l'Italia ha finalmente superato la soglia del 4% al di sopra della quale il rapporto della Commissione europea boccia il percorso di adeguamento dei singoli Paesi.

Il progresso conseguito nell'attuazione delle direttive comunitarie risulta ancora più evidente ove si confronti il risultato odierno alla situazione di certo allarmante degli ultimi mesi del 1998 quando l'edizione dello Scoreboard relativa al dicembre di quell'anno vedeva il nostro Paese collocato al penultimo posto della graduatoria seguito solo dal Portogallo.

Il sensibile miglioramento nell'attività di recepimento ha comportato il dimezzamento di quella che può definirsi la principale fonte di alimentazione del contenzioso comunitario ed in particolare il pacchetto di giudizi pendenti dinanzi alla Corte di Giustizia. A fronte delle 71 nuove procedure di infrazione avviate nel 1999, si registrano ben 126 archiviazioni.

I risultati conseguiti nel 1999 sono stati resi possibili grazie all'accresciuta sensibilità delle amministrazioni pubbliche nei confronti dei temi comunitari e all'intensificarsi degli sforzi di impulso e di coordinamento svolto dal Dipartimento per le politiche comunitarie.

E' importante sottolineare due circostanze che testimoniano l'ormai avvenuta inversione di tendenza rispetto alle passate esperienze: l'approvazione della legge comunitaria 1999 nell'anno di riferimento e la presentazione alle Camere del disegno di legge comunitaria 2000 in anticipo rispetto alle scadenze previste, annunciata a Bruxelles nel corso della Conferenza permanente Stato/Regioni del 25 novembre 1999.

Le previsioni per la futura attività sono nel senso di un consolidamento dei risultati conseguiti e di un ulteriore miglioramento e rafforzamento della posizione italiana in ambito comunitario anche grazie all'ausilio di nuovi strumenti normativi ed organizzativi alcuni già in vigore e destinati a produrre i propri effetti nel corso del 2000 e altri in via di predisposizione.

Per quanto riguarda i primi vengono innanzi tutto in considerazione i decreti legislativi n. 300 e n. 303 del 1999 di riforma e razionalizzazione rispettivamente dei Ministeri e della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Questi provvedimenti legislativi presentano due fondamentali meriti, sotto il profilo che oggi assume rilievo in questa sede: la chiara definizione dell'assetto governativo delle competenze nella materia comunitaria, riconoscendo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri la fondamentale funzione di coordinamento nella fase di formazione degli atti normativi comunitari e la valorizzazione del ruolo svolto dalla struttura dipartimentale specializzata per l'esercizio della funzione. La seconda novità, consistente nell'abrogazione dell'Allegato D alla legge

comunitaria, ha inteso ovviare ad un inconveniente evidenziato dalla prassi degli anni passati consistente in una sorta di effetto “paralisi” dell’attività di recepimento in via amministrativa delle direttive ad opera delle amministrazioni competenti.

Altri aggiustamenti al sistema, di carattere più prettamente operativo sono già in atto: una anticipazione progressiva dei tempi di preparazione della legge comunitaria e una anticipazione anche dei tempi di predisposizione ad opera delle amministrazioni dei provvedimenti di recepimento in via legislativa di direttive in modo da renderne possibile l’approvazione subito dopo il varo della legge comunitaria.

Nel contesto giuridico regolante l’attività di attuazione, particolare rilevanza assume il progetto di riforma della legge La Pergola in avanzata fase di predisposizione presso il Dipartimento delle politiche comunitarie.

Il progetto assume una duplice finalità: raccogliere in una sorta di testo unico le disposizioni sulla partecipazione dell’Italia al processo di integrazione europea dando a tale corpus normativo organicità e razionalità e apportare alla legge La Pergola, nel rispetto dell’impianto fondato sul meccanismo della legge comunitaria annuale, le modifiche e i correttivi necessari per assicurare maggiore efficienza e tempestività all’azione di adeguamento, ciò attraverso accorgimenti intesi a garantire la coerenza tra il coordinamento della fase ascendente del processo normativo comunitario e quello della fase discendente e soprattutto una più razionale e pronta attività di preparazione della posizione negoziale italiana in seno alle istituzioni comunitarie.

Completa il quadro delle riforme in corso una revisione dell’attuale assetto organizzativo del Dipartimento delle politiche comunitarie che tiene conto delle novità introdotte con gli ultimi interventi normativi, sottolinea l’importanza del coordinamento in fase ascendente per fornire al Dipartimento le necessarie strutture operative e gli strumenti giuridici indispensabili per lo svolgimento dei propri compiti.

11. RELAZIONI ESTERNE DELL'UNIONE

Il vertice di Rio rafforza il partenariato con l'America latina, mentre avanza la liberalizzazione commerciale con Cile e Mercosur.

Prosegue l'accordo di libero scambio con il Messico e la Quinta Convenzione di Lomè estenderà il dialogo politico, fondato sul rispetto dei diritti umani.

Il Vertice di Rio

Nel quadro delle relazioni esistenti tra l'Unione Europea ed il sub-continente latino americano, un nuovo impulso allo sviluppo del dialogo politico, economico e socioculturale degli anni futuri, è stato dato in occasione del primo Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'UE, dell'America Latina e dei Caraibi svoltosi a Rio de Janeiro il 28-29 giugno 1999.

Sul piano economico e commerciale il Vertice di Rio si è posto l'obiettivo di raggiungere uno sviluppo bilanciato delle relazioni e dei flussi commerciali attraverso una serie di iniziative:

- rafforzamento del partenariato tra l'UE ed i Paesi latino-americani;
- meccanismo di consulenza e formazione per imprenditori latino americani;
- programmi di formazione a livello nazionale e regionale per la promozione degli scambi ;
- accesso al mercato europeo dei prodotti di particolare interesse per i Paesi dell'America latina;
- partecipazione ai negoziati multilaterali nell'ambito dell'OMC;
- promozione degli investimenti e di iniziative congiunte;
- programmi di supporto a favore delle piccole e medie imprese;
- iniziative a favore dei Paesi meno sviluppati;

- forum di uomini d'affari;
- integrazione regionale come fattore di sviluppo politico ed economico.

Associazione inter-regionale UE-MERCOSUR ed UE-Cile

Tra i risultati concreti, il Vertice di Rio ha altresì sancito il formale impegno all'avvio dei negoziati di liberalizzazione commerciale contemplati, rispettivamente, dall'Accordo Quadro inter-regionale di cooperazione economica e commerciale Ue-Mercosur del 1995 e dall'Accordo Quadro di cooperazione firmato dall'Unione Europea con il Cile nel 1996. Le iniziative di liberalizzazione commerciale rappresenteranno il primo passo del processo per la creazione dell'Associazione inter-regionale, politica ed economica contemplata dai citati Accordi.

Tenendo fede all'impegno preso a Rio, il 24 novembre 1999 si sono riuniti, per la prima volta a Bruxelles, il Consiglio di Cooperazione Ue-Mercosur ed il Consiglio Congiunto UE-Cile per lanciare ufficialmente i negoziati di liberalizzazione commerciale contemplati dai rispettivi Accordi Quadro; negoziati che l'Unione Europea ha deciso di condurre in parallelo data la similitudine di impianto dei menzionati Accordi, anche se ciò non implica che le trattative si debbano poi concludere in contemporanea.

In tale occasione, oltre ad un'agenda di temi politici, sono state definite la metodologia, la struttura ed il calendario dei negoziati di liberalizzazione commerciale relativi ai rispettivi Accordi di cooperazione politica ed economica. In base al mandato negoziale affidato alla Commissione Europea - approvato dal Consiglio Affari generali nel giugno 1999, proprio alla vigilia del Vertice di Rio - le Parti hanno concordato che i negoziati inizieranno con le discussioni sugli aspetti "non-tariffari" degli scambi (norme di standardizzazione, fito-sanitarie, regole d'origine), mentre le trattative sullo smantellamento dei dazi e la liberalizzazione dei servizi saranno avviate a partire dal luglio 2001, per concludersi dopo la fine dei negoziati multilaterali OMC (Millennium Round) in modo da consentire la

necessaria coerenza di impegni. L'esito dei negoziati costituirà tuttavia un "impegno unico", che sarà attuato in modo indivisibile.

I negoziati inizieranno, in pratica, in occasione delle riunioni dei rispettivi Comitati di negoziato, nel marzo prossimo, a Santiago del Cile ed a Buenos Aires e, successivamente, in giugno, a Bruxelles.

L'iniziale proposta della Commissione, nella definizione del mandato negoziale, aveva come obiettivo di fondo la creazione di una zona di libero scambio (come da sostenuto anche da parte italiana) ma le forti divergenze all'interno dell'Unione hanno poi consentito solo un accordo sulla liberalizzazione degli scambi, obiettivo certamente più limitato.

L'opposizione principale che aveva a lungo bloccato il mandato negoziale (da parte di Francia, Irlanda e Regno Unito) subordinava il lancio di negoziati tariffari alla riforma della politica agricola comune, (definita dal Consiglio Affari Generali nel maggio 1999) ed agli esiti del nuovo round negoziale multilaterale OMC. Il compromesso raggiunto alla vigilia del Vertice dei Capi di Stato dell'UE e del Mercosur, a Rio, ha permesso di sbloccare la situazione anche se sono stati rivisti obiettivi, tempi e modalità di negoziato.

Accordo di libero scambio UE-MESSICO

Nel quadro delle più nuove ed avanzate forme di collaborazione perseguite negli ultimi anni dall'UE con i principali attori del contesto latino-americano, si situa la recente conclusione dei negoziati commerciali con il Messico per la creazione di una zona di libero scambio bilaterale; negoziati previsti dall'Accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione tra l'UE e gli Stati Uniti del Messico, firmato a Bruxelles l'8 dicembre 1997 avviati già a partire dal novembre 1998.

Come rilevato dallo stesso Commissario per il commercio P. Lamy al termine dei negoziati conclusisi il 23 novembre 1999, si tratta del più ambizioso accordo di libero scambio negoziato dall'UE e del primo accordo commerciale con un paese dell'America latina i cui aspetti salienti riguardano:

- prodotti industriali: ampia liberalizzazione tariffaria già a partire dal 2003 con un livello daziario massimo collocato al 5%;

- regole di origine: per i prodotti di particolare sensibilità per l'UE (in particolare automobili, calzature e tessili) è stato raggiunto un compromesso su diversi punti (periodi transitori, cumulo dell'origine ecc.) in modo da assicurare un'adeguata tutela a tali settori attraverso la sostanziale acquisizione degli standards comunitari;

- appalti pubblici: particolarmente positiva l'intesa raggiunta in tale materia da parte comunitaria con il riconoscimento del trattamento "quasi NAFTA" (circa il 90% di condizioni analoghe) ed una progressiva apertura durante il periodo transitorio, in particolare nei settori dell'elettricità e delle infrastrutture;

- settore agricolo: liberalizzazione per tappe da realizzarsi progressivamente nel 2003, 2008 e 2010. I prodotti sensibili per ambo le parti (cereali, prodotti lattiero caseari e carne bovina) restano momentaneamente esclusi dall'accordo. In una dichiarazione allegata, le parti si sono altresì impegnate a negoziare un accordo di mutuo riconoscimento delle denominazioni di origine dei vini;

- in materia di pesca: l'accettazione messicana degli standards europei in materia di regole di origine risulterebbe bilanciata dalla concessione di un ampio contingente per le conserve di tonno;

servizi e movimenti di capitali: con l'adozione di una clausola di *standstill* ed una di revisione si prevede di rimandarne la progressiva liberalizzazione - in base allo schema del "GATS-plus" contro "NAFTA-plus" - al 2003, con la relativa ripresa dei negoziati.

Rapporti commerciali

Per il sub-continente latino americano l'UE rappresenta il secondo partner commerciale dopo gli USA, assorbendo mediamente circa il 20% dell'import ed export dell'insieme dei Paesi latino americani. Inversamente questi ultimi assorbono meno del 5% del commercio estero comunitario.

Anche la struttura dei flussi commerciali testimonia i contrasti esistenti tra le due regioni: circa il 90% delle esportazioni Ue verso l'America Latina è rappresentato da prodotti industriali, mentre quest'ultima esporta in Ue essenzialmente prodotti di base, materie prime e combustibili. I prodotti manifatturieri contribuiscono unicamente per il 23% a tale quota esportativa.

I Paesi dell'America Latina beneficiano del Sistema di Preferenze Generalizzate, il trattamento tariffario preferenziale accordato dall'UE a tutti i Paesi in via di sviluppo su base autonoma, senza reciprocità e secondo il principio della non discriminazione.

Lo schema, recentemente rinnovato per il periodo 1999/2001, riprende nelle linee generali le disposizioni del precedente regime sia per quanto riguarda i prodotti industriali che agricoli, riunendo in un testo unico tutte le normative adottate negli ultimi anni (liste di preferenze agricole, industriali, applicazione delle clausole sociali ed ambientali, concessioni ai PMA, regime speciale per la droga).

Sul piano tecnico il nuovo regolamento introduce i seguenti cambiamenti:

- amplia ai prodotti industriali le preferenze speciali accordate ai paesi centro americani per sostenere la lotta contro la droga;
- rinvia alla fine del 2000 le decisioni sull'esclusione di alcuni paesi più sviluppati dal beneficio SPG tenuto conto degli effetti della crisi asiatica. La Commissione dovrà presentare una proposta sui paesi che saranno esclusi sulla base di dati statistici disponibili;
- precisa le procedure di sospensione del beneficio SPG in caso di frode, di pratiche commerciali sleali, di pratica della schiavitù o di lavoro forzato.

In occasione del recente Vertice di Rio del 28-29 giugno scorso l'UE si è impegnata ad estendere fino al 2004 i benefici del Sistema per favorire la lotta alla droga.

Negoziato per un nuovo accordo di partenariato per lo sviluppo fra l'Unione Europea ed i Paesi ACP.

Il Consiglio dell'Unione Europea ha approvato il 29 giugno 1998 il mandato negoziale per la definizione di un nuovo accordo di partenariato UE-ACP, destinato a sostituire la IV Convenzione di Lomè che scadrà nel febbraio del 2000. Il mandato prevede la conclusione di un accordo quadro nel 2000 e successivi negoziati per la conclusione di accordi con gruppi regionali di Paesi ACP. E' prevista un'ultima sessione di negoziato il 2 e 3 febbraio in vista della firma il 28 febbraio.

Il nuovo accordo quadro sarà fondato sul rispetto dei diritti umani, dei principi democratici e dello stato di diritto, sulla buona gestione degli affari pubblici. Il partenariato comporterà un approfondimento del dialogo politico, un rafforzamento della cooperazione economica e della cooperazione finanziaria. Le disposizioni sociali avranno particolare rilievo nell'ottica dell'eradicazione della povertà e della sicurezza alimentare, che rappresentano i principali obiettivi della nuova Convenzione. Le Parti avvieranno anche un dialogo su politiche e programmi di sostegno al ritorno volontario degli emigrati nel paese d'origine e sui mezzi per scoraggiare l'immigrazione irregolare e prevenire il traffico di esseri umani. In questo campo la delegazione italiana si è espressa a sostegno dell'inserimento nell'accordo di una clausola di riammissione per gli immigrati illegali. La definizione della *clausola di riammissione* da inserire nella nuova Convenzione dovrebbe rispondere ad una duplice esigenza: impegnare i singoli Paesi ACP a negoziare specifici accordi di riammissione con dopo l'entrata in vigore della nuova Convenzione; estendere l'impegno alla riammissione anche agli emigrati illegali transitati da un determinato Paese ACP, senza averne la nazionalità.

Il nuovo accordo intende superare il tradizionale approccio fondato sugli aiuti ai progetti e sulle preferenze commerciali, per puntare ad un rafforzamento della capacità di offerta dei Paesi ACP in termini qualitativi e quantitativi. In questa ottica si prevedono interventi a favore del sistema bancario e finanziario. Si attribuisce inoltre priorità all'accesso ai servizi di

base per tutti, ad istruzione e formazione ed allo sviluppo delle infrastrutture informatiche e per le comunicazioni.

La cooperazione economica dovrebbe fare riferimento ad organizzazioni regionali di Paesi ACP, con cui l'Unione dovrebbe istituire aree di libero scambio. Gli accordi regionali, oltre a liberalizzare il commercio con questi gruppi di Paesi ACP, dovrebbero promuovere gli investimenti europei e la cooperazione fra gli stessi Paesi ACP. Per tale motivo l'azione di sostegno all'integrazione regionale sarà determinante, particolarmente in Africa, per la configurazione del nuovo partenariato.

E' previsto un trattamento molto favorevole per i PMA (31 Paesi dei 71 ACP sono qualificati come PMA): entro il 2000 sarà avviato un processo che consentirà l'accesso in esenzione doganale per quasi tutti i prodotti originari da questi paesi entro il 2005.

La nuova Convenzione darà molto rilievo allo sviluppo del settore privato ai fini dello stabilimento di condizioni endogene di sviluppo nei Paesi ACP. L'Unione offrirà sostegno alla costituzione di un quadro legale in grado di promuovere e proteggere gli investimenti con la conclusione di nuovi accordi, con il finanziamento di un meccanismo di garanzia e con la fornitura di capitali di rischio, prestiti, linee di credito.

Vi sono state forti divergenze sul nuovo regime commerciale e, in particolare, sulla durata del periodo transitorio prima dell'avvio del processo di liberalizzazione: gli ACP hanno cercato di conservare per il maggior tempo possibile l'attuale regime di preferenze commerciali. Si prevede, come accennato, la definizione nel 2000 di un accordo quadro con i paesi ACP e successivi negoziati per la definizione di *accordi di partenariato economico con organizzazioni regionali di Paesi ACP* (ad esempio, UEMOA, SADC, CARICOM), che dovrebbero entrare in vigore dal 2008. Per i Paesi ACP-PMA, come si è detto, è previsto un trattamento speciale; per i paesi ACP non PMA, che nel 2004, a seguito di consultazioni congiunte, non risultassero in grado di aderire agli accordi di partenariato economico regionale, saranno definiti regimi commerciali alternativi, "equivalenti" alle attuali condizioni di Lomé, nel rispetto delle regole OMC.

In materia di accesso al mercato è stata messa a punto una dichiarazione congiunta con cui l'Unione per il periodo preparatorio (2000-2008), si impegna ad esaminare le possibilità di fronteggiare eventuali erosioni del sistema preferenziale con incidenza sulla competitività dei prodotti ACP.

I principali strumenti della cooperazione sono il Fondo europeo di sviluppo (FES) ed i crediti BEI; è previsto il cofinanziamento con le IFI e con gli Stati membri. La definizione degli interventi avviene in collaborazione con i Paesi ACP con un nuovo sistema di programmazione che prevede un riesame delle allocazioni di fondi sulla base dei risultati conseguiti. Sono previsti interventi a sostegno delle riforme strutturali e settoriali e per mitigare gli effetti sociali di tali riforme; in tali casi l'erogazione dei fondi dovrebbe avvenire con maggiore celerità.

Con la nuova Convenzione si prevede che 1 miliardo di EURO, tratto dai residui FES disponibili, sia utilizzato per contribuire direttamente all'alleggerimento del debito, aiutando i Paesi poveri fortemente indebitati e che possono beneficiare di iniziative internazionali (HIPC) a rimborsare il loro debito legato ad operazioni anteriori del FES. L'Italia ha sostenuto tale disposizione.

Corollario dell'intero pacchetto negoziale è stata l'offerta finanziaria dell'Unione relativa al IX Fondo Europeo di Sviluppo (FES); offerta presentata agli ACP nel corso dell'ultimo Consiglio Affari Generali. L'offerta prevede un finanziamento di 12.800 MEURO per il periodo 2000-2005 con l'incremento di un altro miliardo di Euro a seguito di un esame dell'andamento della spesa da effettuarsi nel 2004. Tale offerta contempla altresì il consolidamento dei residui dell' VIII FES (pari a circa 9.000 MEURO) che comportano una dotazione finanziaria globale, per il periodo 2000-2007, pari a circa 23.000 MEURO. Oltre a ciò, la BEI prevede interventi nel quinquennio con risorse proprie pari a 1.700 MEURO.

PAGINA BIANCA



Presidenza del Consiglio dei Ministri

DIPARTIMENTO PER IL COORDINAMENTO DELLE POLITICHE COMUNITARIE

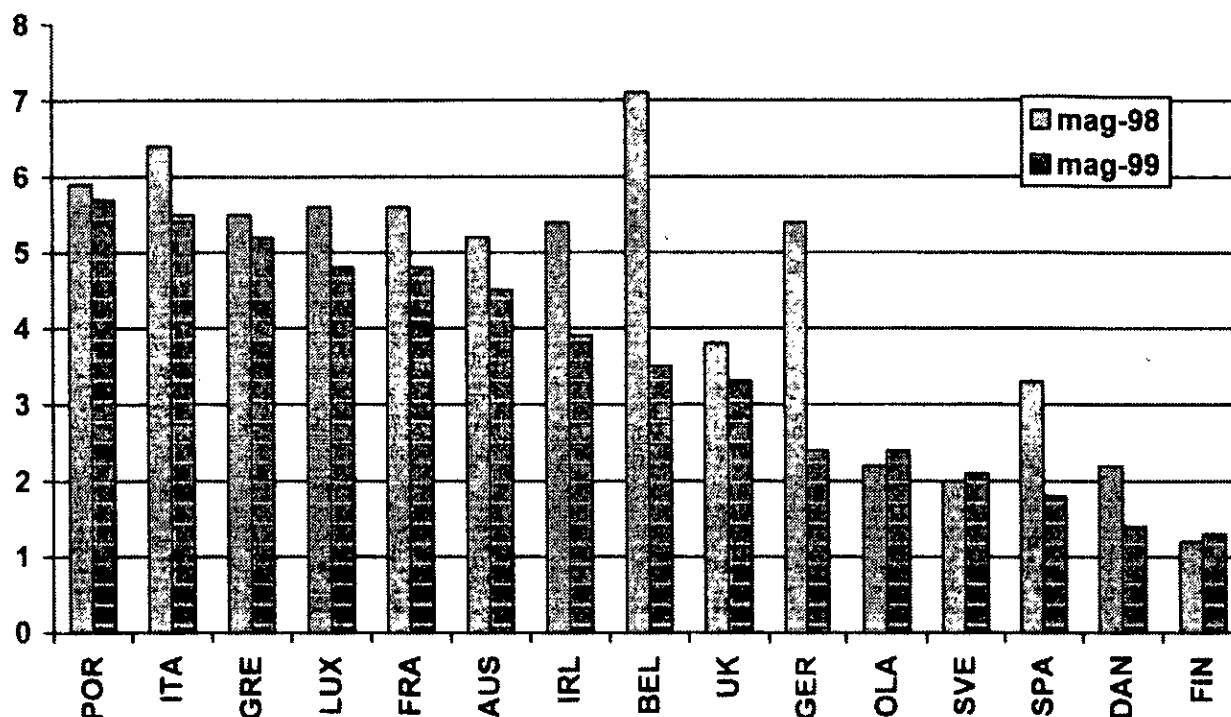
RELAZIONE ANNUALE AL PARLAMENTO
SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA
(Art. 10 della legge 5 febbraio 1999, n. 25)

DATI STATISTICI

PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE
DI DIRITTO COMUNITARIO

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE

PAGINA BIANCA

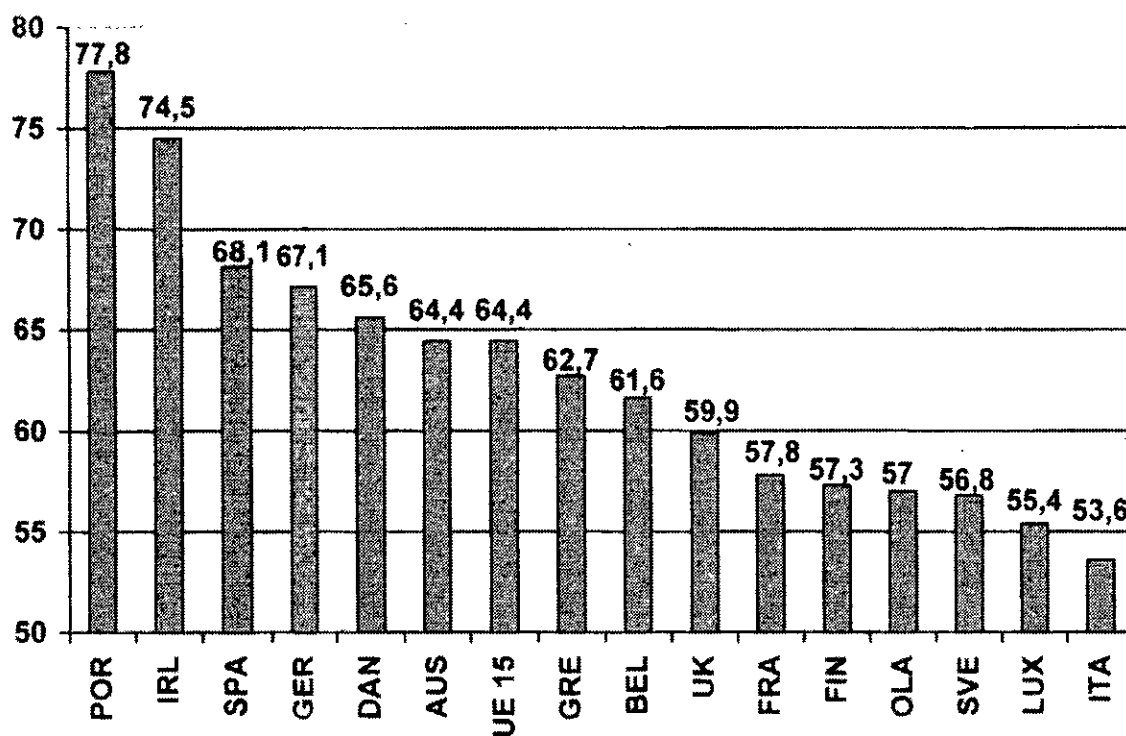


TRASPOSIZIONE DIRETTIVE

Percentuale delle direttive sul mercato unico
non ancora recepite

Confronto maggio 1998 – maggio 1999

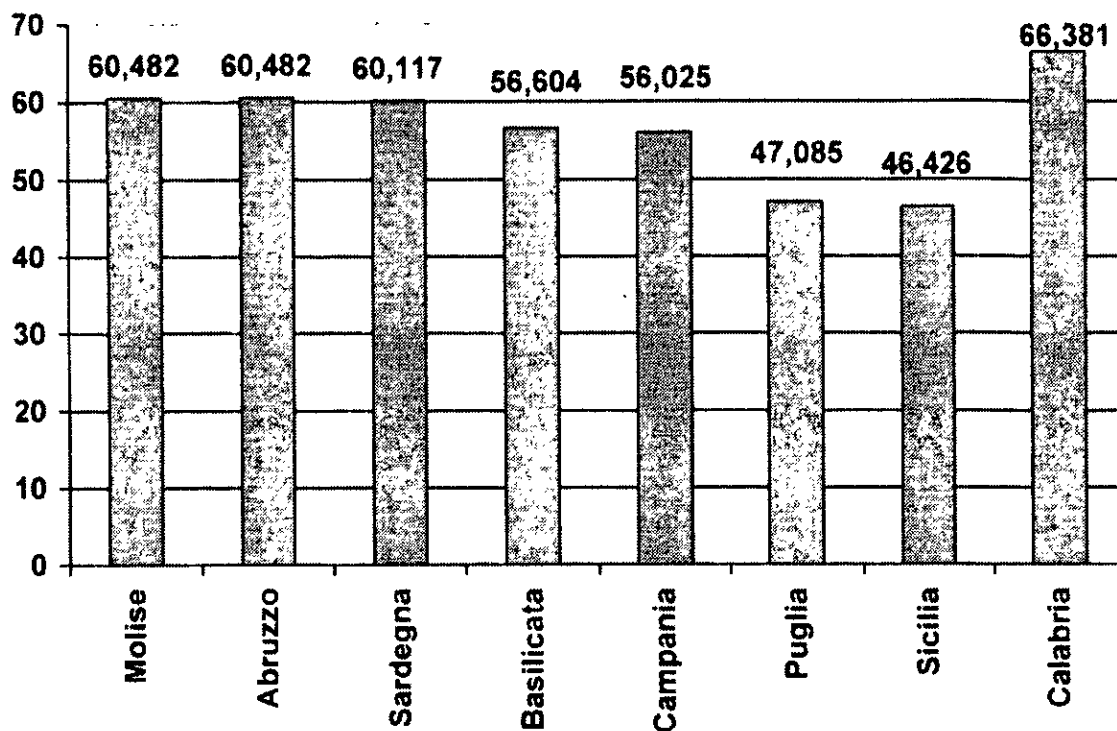
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



BILANCIO COMUNITARIO DEI FONDI STRUTTURALI 1994 - 1999

Dati al 30 giugno 1999

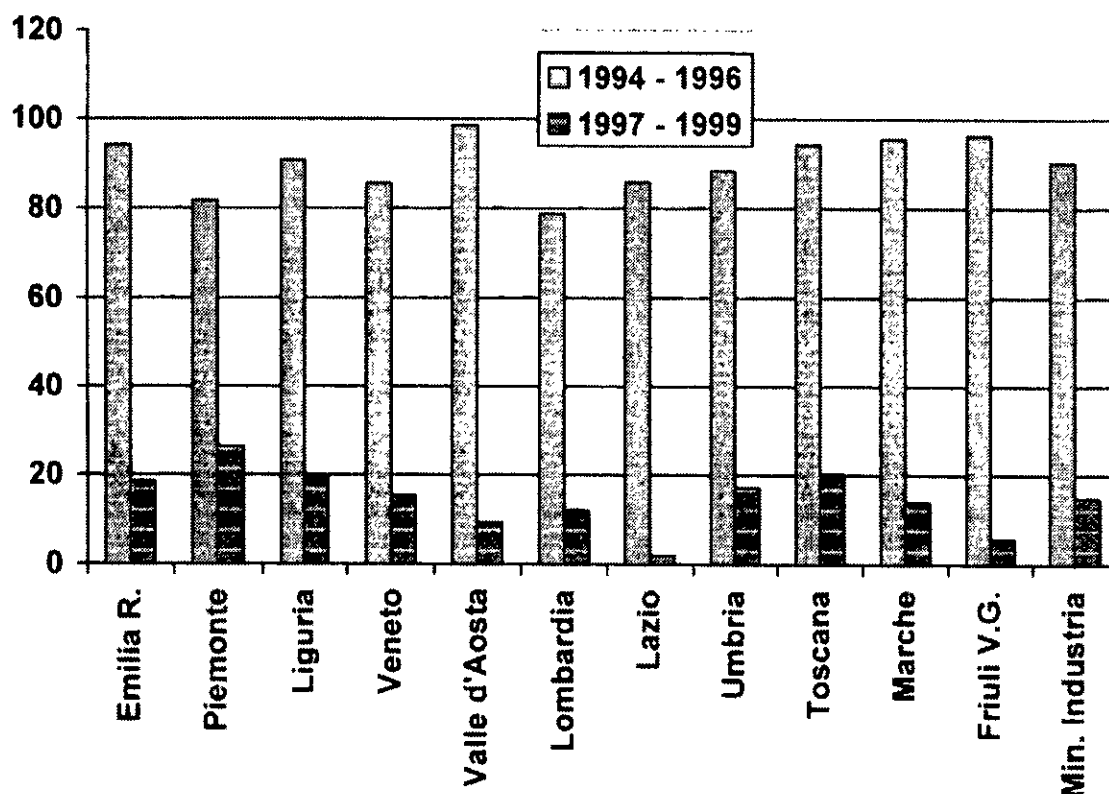
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



FONDI COMUNITARI

Quadro comunitario di sostegno OBIETTIVO 1
Pagamenti effettuati in percentuale del costo totale
Dati al 30 giugno 1999

**Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
Dipartimento della
Ragioneria Generale dello Stato**



FONDI COMUNITARI

Quadro comunitario di sostegno OBIETTIVO 2

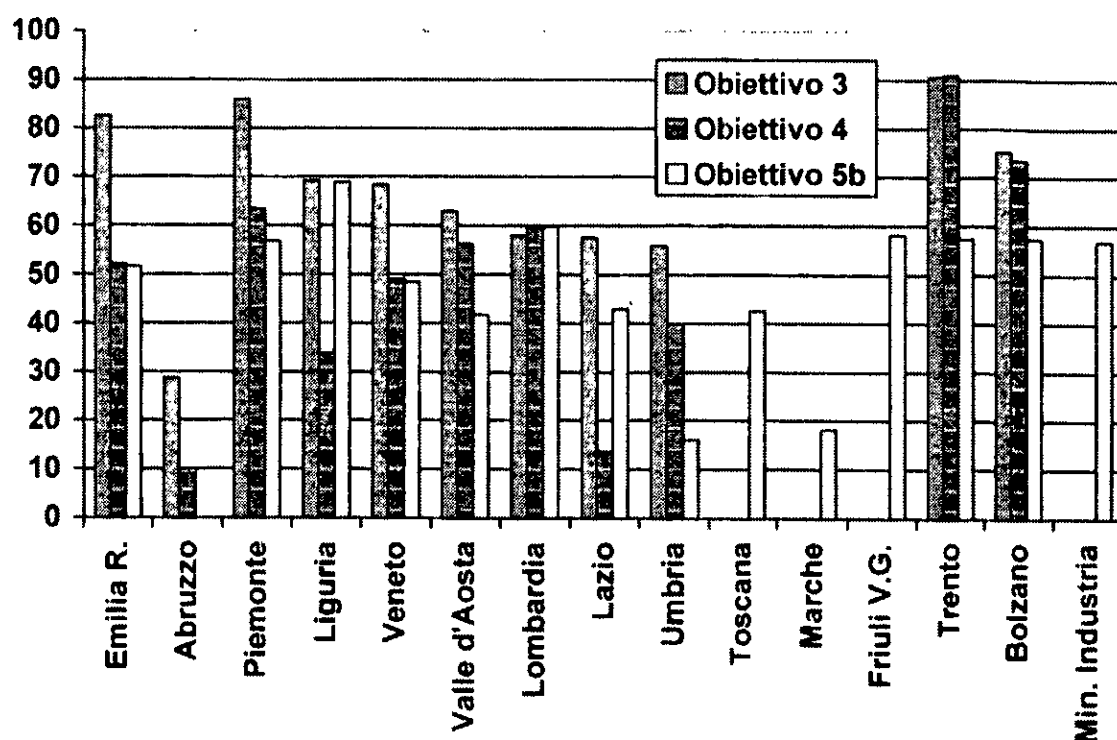
Attuazione finanziaria per DOCUP

Periodo 1994 - 1996 e 1997 - 1999

Pagamenti effettuati in percentuale del costo totale

Dati al 30 giugno 1999

**Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
Dipartimento della
Ragioneria Generale dello Stato**



FONDI COMUNITARI

Quadro comunitario di sostegno OBIETTIVI 3, 4 e 5b

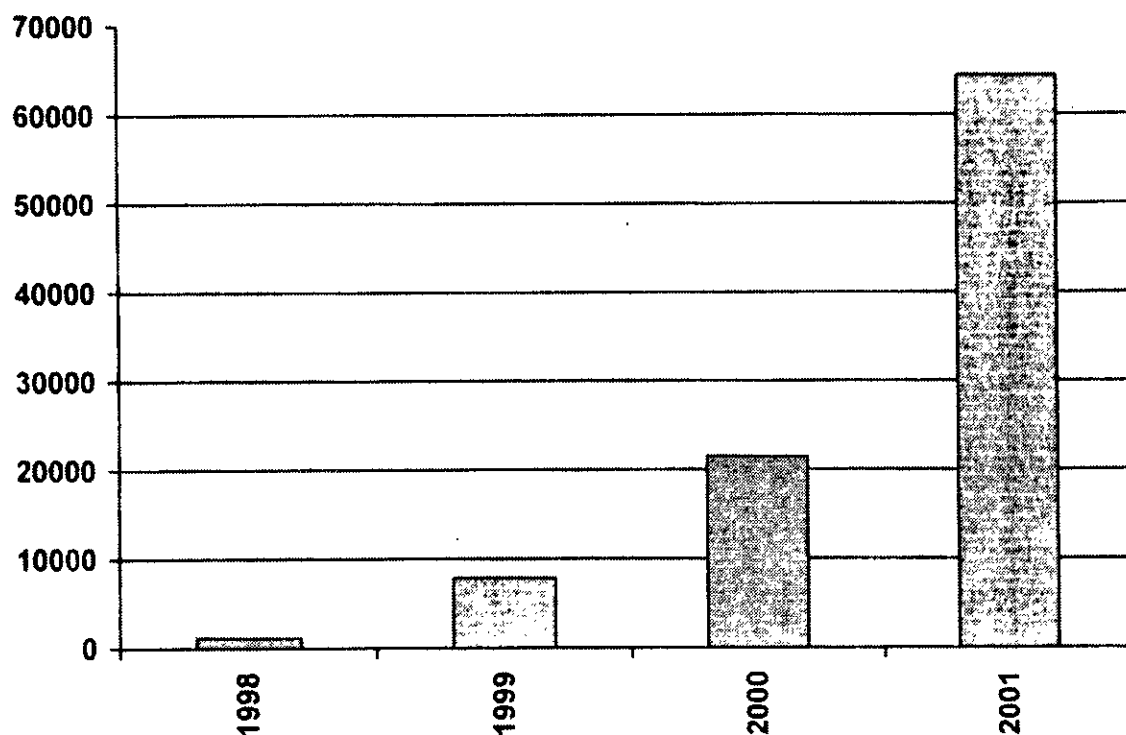
Attuazione finanziaria per DOCUP

Periodo 1994 - 1999

Pagamenti effettuati in percentuale del costo totale

Dati al 30 giugno 1999

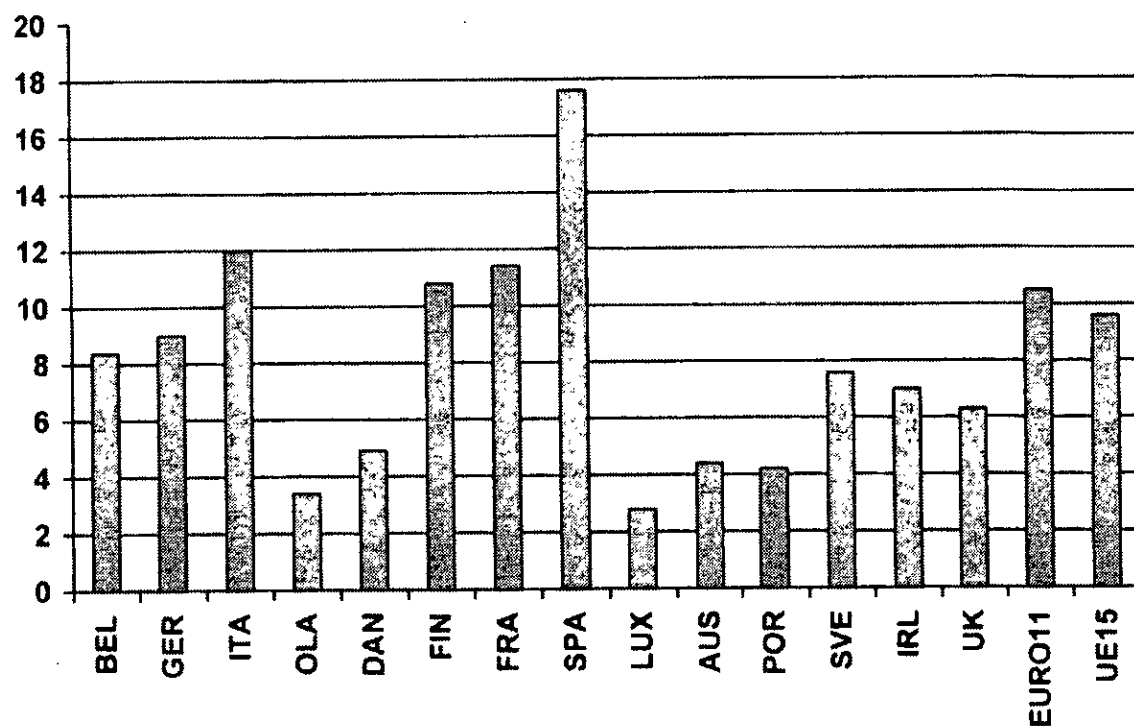
**Fonte: Ministero del tesoro, del bilancio
e della programmazione economica
Dipartimento della
Ragioneria Generale dello Stato**



COMMERCIO ELETTRONICO

**Sviluppo del commercio elettronico
in Europa espresso in milioni di \$**

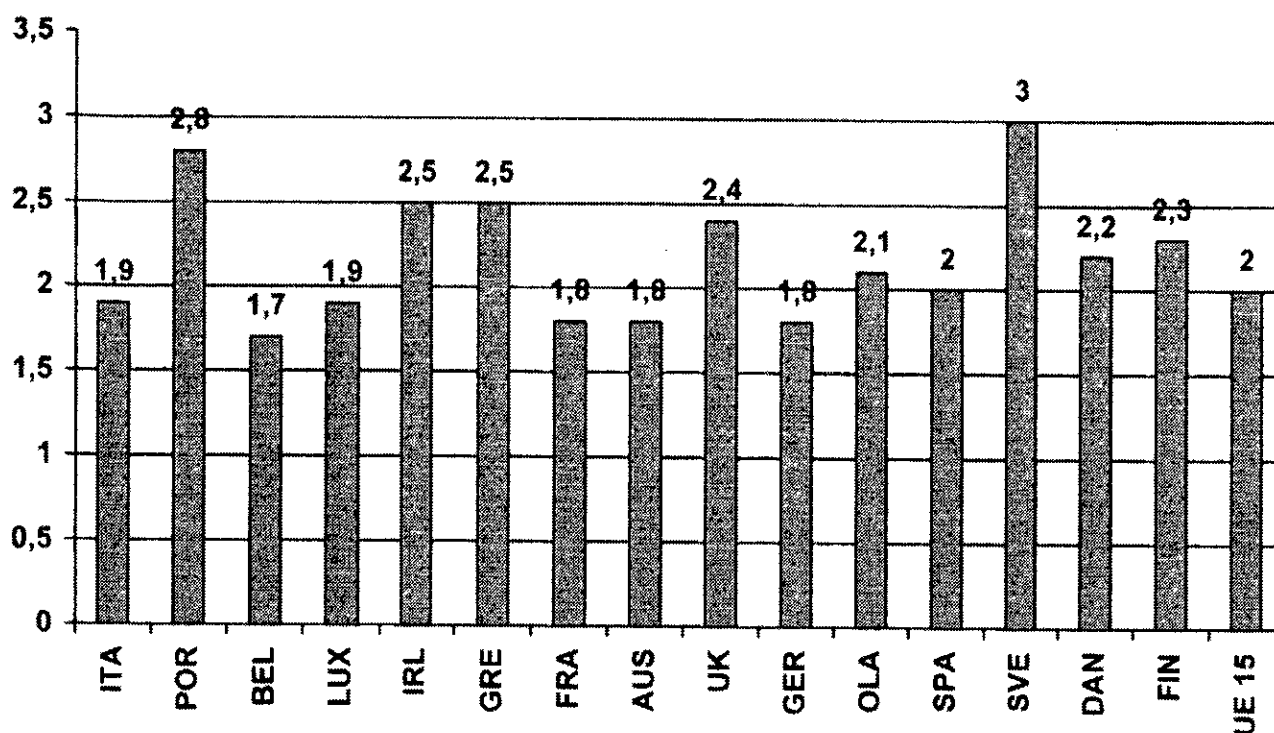
Fonte: IDC 1999



DISOCCUPAZIONE

In percentuale della forza lavoro
Febbraio 1999

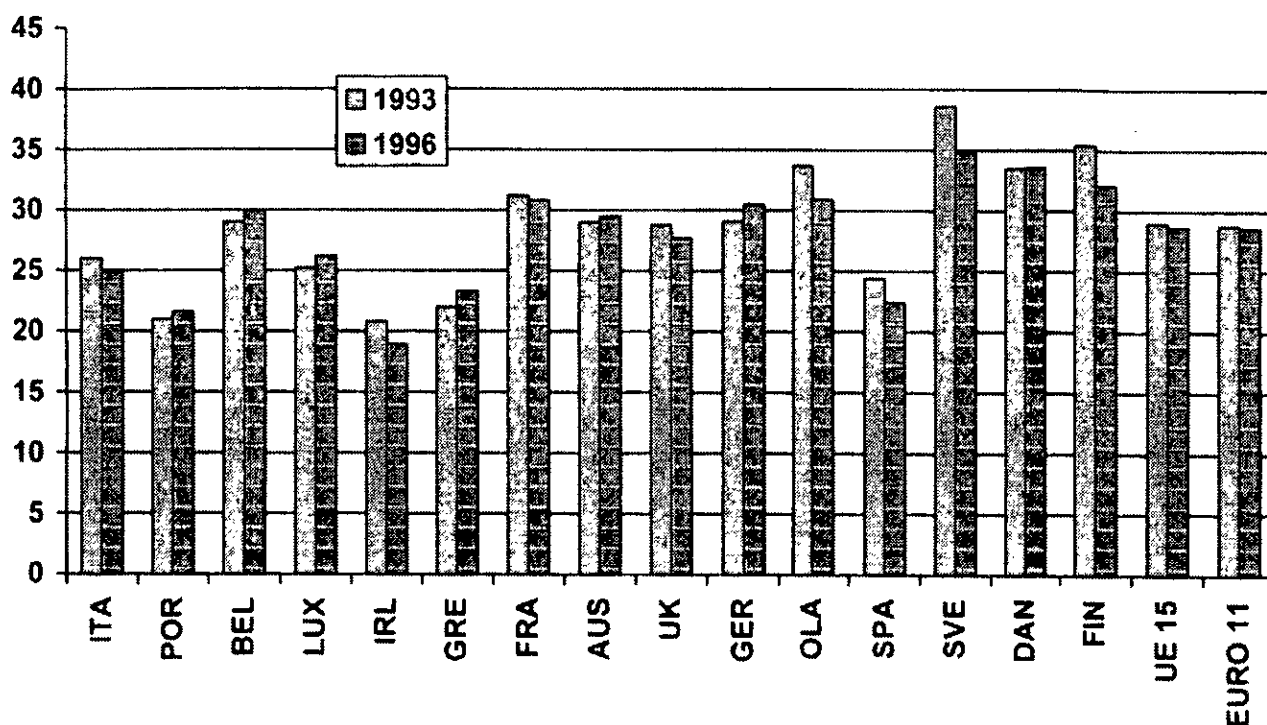
Fonte: Eurostat



TELECOMUNICAZIONI

Fatturato delle telecomunicazioni
in percentuale del PIL

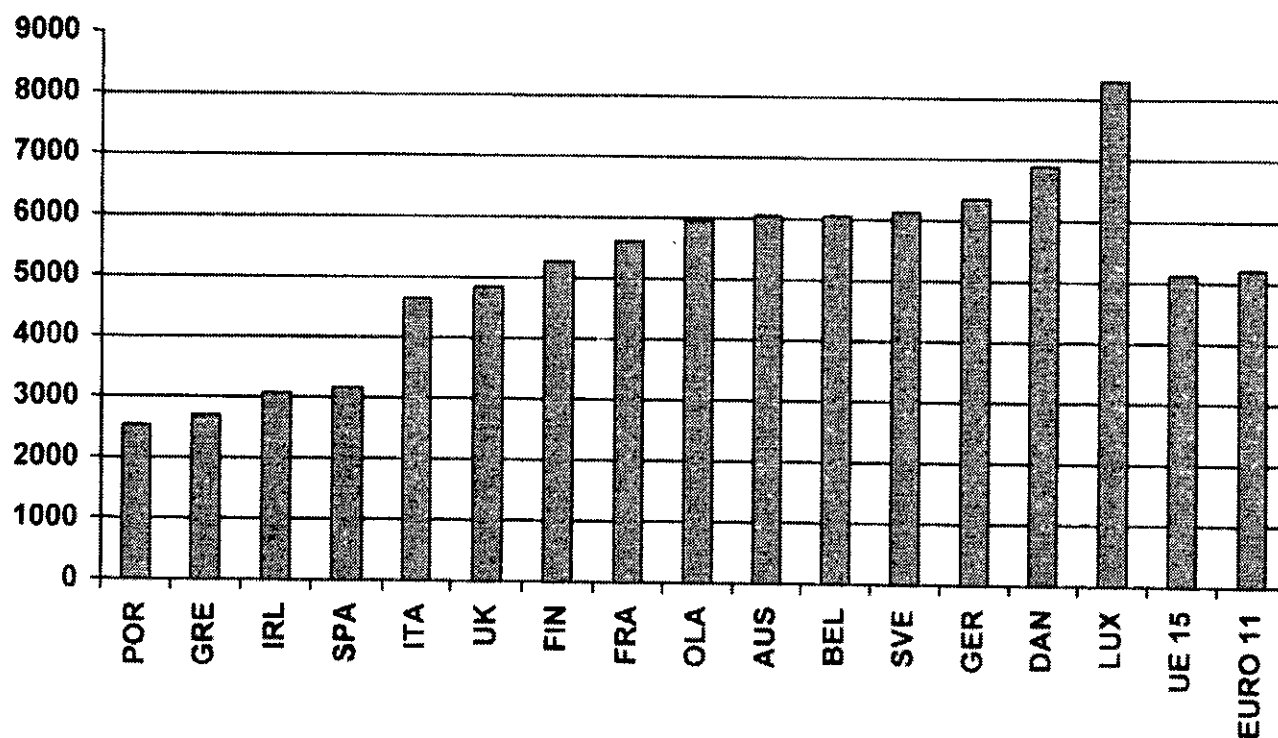
Fonte: Eurostat



PREVIDENZA SOCIALE

Spesa per la previdenza sociale espressa
in percentuale del PIL
Confronto anno 1993-1996

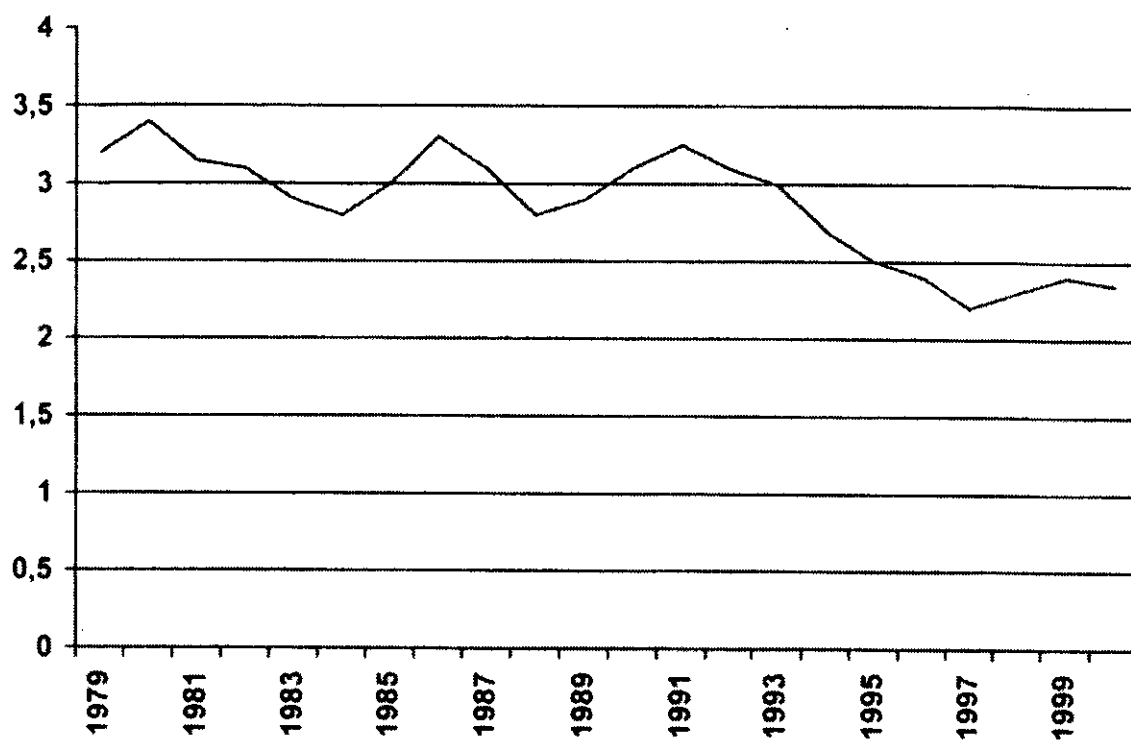
Fonte: Eurostat



PREVIDENZA SOCIALE

Spesa per la previdenza sociale espressa
in standard di potere d'acquisto per persona
in ordine crescente – anno 1996

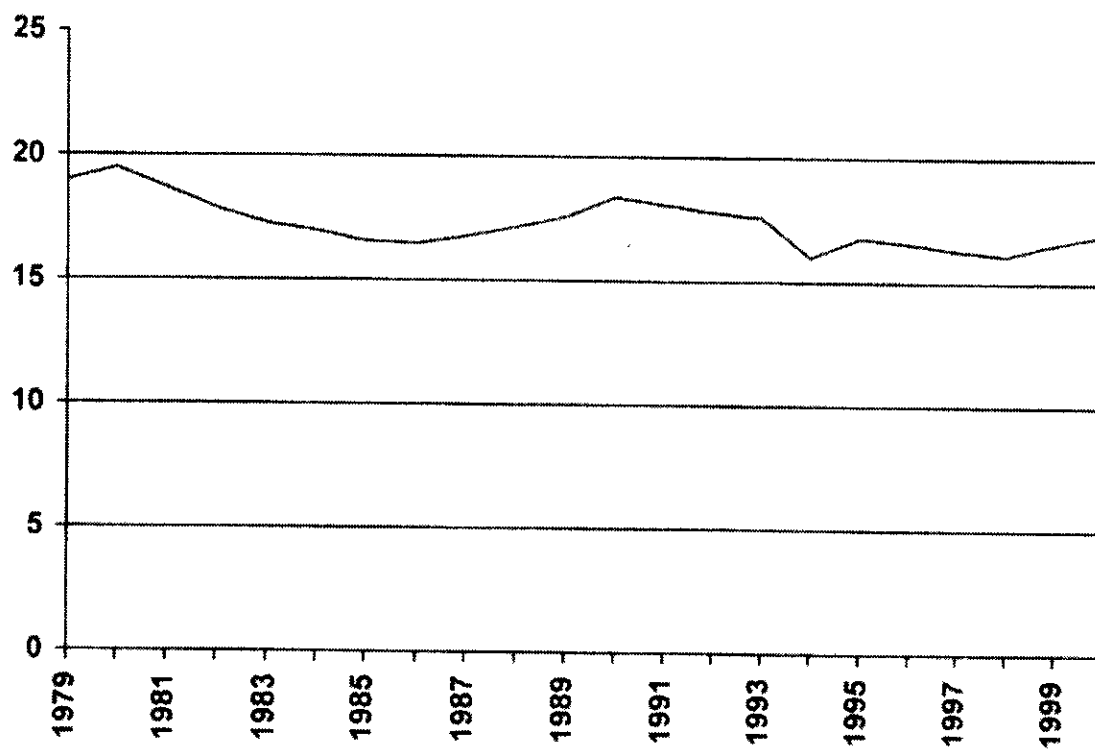
Fonte: Eurostat



INVESTIMENTI PUBBLICI

espressi in percentuale del PIL

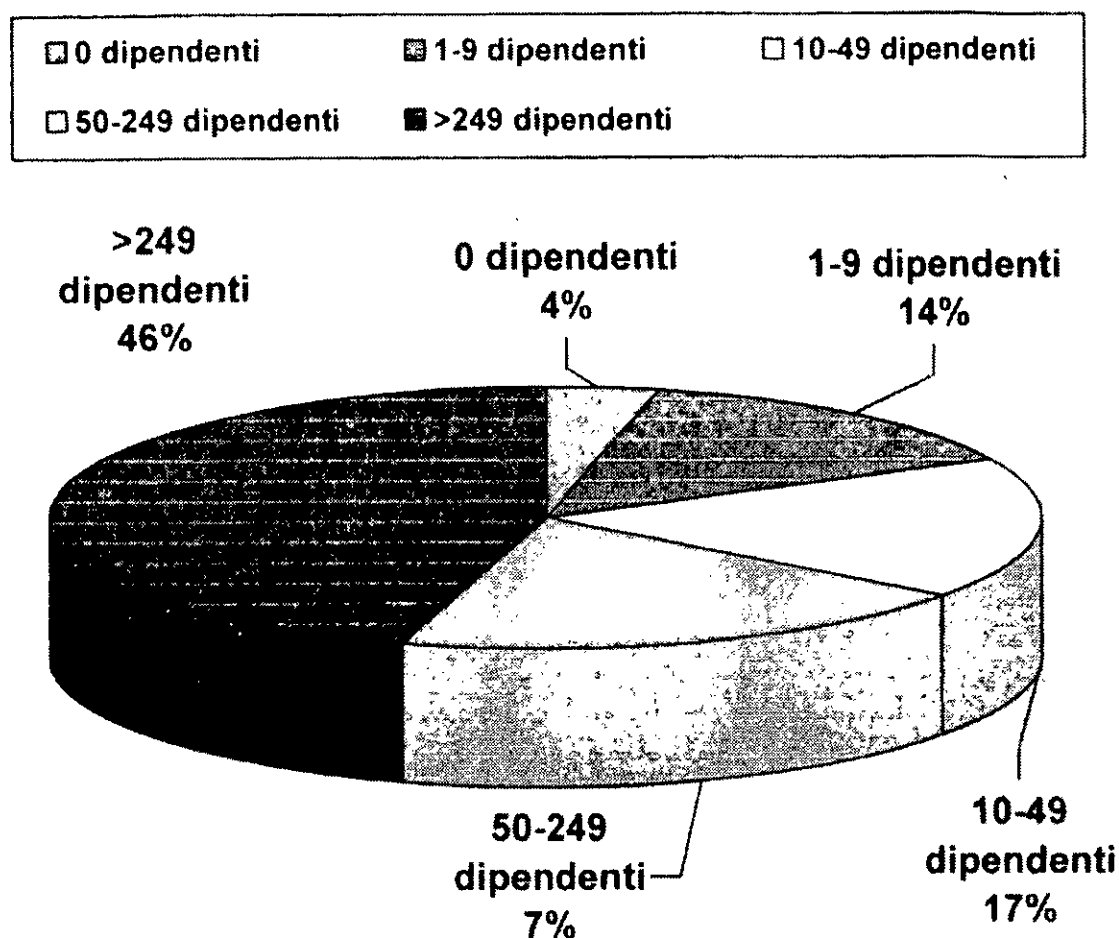
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



INVESTIMENTI PRIVATI

espressi in percentuale del PIL

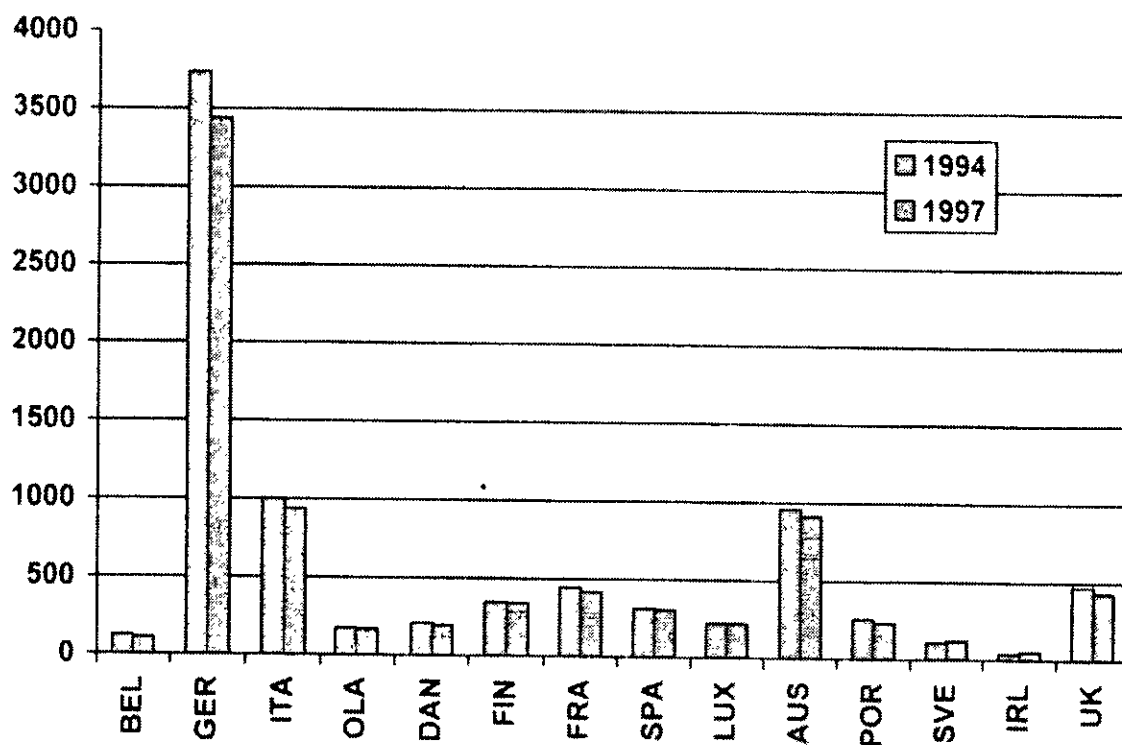
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



PICCOLE E MEDIE IMPRESE 1995

DISTRIBUZIONE PER CLASSE DI DIMENSIONE

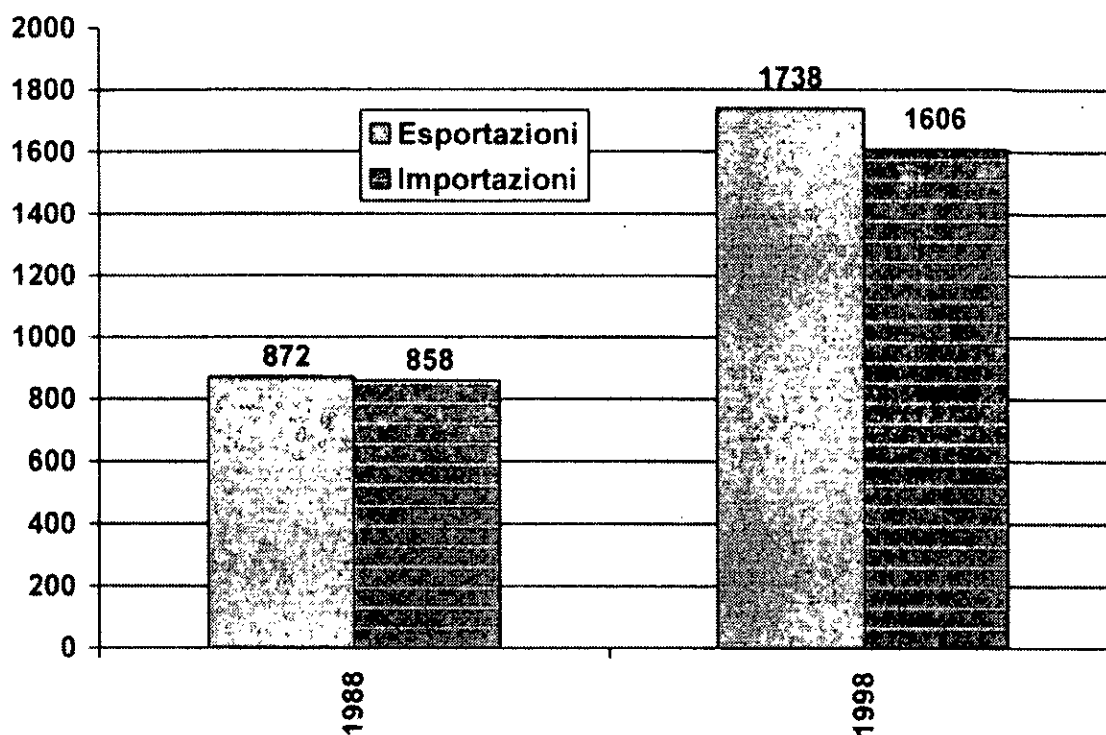
Fonte: Eurostat



STABILIMENTI DI CREDITO

Numero degli stabilimenti di credito
Confronto 1994 - 1997

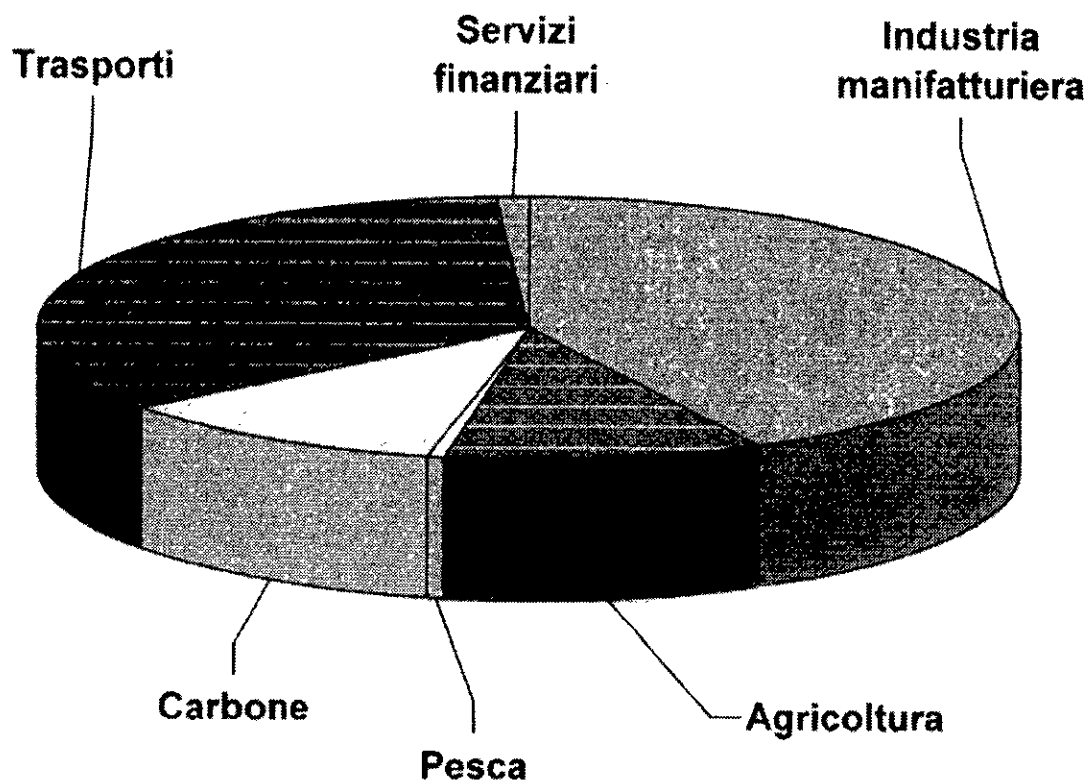
Fonte: Eurostat



COMMERCIO ESTERO

**Confronto tra esportazioni e importazioni
dell'Unione Europea riferito agli anni 1988 e 1998
espresso in miliardi di Euro**

Fonte: Eurostat

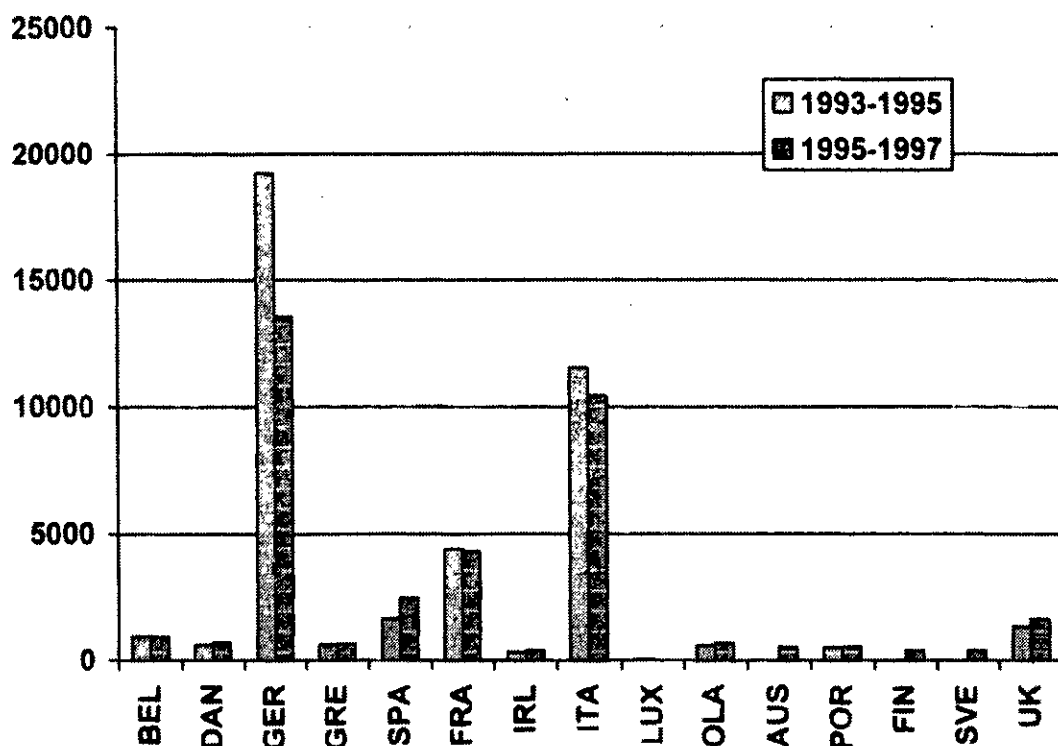


Industria manifatturiera: 42.882 Agricoltura: 10.772 Pesca: 333
Trasporti: 34.843 Servizi finanziari: 1.147 Carbone: 11.487

AIUTI DI STATO

suddivisi per settore e relativi
al triennio 1995-1997
ed espressi in milioni di Euro

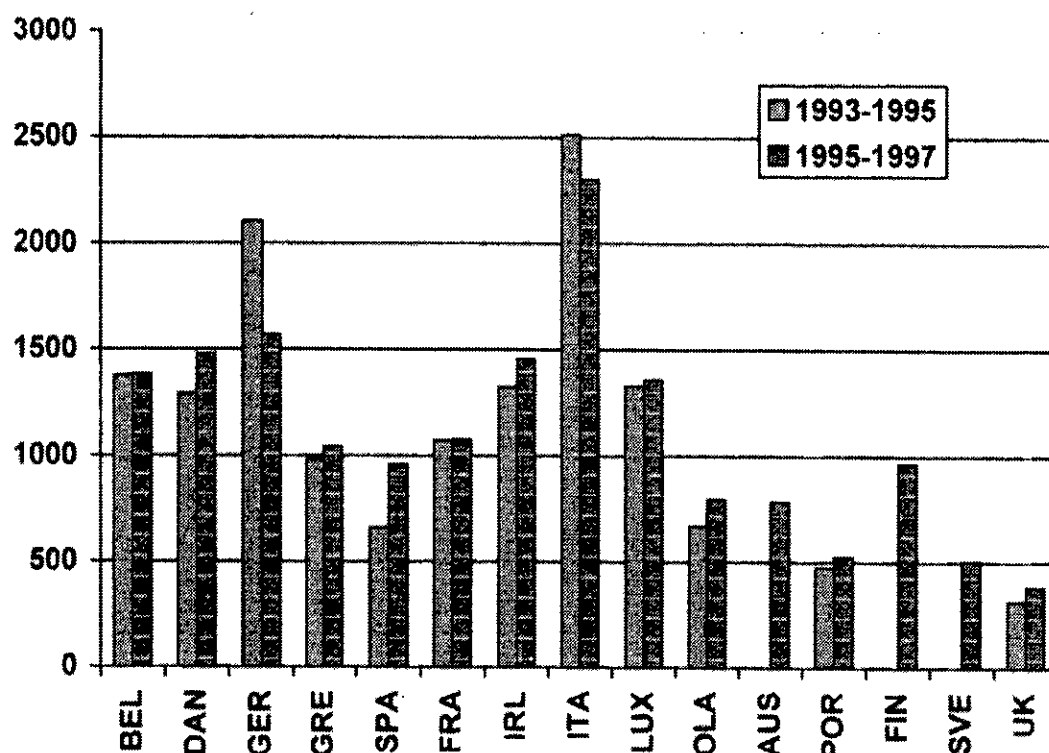
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



AIUTI DI STATO

Aiuti di Stato all'industria manifatturiera
espressi in milioni di Euro
Confronto 1993/1995 e 1995/1997

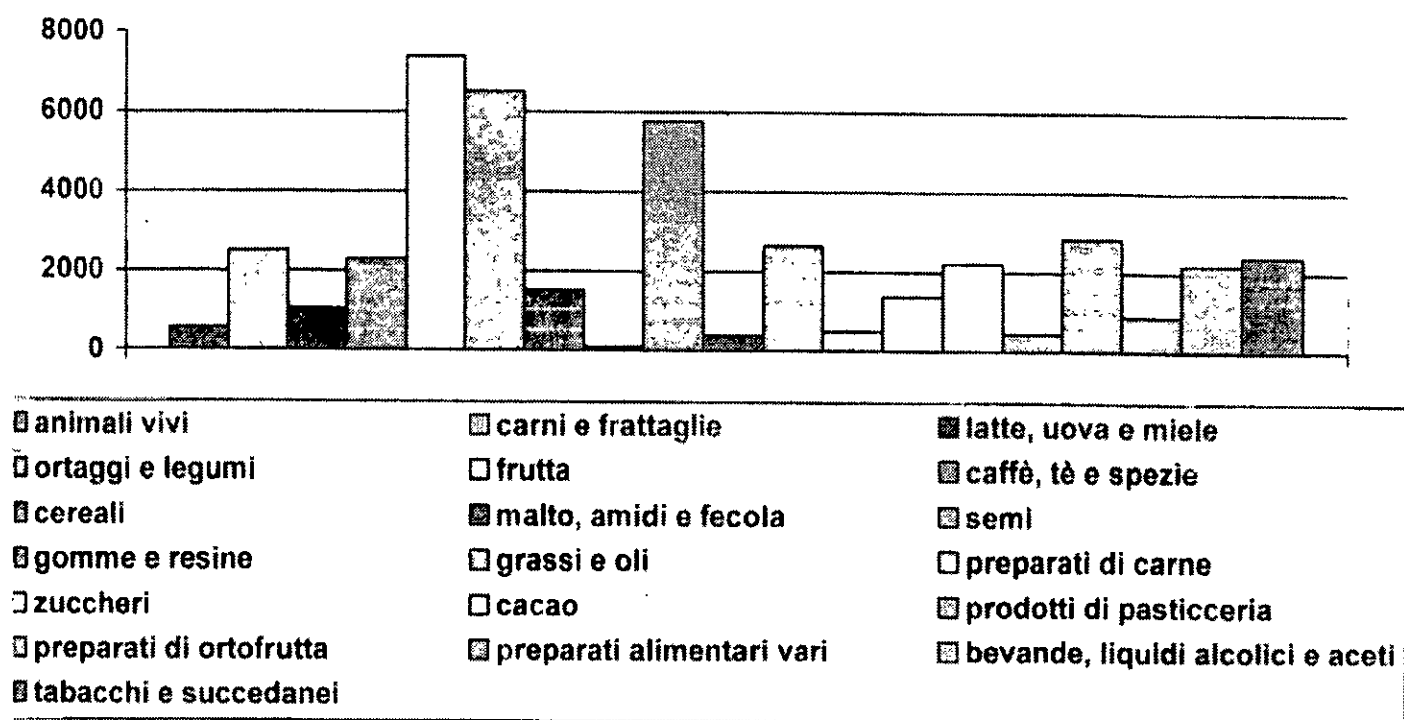
Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



AIUTI DI STATO

**Aiuti di Stato all'industria manifatturiera
espressi in Euro per ogni persona impiegata
Confronto 1993/1995 e 1995/1997**

Fonte: COMMISSIONE EUROPEA



SCAMBI COMMERCIALI

Importazioni di prodotti agricoli
Anno 1998

PROCEDURE DI INFRAZIONE PER VIOLAZIONE DI DIRITTO COMUNITARIO

	N. PROC.	OGGETTO	RIF. GIURID.	AMMIN. COMP.	STADIO	RIC. N°
1	84/0345	Importaz. materiale non militare	Reg. 68/950 Artt. 9 e 28 T. 57	IND/COMM. EST	PM	RIC
2	85/0404	Risorse proprie	Reg. 77/2891		MM	
3	89/0206	Acque superficie	Dir. 75/440	SANITA'	PMC	
4	90/0262	Rifiuti - Vallone di San Rocco	Dir. 75/442	AMBIENTE	PM	C - 365/97
5	90/0412	Professione dentista - Riconoscim. diplomi	Dir. 78/686-7	SANITA'	SC	C - 202/99
6	90/2144	Dir. lavori in trasferim. d'impresa	Dir. 77/187 Sent. 93/472	LAVORO	PM	
7	91/0642	Rifiuti sostanze inquinanti acqua	Dir. 76/464 Art. 228 T.	AMBIENTE	PM	C - 285/96
8	91/0794	Impatto ambientale	Dir. 85/337	AMBIENTE	PMC	
9	91/0820	Dir. 85/432: coordinam. form. farmacisti	Dir. 85/432 Art. 228 T.	UNIVERSITA'	MMC	C - 307/94
10	91/2065	Applicaz. direttiva Seveso	Dir. 82/501	AMBIENTE	SC	C - 336/97
11	91/2234	Controlli valut. valori mobiliari	Dir. 88/361	TES/BANK	PM	
12	92/2116	Commercializzaz. metalli preziosi	Art. 28 T.	INDUSTRIA	PM	
13	92/2184	Scarichi sostanze pericolose	Dir. 88/347, 86/280 e 76/464	AMBIENTE	MMC	
14	92/2205	Scarichi sostanze chimiche (cadmio)	Dir. 83/513	AMBIENTE	MMC	
15	92/2207	Scarichi sostanze chimiche (mercurio)	Dir. 82/176, 84/156	AMBIENTE	MMC	
16	92/4279	Uccelli selvatici (legge sulla caccia)	Dir. 79/409	AMB./AGR.	PMC	C - 159/99
17	92/5006	Controllo attività pesca	Reg. 87/2241 Reg. 86/3094	AGR./TRASP.	MM	
18	92/5047	Disciplina commerc. oro grezzo	Dir. 88/361 Artt. 28 e 29 T.	INDUSTRIA	MM	
19	93/2165	Protezione uccelli selvatici	Dir. 79/409	AMB./AGR.	PM	RIC
20	93/2181	Prestazioni spedizionieri doganali	Artt. 3, 10 e 81 T.	INT/TRASP.	SC	C - 35/96
21	93/2294	Installazione generatori di calore	Dir. 90/396	INDUSTRIA	SC	C - 112/97
22	93/2300	Consulenza circolaz. m/trasp	Artt. 52 e 59 T.	TRASP/INT	PM	C - 263/99
23	93/4146	Omologazione ganci traino	Artt. 28 e 228 T.	TRASPORTI	PM	
24	94/2135	Marchi prodotti agricoli e alim.	Dir. 79/112 Reg. 92/2081	AGR/IND	MM	

25	94/2146	L. 25/1/94 n.82 Pulizia e disinfezione	Art. 49 T.	INDUSTRIA	PM	C - 358/98
26	94/2210	Golden Share (investim. in soc. privatizz.)	art. 52, 59, 73 T.	TESORO	PM	C - 58/99
27	94/2218	Dir. di soggiorno D.L. 470/92	Dir. 90/364-365 93/46	INT/LAV/TES	MM	
28	94/2245	Protezione delle acque	Dir. 91/676	AMB/IND/AGR	PM	C - 127/99
29	94/4248	Prezzi dei medicinali	Artt. 28 e 228 T.	SAN/TES	PM	
30	94/4270	Riconoscim. diplomi architetti	Dir. 85/384	UNIV/INT	PM	C - 298/99
31	94/4576	Aggiudicazione appalti lavori pubblici	Dir. 90/531, 93/37 art. 49 T.	PDC	MM	
32	94/4750	89/552 esercizio attività radiodiff. TV	Dir. 89/552	COMUNIC/IND	PMC	
33	94/4883	Bevande energetiche - ostacoli a importaz.	Art. 28 T.	SAN/IND	PM	
34	94/5095	Regolamentaz. settore fiere	Art. 49 T.	IND/GIUST/INT	PM	C - 439/99
35	95/0652	Tenore massimo di furozina	Dir. 83/189	AGRICOLTURA	MM	
36	95/2003	Prestaz. servizi e stabilim. Avv.	Dir. 89/48, a. 49 T.	GIUSTIZIA	PM	C - 145/99
37	95/2068	Libera circolaz. lavorat. servizio vigilanza	Dir. 67/43	INTERNO	PM	C - 283/99
38	95/2137	D.Lgs. 626/94 sicurezza e salute lavoratori	Dir. 89/391	LAVORO	PM	RIC
39	95/2166	Ripetizione tasse - modalità restrittive	Giurispr. C.G.	FINANZE	PM	
40	95/2179	Dentisti: obbligo di residenza	Artt. 48 e 52 T.	SANITA'	PM	C - 162/99
41	95/2314	Prodotti di cioccolato	Dir. 78/686			
42	95/4272	Scaldaqqua elettrici - norme di sicurezza	Art. 30 T.	IND/SAN	PM	RIC
43	95/4557	Trasp. combinati-contingent.	Dir. 73/23	INDUSTRIA	PM	RIC
44	95/4624	Acc. comm. Italia/Costa Avorio	Dir. 92/106	TRASPORTI	PM	RIC
45	95/4646	Appalti: Comune di Roma-riscaldam.	Artt. 58 e 52 T. Reg. 55/86	TRASPORTI	MM	
46	95/4751	Commercio in Italia di pesce	Dir. 71/305	PDC	PM	
47	95/5004	Appalto servizi: elaboraz. PRG Jesolo	89/440, 89/665 ??			
48	96/0127	Sicurezza pescherecci	Art. 28 T.	SANITA'	PM	
49	96/0994	Protez. giovani sul lavoro	Dir. 92/50	PDC	PM	
50	96/0997	Sicurezza navi e lavoro a bordo	Dir. 93/103	LAV/AGR/TRA	PM	C - 362/98
51	96/0999	Vigilanza prudenziale	Dir. 94/33	LAVORO	PM	C - 385/98
52	96/2029	S. Marino: dazi doganali	Dir. 95/21	TRASPORTI	SC	C - 315/98
53	96/2155	Viaggi e vac. circuiti a forfait	Dir. 95/26	TESORO	PM	RIC
54	96/2162	Imbarco passeggeri da aeroporti italiani	Reg. 89/1552	FIN/TES/Avv.	PM	
55	96/2179	Accesso professione dentista	Dir. 90/314	IND/GG	PM	RIC
56	96/2198	Ostac. import. gamberetti da Islanda	Reg. 92/2408	TRASP/FIN	PM	RIC
			Dir. 78/686-7	SANITA'	PM	C - 202/99
			Dir. 89/108 91/493, 94/2	SANITA'	PM	

57	96/2208	Lettori lingue straniere Univ. Ital.	Reg. 68/1612 Artt. 10 e 39 T.	RIC. SCIENT.	PMC	C - 212/99
58	96/2219	Dir. 91/439: patenti di guida	Dir. 91/439	TRASPORTI	PM	
59	96/2232	Inquinamento da nitrati - monitoraggio	Dir. 91/676	AMBIENTE	PM	C - 127/99
60	96/2246	Albo degli spedizionieri	Art. 49 T.	IND/INT/FIN	PM	C - 261/99
61	96/2256	Imprese distribuz. fonogr. Protez. d. autore	Dir. 93/98	PDC	MM	
62	96/4487	Riprese filmate manifestaz. sportive	Artt. 43 e 49 T.	TRASPORTI	MM	
63	96/4623	Appalti di fornitura: S. Filippo Neri	Dir. 93/36	PDC	PM	
64	96/4801	Riconoscimento diplomi istrutt. di sci	Dir. 92/51	GG/Reg. Veneto	MMC	
65	97/0018	Dir. 83/189: alcool etilico	Dir. 83/189 (Dir. 88/182)	FINANZE	MM	
66	97/0095	Orario di lavoro	Dir. 93/104	LAVORO	PM	C - 386/98
67	97/0097	Incinerim. sostanze pericolose	Dir. 94/67	AMBIENTE	PM	C - 421/99
68	97/0100	Protez. lav. rischi esposiz. agenti biologici	Dir. 95/30	LAVORO	PM	C - 439/98
69	97/0370	Licenze imprese ferroviarie	Dir. 95/18	TRASPORTI	PM	
70	97/0371	Infrastrutture ferroviarie	Dir. 95/19	TRASPORTI	PM	
71	97/0373	Divieto ormoni in prod. anim.	Dir. 96/22	SANITA'	PM	C - 161/99
72	97/0374	Controllo sostanze e residui animali	Dir. 96/23	SANITA'	PM	C - 161/99
73	97/0651	Rendim. energetico congelatori uso famil.	Dir. 96/57	INDUSTRIA	PM	C - 432/99
74	97/0654	Acque minerali naturali	Dir. 96/70	INDUSTRIA	PM	C - 420/99
75	97/0655	Prodotti alimentari destinati alimentaz. part.	Dir. 96/84	SANITA'	PM	C - 419/99
76	97/2050	Opere in cemento armato	Art. 28 T.	LAV. PUBBL.	MM	
77	97/2100	Permessi di soggiorno	Dir. 68/360 Dir. 73/148	INTERNO	PM	
78	97/2114	Encefalop. spongiforme bovina	Dir. 94/381 art.10 T.	SAN./AGR.	MM	
79	97/2154	Versam. IVA, PNL, errore d'iscriz. RU	Reg. 89/1552	TESORO	PM	
80	97/2161	Agenzie di lavoro temporaneo	Art. 49 T.	LAVORO	PM	RIC
81	97/2182	Piani di gestione dei rifiuti	Dir. 91/156, 91/689 94/062	AMB/SAN/IND	PM	RIC
82	97/2228	Quote latte	Reg. 92/3950 Reg. 93/0536	AGRICOLTURA	PM	
83	97/2251	Accise - Olii minerali	Dir. 92/12 Dir. 92/82	FINANZE	PM	
84	97/4114	Art. 207 codice della strada	artt. 12, 43, 49 T.	TRASPORTI	PM	RIC
85	97/4218	Impianto smaltimento rifiuti: Monza	Dir. 93/37	AMBIENTE	PMC	
86	97/4230	Appalti servizi inform. Valli Taro e Ceno	Dir. 92/50	LAV. PUBBL.	PMC	
87	97/4280	Importaz. parallela prodotti fitosanitari	Art. 28 T.	SANITA'	MM	

		Fornitura autocarri Iveco	Art. 28 T.	IND/TRASP	MM
88	97/4338	IV A - base imponibile uniforme	Dir. 77/388	FIN/TES	PM
89	97/4365	Rivestimenti suolo battelli	Art. 28 T.	TRASPORTI	MMC
90	97/4418	Tasse speciali porto Genova	Reg. 86/4055	TRASPORTI	PM
91	97/4482	Rifacim. stazione centrale Bologna	Dir. 93/38	PDC/FFSS	PM
92	97/4498	Proced. aggiudic. app. pubbl. servizi (Karrer)	Dir. 92/50	LAV. PUBBL.	PM
93	97/4522	Prodotti alimentari per sportivi	Att. 28 e 30 T.	SANITA'	PM
94	97/4579	Alcool denaturato per cosmetici	Dir. 92/83	FINANZE	PM
95	97/4868	Sostanze che riducono strato ozono	Reg. 94/3093	AMB/SAN/IND	MM
96	97/4878	SACE appalto affid. servizio tesoreria	Dir. 92/50	PDC/TES	PM
97	97/4949	Certificazione di animali e di prodotti anim.	Dir. 96/93	SANITA'	PM
98	98/0143	Additivi in alimenti per animali	Dir. 96/51	SANITA'	PM
99	98/0218	Protez. lavoratori esposti ad agenti biologici	Dir. 97/59	LAVORO	PM
100	98/0221	Alimenti composti per animali	Dir. 96/24	AGRICOLTURA	PM
101	98/0384	Materie prime per alimenti per animali	Dir. 96/25	AGRICOLTURA	PM
102	98/0385	Accordo quadro sul congedo dei genitori	Dir. 96/34	LAVORO	PM
103	98/0386	Qualità dell'aria	Dir. 96/62	AMBIENTE	PM
104	98/0388	Protez. lav. esposti ad agenti chim., fisici, biol.	Dir. 96/94	LAVORO	PM
105	98/0390	Equipaggiamento marittimo	Dir. 96/98	TRASPORTI	PM
106	98/0391	Alimenti per animali	Dir. 97/8	SANITA'	PM
107	98/0392	Denominazioni settore tessile	Dir. 97/37	INDUSTRIA	PM
108	98/0393	Modificazione delle direttive OMP	Dir. 97/51	COMUNICAZ.	PM
109	98/0394	Protez. lavoratori contro agenti biologici	Dir. 97/65	LAVORO	PM
110	98/0397	Emissione di gas e sostanze inquinanti	Dir. 97/68	AMBIENTE	PM
111	98/0398	Fornitura rete telecomunicazioni	Dir. 98/10	COMUNICAZ.	PM
112	98/0399	Concimi	Dir. 97/63	AGRICOLTURA	PM
113	98/0514	Alimenti per animali	Dir. 98/60	SANITA'	MM
114	98/0516	Patenti di guida per navigazione interna	Dir. 96/50	TRASPORTI	PM
115	98/0559	Procedure di appalto	Dir. 97/52	PDC	PM
116	98/0561	Clausole abusive contratti	Dir. 93/13	GIUSTIZIA	PM
117	98/2026	Consulenza proprietà industriale	Art. 59 T.	INDUSTRIA	MMC
118	98/2055	Stand. e razion. dir. ambiente	Dir. 91/692, 80/68 78/176, 76/464	AMBIENTE	PM
119	98/2065	Settore servizi telecomunicazioni	Dir. 97/713,	COMUNICAZ.	PM
120	98/2075	Prestazione servizi trasfronterieri	Art. 49 T.	FINANZE	MM
121	98/2127	Regime IVA su aiuti per foraggi	Reg. 95/603	FINANZE	PM
122	98/2138	Rifiuti pericolosi	Dir. 77/388 ??	AMBIENTE	PM
123	98/2176		Dir. 91/689	AMBIENTE	PM
					C - 469/99

		Rifiuti pericolosi stabilimento ACNA	Dir. 75/442 91/156 e art. 10 T.	AMBIENTE	MM
124	98/2203				
125	98/2222	Dir. 89/655: attrezzatura lavoro	Dir. 89/655	LAVORO	PM
126	98/2224	Sicurezza attività lav. su videoterminali	Dir. 90/270	LAVORO	PM
127	98/2239	Etichettatura prodotti cosmetici	Dir. 76/768	SAN/IND	PM
128	98/2241	Concorrenza mercati telecomunicazioni	Dir. 90/388	COMUNICAZ.	PM
129	98/2329	Rifiuti pericolosi	Dir. 91/156 91/689 e 94/62	AMB/SAN/IND	PM
130	98/2357	Dir. 92/85: lavoratrici gestanti	Dir. 92/85	LAVORO	PM
131	98/4306	Circolazione prodotti fitosanitari	Dir. 91/414	AGR/SAN	MM
132	98/4452	Patti territoriali	Dir. 92/50	TESORO	MM
133	98/4465	Rimborso cred. imp. banche estere	Dir. 89/646	FINANZE	PM
134	98/4547	Museo archeologico di Classe (RA)	Dir. 92/50	PDC	PM
135	98/4589	Art. 6 D.Lgs. 466 Aliquota fiscale		FINANZE	PM
136	98/4675	Riduzione tariffa accesso ai musei	artt. 12 e 46 T.	BENI CULT.	MM
137	98/4714	Proprietà immobiliare INPDAP	Dir. 93/36	PDC	MM
138	98/4757	Etichettatura olio di oliva	Dir. 83/189, 98/34	AGRICOLTURA	PM
139	98/4983	Passeggiata di Viareggio	Dir. 92/50	LAV. PUBBL.	MM
140	98/5142	Discarica rifiuti (Trapani)	Dir. 92/43 85/337	AMBIENTE	MM
141	99/0067	Norme di sicurezza attrezzatura lavoro	Dir. 95/63	LAVORO	PM
142	99/0068	Radiodiffusione televisiva	Dir. 97/36	COMUNICAZ.	PM
143	99/0069	Residui pesticidi nella frutta e nei legumi	Dir. 97/41	SAN./AGRIC.	PM
144	99/0072	Sicurezza pescherecci oltre 24 metri	Dir. 97/70	TRASP./LAV.	PM
145	99/0073	Carni macinate	Dir. 97/76	SAN./AGRIC.	PM
146	99/0075	Libera circolaz. medici - riconosc. diplomi	Dir. 98/21	SAN/GG/UNIV.	PM
147	99/0077	Riconosc. registr. stabilim. settore alimentare	Dir. 98/51	SAN./AGRIC.	PM
148	99/0079	Portabilità num. operatore e preselez. vettore	Dir. 98/61	COMUNICAZ.	PM
149	99/0081	Dir. 67/98: alimenti per animali	Dir. 98/67	AGRICOLTURA	PM
150	99/0250	Incidenti da sostanze pericolose (Seveso)	Dir. 96/82	AMB./IND.	MM
151	99/0251	Etichettatura derrate alimentari	Dir. 97/4	INDUSTRIA	MM
152	99/0252	Servizi postali	Dir. 97/67	COMUNICAZ.	MM
153	99/0253	Appalti acqua, energia, trasporti e telecom.	Dir. 98/4	PDC	MM
154	99/0254	Sicurezza navi da passeggeri	Dir. 98/18	TRASPORTI	MM
155	99/0255	Limite all'utilizzazione degli aerei	Dir. 98/20	TRASPORTI	PM
156	99/0256	Registrazione passeggeri a bordo navi	Dir. 98/41	TRASPORTI	MM
157	99/0257	Prodotti fitosanitari (azoxystrobina)	Dir. 98/47	SANITA'	MM

158	99/0259	Controlli sanitari commercio bovini e suini	Dir. 98/99	SANITA'	MM
159	99/0260	Zone esposte a pericoli fitosanitari	Dir. 98/100	AGRICOLTURA	MM
160	99/0368	Stima incidenza prog. su ambiente	Dir. 97/11	AMBIENTE	MM
161	99/0369	Navi - controllo porti	Dir. 98/25	TRASPORTI	MM
162	99/0370	Assicuraz. credito all'esportazione	Dir. 98/29	TESORO	MM
163	99/0371	Dispositivi direz. trattori	Dir. 98/39	IND./TRASP.	MM
164	99/0372	Specchietti retrovisori trattori	Dir. 98/40	IND./TRASP.	MM
165	99/0373	Navi - controllo porti	Dir. 98/42	TRASPORTI	MM
166	99/0374	Controllo alimenti per animali	Dir. 98/68	SANITA'	MM
167	99/0375	Residui di pesticidi	Dir. 98/82	SANITA'	MM
168	99/0376	Equipaggiamento marittimo	Dir. 98/85	TRASPORTI	MM
169	99/0489	Attrezzatura sotto pressione	Dir. 97/23	INDUSTRIA	MM
170	99/0490	Controlli veterinari prodotti paesi terzi	Dir. 97/78	SANITA'	MM
171	99/0491	Controlli veterinari prodotti paesi terzi	Dir. 97/79	SANITA'	MM
172	99/0492	Consumo energetico lampade domestiche	Dir. 98/11	INDUSTRIA	MM
173	99/0493	Formazione personale di bordo	Dir. 98/35	TRASPORTI	MM
174	99/0494	Controlli sanitari animali e prod. acquacolt.	Dir. 98/45	SANITA'	MM
175	99/0495	Contr. sanitari comm. bovini e suini	Dir. 98/46	SANITA'	MM
176	99/0496	Libera circolazione medici - riconosc. diplomi	Dir. 98/63	SANITA'	MM
177	99/0497	Additivi alimentari, coloranti, edulcoranti	Dir. 98/86	SANITA'	MM
178	99/0498	Commercio alimenti composti per animali	Dir. 98/87	SANITA'	MM
179	99/0499	Dispositivi direz. veicoli a motore	Dir. 99/7	TRASPORTI	MM
180	99/623	Bonifici transfrontalieri	Dir. 97/5	TESORO	MM
181	99/624	Procedura d'informazione norme tecniche	Dir. 98/48	INDUSTRIA	MM
182	99/625	Piante ornamentali	Dir. 98/56	AGRICOLTURA	MM
183	99/626	Lotta contro la ralsoria solanacearum	Dir. 98/57	AGRICOLTURA	MM
184	99/627	Qualità benzina e combustibile diesel	Dir. 98/70	AMBIENTE	MM
185	99/628	Polizia sanitaria - scambi intrac. Bovini e suini	Dir. 98/99	SANITA'	MM
186	99/629	Iscriz. Kresoxym-metile (prodotti fitosanitari)	Dir. 99/1	AGRICOLTURA	MM
187	99/630	Etichettatura prodotti alimentari	Dir. 99/10	SANITA'	MM
188	99/2008	Ispezione e controllo navi	Dir. 94/57	TRASPORTI	MM
189	99/2020	Trattamento acque reflue urbane (Milano)	Dir. 91/271	AMBIENTE	MM
190	99/2027	Trasp. maritt. Tra Stati membri/Paesi terzi	Reg. 86/4055	TRASPORTI	MM
191	99/2043	Contratti multiproprietà	Dir. 94/47	GIUSTIZIA	MMC
192	99/2048	Legislazione portuale italiana	Dec. Com. 97/744 art. 249 T.	TRASPORTI	MM
193	99/2100	Dir. ambiente: invio relazioni	Dir. 91/692, 75/439, 75/442, 86/278	AMB/SAN/IND	MM

194	99/2110	Dir. ambiente: spedizione rifiuti	Reg. 93/0259	AMB/C.E.	MM
195	99/2157	Acque di balneazione	Dir. 76/160	AMBIENTE	MM
196	99/2178	Trattamento acque reflue urbane	Dir. 91/271	AMBIENTE	MM
197	99/2182	Discarica rifiuti (Roma)	Dir. 85/337 75/442	AMBIENTE	MM
198	99/4006	Rifiuti	Dir. 75/442	AMBIENTE	MM
199	99/4247	Affidamento servizio raccolta rifiuti	Dir. 92/50	PDC	MM
200	99/4295	Allevamento trote a San Vittorino	Dir. 85/337 92/43, art.10 T.	AMB/AGR Reg. Lazio	MM
201	99/4441	Restituzione fassa concessione governativa	Dir. 69/335	FIN/TES	MM
202	99/4970	I.V.A. sulle vendite all'asta		FINANZE	MM

Legenda:

MM messa in mora
 MMC messa in mora complementare
 PM parere motivato
 PMC parere motivato complementare
 RIC ricorso alla Corte di Giustizia
 SC sentenza della Corte di Giustizia

Le procedure evidenziate in grigio sono in via di archiviazione (siamo in attesa di ricevere la lettera formale di avvenuta archiviazione).

Quadro dello stato di attuazione delle direttive comunitarie

Questo documento presenta lo stato di attuazione delle direttive comunitarie nel nostro Paese, indicando le direttive che non hanno ancora avuto attuazione, i termini della loro scadenza e le Amministrazioni competenti al loro recepimento.

Su analoghi dati viene periodicamente preparata dalla Commissione Europea una pagella, chiamata *scoreboard*, che classifica tutti i paesi comunitari sulla base della loro prontezza ed efficienza nell'applicazione del diritto comunitario. L'Italia dopo un lungo periodo di gravi ritardi è riuscita negli ultimi mesi a rientrare tra i paesi con un buon indice di recepimento del diritto comunitario.

Per garantire il mantenimento di questo buon risultato e per far sì che lo sforzo straordinario compiuto si trasformi in prassi ordinaria si sta costituendo una **Cabina di Monitoraggio del Recepimento delle Direttive**. Tale Cabina curerà in particolare il periodico aggiornamento di questo documento e ne monitorerà l'evoluzione.

Questo documento, per il cui perfezionamento si attendono anche suggerimenti e indicazioni dalle Amministrazioni, ha una duplice finalità. Da un lato, si propone di presentare e rendere il più trasparente possibile lo stato e il processo di attuazione delle direttive. Dall'altro, vuole rappresentare un concreto **strumento di lavoro** per le diverse Amministrazioni, le quali potranno concertare con il Dipartimento per le Politiche Comunitarie i tempi per la presentazione dei singoli atti di attuazione, ed intervenire d'urgenza sui casi con le scadenze più ravvicinate. E' solo, infatti, attraverso l'attenzione di tutte le Amministrazioni interessate e dei loro responsabili politici, e attraverso la cooperazione tra le diverse Amministrazioni con il Dipartimento per le Politiche Comunitarie, che si può garantire la continuità e prontezza dell'attuazione della normativa comunitaria.

Ci si propone pertanto di portare periodicamente all'attenzione del Consiglio dei Ministri questo quadro dello stato di attuazione e dei relativi impegni assunti dalle diverse Amministrazioni.

Roma, 20 gennaio 2000

Stato di attuazione delle direttive comunitarie alla data del 20 gennaio 2000

Il presente documento comprende tutte le direttive adottate dalle Comunità e non ancora attuate nel nostro Paese. Si tratta di un elenco di 148 direttive, di cui circa la metà sono già scadute.

La scheda indica, oltre al numero, titolo e termini di scadenza della direttiva, anche la/e Amministrazione/i nazionali che hanno la responsabilità principale nell'attuazione della direttiva. Ciò non toglie che anche altre amministrazioni possano intervenire nell'adozione dell'atto, sotto la forma, ad esempio, del concerto. La scheda indica anche il fondamento normativo dell'atto di attuazione (ad es. in quale legge comunitaria è inserito) e il tipo di atto di attuazione (ad es. Allegato A o C della legge comunitaria, oppure Decreto Ministeriale).

Si ricorda che la delega per le direttive inserite nella comunitaria 1999 ha scadenza assai prossima (27 febbraio 2000) e che la data per la presentazione delle direttive attuate ai fini della pagella ("scoreboard") della Commissione Europea è fissata al 30 aprile 2000.

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
93/104/CEE	Aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro	23.1.1996	Lavoro	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore legge comunitaria	Il Min. lavoro intende verificare lo stato di conformità alla direttiva della vigente legislazione	
94/45/CE	Istituzione di un Comitato aziendale europeo o di una procedura di informazione per la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie	22.9.1996	Lavoro	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. B	1 anno dalla data di entrata in vigore legge comunitaria		
94/48/CE	Modifica della direttiva 76/769/CEE sul ravvicinamento delle disposizioni degli Stati membri relative alla limitazione dell'immissione sul mercato e dell'uso di talune sostanze e preparati pericolosi	20.6.1995	Industria Sanità	Legge n. 128 del 24.4.98 (legge comunitaria 1995/97) Decreto ministeriale - all. D			
94/58/CE	Requisiti minimi di formazione per la gente di mare	31.12.1995	Trasporti	Legge n. 128 del 24.4.98 (legge comunitaria 1995/97) Regolamento - All. C		Deliberaz. preliminare Con. Ministri il 13.1.2000	
94/67/CE	Incenerimento dei rifiuti pericolosi	31.12.1994	Ambiente	Legge n. 128 del 24.4.98 (legge comunitaria 1995/97) Decreto ministeriale - All. D		Al parere del Consiglio di Stato	
95/21/CE	Sicurezza navi	30.6.1996	Trasporti Ambiente	Legge n. 128 del 24.4.1998 (legge comunitaria 1995/97) Decreto ministeriale - All. D		Schema di DM alla firma del Min. Ambiente	
95/30/CE	Modifica direttiva 90/679/CEE in materia di protezione lavoratori da rischi derivanti da esposizione ad agenti biologici	30.11.1996	Lavoro Sanità	Legge n. 128 del 24.4.98 (legge comunitaria 1995/97) Decreto ministeriale - all. D		Schema DM comprendente anche recepimento dir.ve 97/59/CE e 97/65/CE alla Corte dei Conti	
96/29/EURATOM	Protezione sanitaria popolazione e lavoratori contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti	13.5.2000	Lavoro Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. B	27 febb. 2000	In lavorazione presso Dip. Pol. Com.	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
96/34/CE	Accordo quadro sul congedo parentale concluso dall'Unice, dal Ceep e dalla Cees	3.6.1998	Affari sociali Lavoro	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. B	27 febr. 2000	Disegno di legge AS 4275	
96/35/CE	Designazione e qualificazione professionale consulenti per la sicurezza dei trasporti di merci pericolose	31.12.1999	Trasporti	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. A	27 febr. 2000	Trasmesso alla deliberazione del Consiglio Ministri	
96/48/CE	Interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità	8.4.1999	Trasporti	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febr. 2000		
96/50/CE	Armonizzazione requisiti conseguimento certificati nazionali di conduzione di navi per trasporto di merci e di persone nella Comunità nel settore della navigazione interna	8.5.1998	Trasporti	Legge n. 128 del 24.4.1998 (legge comunitaria 1995/97) Regolamento - All. C		Delib. definitiva del Consiglio Ministri del 16.12.1999	
96/51/CE	Modifica direttiva 70/254/CEE relativa additivi alimentazione animali	1.4.1998 1.10.1999	Sanità	Legge n. 128 del 24.4.1998 (legge comunitaria 1995/97) Decreto ministeriale - All. D		In lavorazione presso il Dip. Pol. Com.	
96/71/CE	Distacco lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi	16.12.1999	Lavoro	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. A	27 febr. 2000	Min. lavoro verifica conformità alla direttiva della vigente legislazione	
96/84/CE	Modifica direttiva 89/398/CEE in materia di prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare	30.9.1997	Sanità	Legge n. 128 del 24.4.1998 (legge comunitaria 1995/97) decreto ministeriale - All. D			
96/91/CE	Modifica direttiva 72/462/CEE in materia di problemi sanitari e di polizia sanitaria all'importazione di animali specie bovina, suina, ovina, caprina	1.1.1997	Sanità	Legge n. 128 del 24.4.1998 (legge comunitaria 1995/97) decreto ministeriale - All. D			
96/93/CEE	Certificazione di animali e di prodotti di origine animale	1.1.1998	Sanità	Legge n. 128 del 24.4.1998 (legge comunitaria 1995/97) Decreto ministeriale - All. D		Sullo schema di regolamento è stato acquisito il parere del Consiglio di Stato. Ora al parere della Conferenza Stato-regioni	

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista per l'adozione del recepimento
96/94/CE	Secondo elenco di valori limite indicativi in applicazione direttiva 80/1107/CEE sulla protezione lavoratori rischi da esposizione agenti chimici, fisici e biologici	1.6.1998	Lavoro Sanità	Legge n. 128 del 24.4.1998 (legge comunitaria 1995/97) decreto ministeriale - All. D			
96/97/CE	Modifica direttiva 86/378/CEE relativa attuazione principio parità di trattamento uomo-donna nei regimi professionali di sicurezza sociale	3.3.1997	Lavoro Pari opportunità	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. B	1 anno dalla data di entrata in vigore legge comunitaria		
97/4/CE	Modifica direttiva 79/112/CEE in materia di etichettatura e presentazione dei prodotti alimentari e relativa pubblicità	14.8.1998	Industria	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000		
97/5/CE	Bonifici transfrontalieri	14.8.1999	Tesoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
97/23/CE	Attrezzature a pressione	29.5.1999 29.11.1999	Industria	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000	Testo trasmesso al D.A.G.L.	
97/24/CE	Elementi o caratteristiche dei veicoli a motore a due o tre ruote	18.12.1998	Trasporti	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D			
97/40/CE	Modifica direttiva 93/113/CEE relativa commercializzazione e utilizzazione enzimi nell'alimentazione degli animali	1.7.1998	Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D			
97/41/CE	Modifica direttive 76/895/CEE, 86/362/CEE, 86/363/CEE e 90/642/CEE in materia di quantità massime di residui negli ortofrutti	31.12.1998	Sanità Politiche agricole	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. D			

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
97/42/CE	Modifica direttiva 90/394/CEE sulla protezione lavoratori da rischi derivanti da esposizione ad agenti cancerogeni	27.6.2000	Lavoro Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. A	27 febr. 2000	In fase di predisposizione presso Min. lavoro	
97/43/EURATOM	Protezione sanitaria persone contro pericoli delle radiazioni ionizzanti connesse a esposizioni mediche e abrogazione direttiva 84/466/EURATOM	13.5.2000	Lavoro Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. B	27 febr. 2000	In lavorazione presso Dip. Pol. Com.	
97/49/CE	Modifica direttiva 79/409/CEE in materia di conservazione uccelli selvatici	30.9.1998	Ambiente	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Regolamento - All. C			
97/51/CE	Modifica direttive 90/387/CEE e 92/44/CEE per adeguarle al contesto concorrenziale delle telecomunicazioni	31.12.1997	Comunicazioni	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D		Al parere del Consiglio di Stato	
97/53/CE	Modifica direttiva 79/196/CEE relativa a materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva	31.5.1998	Industria	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998)			
97/55/CE	Modifica direttiva 84/450/CEE relativa alla pubblicità ingannevole al fine di includervi la pubblicità comparativa	aprile 2000	Industria	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. A	27 febr. 2000	In lavorazione presso Dip. Pol. Com.	
97/59/CE	Modifica direttiva 90/679/CEE in materia di protezione lavoratori contro i rischi da esposizione ad agenti biologici	31.3.1998	Lavoro Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D		Alla Corte dei conti	
97/65/CE	Modifica direttiva 90/679/CEE relativa alla protezione dei lavoratori contro i rischi da esposizione ad agenti biologici	30.6.1998	Lavoro Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto ministeriale - All. D		Alla Corte dei conti	
97/68/CE	Provvedimenti da adottare contro l'emissione di inquinanti gassosi e particolato inquinante prodotti da motori a combustione interna destinati all'installazione su macchine mobili non stradali	30.6.1998	Ambiente Industria	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D			
97/76/CE	Modifica direttive 77/99/CEE e 72/462/CEE in materia di carni macinate	1.1.1999	Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febr. 2000	Testo trasmesso al D.A.G.L.	

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista prossima riunione testo
97/77/CE	Modifica direttive 93/23/CEE, 93/24/CEE e 93/25/CEE in materia di indagini statistiche da effettuare nel settore della produzione di ovini, suini, bovini e caprini	31.12.1998	Istat Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D			
97/78/CE	Organizzazione controlli veterinari per prodotti provenienti da Paesi terzi	1.7.1999	Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000	In lavorazione presso Dip. Pol. Com.	
97/79/CE	Modifica direttive 71/118/CEE, 85/73/CEE, 91/67/CEE, 91/492/CEE in materia di controlli veterinari prodotti da paesi terzi introdotti nella Comunità	1.7.1999	Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000	In lavorazione presso Dip. Pol. Com.	
97/81/CE	Accordo quadro sul lavoro a tempo parziale	20.1.2000	Lavoro	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000		
98/5/CE	Facilitazione esercizio permanente professione di avvocato in uno Stato membro diverso da quello in cui è stata acquisita la qualifica	14.3.2000	Giustizia	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febbr. 2001		
98/6/CE	Protezione consumatori in materia di indicazione dei prezzi dei prodotti	18.3.2000	Industria Giustizia	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) Decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000		
98/7/CE	Modifica direttiva 87/102/CEE in materia di credito al consumo	16.2.2000	Industria	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000		
98/8/CE	Inmissione sul mercato dei biocidi	14.5.1998	Sanità Ambiente	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febbr. 2000	In lavorazione presso il Dip. Pol. Com.	
98/10/CE	Applicazione regime di fornitura rete aperta (ONP) alla telefonia vocale	30.6.1998	Comunicazioni	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D	27 febbr. 2000	Al Consiglio di Stato	

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
98/11/CE	Modalità di applicazione direttiva 92/75/CEE in materia di etichettatura indicante l'efficienza energetica delle lampade di uso domestico	15.6.1999	Industria	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998)			
98/17/CE	Modifica direttiva 92/76/CEE in materia di riconoscimento zone protette esposte a particolari rischi in campo fitosanitario	15.3.1998	Sanità	Decreto ministeriale - All. D Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D			
98/24/CE	Protezione lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici	5.5.2001	Lavoro Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febb. 2000		
98/25/CE	Modifica direttiva 95/21/CE in materia di sicurezza navi	1.7.1998	Trasporti Ambiente	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D		Alla firma del Min. Ambiente. Il contenuto della direttiva risulta già applicato con circolare	
98/26/CE	Carattere definitivo del regolamento nei sistemi di pagamento e di regolamento titoli	11.12.1999	Tesoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Decreto legislativo - All. B	2 febb. 2001		
98/27/CE	Provvedimenti inibitori a tutela degli interessi dei consumatori	31.12.2000	Giustizia Industria	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Decreto legislativo - All. B	2 febb. 2001		
98/29/CE	Assicurazione dei crediti all'esportazione per operazioni garantite a medio e a lungo termine	1.4.1999	Commerci o estero	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto legislativo - All. A	27 febb. 2000		

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
98/30/CE	Norme comuni per il mercato interno del gas naturale	1.8.2000	Industria	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febr. 2001		
98/31/CE	Modifica direttiva 93/6/CEE in materia di adeguatezza patrimoniale imprese di investimento e enti creditizi	20.7.2000	Tesoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febr. 2001		
98/32/CE	Modifiche, per quanto concerne le ipoteche, direttiva 89/647/CEE relativa al coefficiente di solvibilità istituti di credito	21.7.1998	Tesoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Decreto legislativo - All. B	2 febr. 2001		
98/33/CE	Modifica art. 12 direttiva 77/80/CEE relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi	20.7.2000	Tesoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febr. 2001		
98/34/CE	Procedura di informazione settore norme e regolamentazioni tecniche	20 giorni dalla pubblicazione (GiUCE) del 21.7.1998)	Industria	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febr. 2001		
98/35/CE	Modifica direttiva 94/58/CE in materia di requisiti formazione gente di mare	1.7.1999	Trasporti	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Regolamento - All. C		Schema di DPR approvato in via preliminare, il 13.1.2000	
98/37/CE	Ravvicinamento legislazioni relative alle macchine	20 giorni dalla pubblicazione (GiUCE) del 23 luglio 1998)	Industria	via amministrativa - relazione legge 21.12.1999 n. 526 (legge comunitaria 1999)			
98/42/CE	Modifica direttiva 95/21/CE in materia di sicurezza navi	30.9.1998	Trasporti	Recepimento contestuale dir. 95/21/CE		Schema di DM alla firma del Min. Ambiente	
98/43/CE	Pubblicità e sponsorizzazione a favore dei prodotti del tabacco	30.7.2001	Industria	Legge 21.12.1999 n. 526 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febr. 2001		

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
98/48/CE	Modifica direttiva 98/34/CE in materia di informazione nel settore delle norme e regolamentazioni tecniche	5.8.1999	Industria	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
98/49/CE	Salvaguardia dei diritti a pensione complementare lavoratori che si spostano all'interno della Comunità	25.7.2001	Lavoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
98/50/CE	Modifica direttiva 77/187/CEE in materia di mantenimento diritti lavoratori in caso di trasferimenti di imprese	17.7.2001	Lavoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
98/51/CE	Alcune misure applicazione direttiva 95/69/CE in materia di riconoscimento e registrazione stabilimenti e intermediari settore alimentazione animali	31.12.1998	Sanità	Legge n. 25 del 5.2.1999 (legge comunitaria 1998) decreto ministeriale - All. D		Secondo il Min sanità gli allegati sono stati già recepiti. Occorre verificare	
98/53/CE	Fissazione metodi prelievo di campioni e metodi di analisi per il controllo dei tenori massimi di taluni prodotti alimentari	31.12.2000	Sanità	via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
98/56/CE	Commercializzazione piante ornamentali	1.7.1999	Politiche agricole	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001	In lavorazione presso il Dip. Pol. Con.	
98/58/CE	Protezione animali negli allevamenti	31.12.1999	Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febbr. 2001		
98/65/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 82/130/CEE in materia di materiale elettrico destinato ad essere utilizzato in atmosfera esplosiva	31.12.1999	Industria	via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
98/68/CE	Fissazione di documento di cui all'art. 9 direttiva 95/53/CE e modalità relative a controlli di alimenti per animali	31.3.1999	Sanità	via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
98/69/CE	Misure da adottare contro l'inquinamento atmosferico da emissioni dei veicoli a motore	1.1.2000	Ambiente Trasporti	via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)		Con la circolare Min. Trasporti n. 13-99 si rendono applicabili le norme tecniche riportate negli allegati alla direttiva	
98/70/CE	Qualità benzina e combustibile diesel	1.1.2000	Industria Ambiente	via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
98/71/CE	Protezione giuridica dei disegni e dei modelli	28.10.2001	Giustizia Industria	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
98/72/CE	Modifica direttiva 95/2/CE relativa agli additivi	Giorno di	Sanità	via amministrativa - relazione			

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista previsione testo
	alimentari diversi dagli edulcoranti e dai coloranti	pubblicazione (GUCE) del 4.11.1998		legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
98/75/CE	Aggiornamento elenco enti disciplinati da direttiva 90/547/CEE concernente il transito dell'energia elettrica sulle grandi reti	28.2.1999	Industria	via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
98/76/CE	Modifica direttiva 96/26/CE in materia di accesso alla professione di trasportatore su strada di merci e di viaggiatori	1.10.1999	Trasporti	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
98/78/CE	Vigilanza supplementare sulle imprese di assicurazione	5.6.2000	Industria	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febbr. 2001		
98/79/CE	Dispositivi medico diagnostici in vitro	7.12.1999	Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
98/80/CE	Completamento sistema imposta sul valore aggiunto. Regime particolare applicabile all'oro	1.1.2000	Finanze	Disegno di legge AS 4381 approvato in via definitiva il 18.12.1999		In corso di pubblicazione	
98/81/CE	Modifica direttiva 90/219/CEE sull'impiego confinato di microrganismi geneticamente modificati	5.6.2000	Sanità Politiche agricole Ambiente	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febbr. 2001		
98/83/CE	Qualità acque destinate al consumo umano	25.12.2000	Industria Sanità Ambiente	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
98/84/CE	Tutela servizi ad accesso condizionato e servizi di accesso condizionato	28.5.2000	Tesoro	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
98/88/CE	Orientamenti per l'identificazione al microscopio e la stima dei costituenti di origine animale nell'ambito del controllo alimenti per animali	1.9.1999	Sanità	Via amministrativa - relazione Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data precisa presentazione testo
98/93/CE	Modifica direttiva 68/414/CEE in materia di scorte di petrolio greggio e/o di prodotti petroliferi	31.12.1999	Industria	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febr. 2001		
98/95/CE	Modifica di direttive in materia di varietà geneticamente modificate e risorse genetiche delle piante	1° anno dalla data di notificazione	Politiche agricole	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febr. 2001		
98/96/CE	Modifica di direttive concernenti la commercializzazione delle sementi	1.2.2000	Politiche agricole	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febr. 2001		
98/98/CE	25° adeguamento al progresso tecnico direttiva 67/548/CE in materia di classificazione, imballaggio, etichettatura di sostanze pericolose	1.7.2000	Industria Sanità	Via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
98/101/CEE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 91/57/CEE in materia di pile e accumulatori contenenti sostanze pericolose	1.1.2000	Industria	via amministrativa - relazione legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
1999/2/CE	Alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti	20.9.2000 20.3.2001	Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febr. 2001		

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/3/CE	Determinazione di un elenco comunitario di alimenti e loro ingredienti trattati con radiazioni ionizzanti	20.9.2000	Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febr. 2001		
1999/4/CE	Estratti di caffè e di cicoria	20.9.2000 20.3.2001	Industria Politiche agricole	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Regolamento - All. C			
1999/5/CE	Apparecchiature radio e apparecchiature terminali di telecomunicazioni	7.4.2000	Comunicazioni	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	2 febr. 2001	Min. comunicazioni richiede la presentazione di un decreto legge	
1999/8/CE	Modifica direttiva 66/402/CEE in materia di commercializzazione sementi di cereali	1.2.2000	Politiche agricole	Via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/9/CE	Modifica direttiva 97/17/CE in materia di etichettatura indicante consumo di energia delle lavastoviglie	1.3.1999	Industria	Via amministrativa			
1999/10/CE	Deroghe alle disposizioni di cui all'art. 7 direttiva 79/112/CEE in materia di etichettatura prodotti alimentari	31.8.1999	Industria Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. B	2 febr. 2001		
1999/13/CE	Limitazione emissioni composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune attività e impianti	aprile 2001	Ambiente Industria Sanità	Via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/14/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 77/538/CEE in materia di fendinebbia posteriori dei veicoli a motore	1.10.1999	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/15/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 77/538/CEE in materia di indicatori luminosi di direzione dei veicoli a motore	1.10.1999	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/16/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 77/540/CEE in materia di luci di stazionamento dei veicoli a motore	1.10.1999	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/17/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 76/761/CEE in materia di proiettori con funzioni di fari abbaglianti e/o anabbaglianti	1.10.1999	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/18/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 76/762/CEE in materia di proiettori fendinebbia anteriori	1.10.1999	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/20/CE	Modifica direttiva 70/524/CEE in materia di alimentazione animali	30.9.1999	Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
1999/21/CE	Alimenti dietetici destinati a fini medici particolari	30.4.2000	Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
1999/22/CE	Custodia animali selvatici nei giardini zoologici	9.4.2002	Ambiente	regolamento - All. C Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999)			
1999/27/CE	Fissazione metodi analisi comunitari per la determinazione dell'amprolium, del diclazuril e del carbadox nell'alimentazione per gli animali	31.10.1999	Sanità	regolamento - All. C via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/29/CE	Sostanze e prodotti indesiderabili nell'alimentazione per animali	Giorno di pubblicazione del 4.5.1999	Sanità	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/30/CE	Valori limite di qualità dell'aria ambiente per il biossido di zolfo, il biossido di azoto gli ossidi di azoto le particelle e il piombo	19.7.2001	Ambiente	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/31/CE	Discariche di rifiuti	16.7.2001	Ambiente	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) Decreto legislativo - Att. B	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/32/CE	Riduzione tenore di zolfo di alcuni combustibili liquidi	1.7.2000	Ambiente	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/34/CE	Modifica direttiva 85/374/CEE in materia di responsabilità per danno da prodotti difettosi	4.12.2000	Industria Giustizia	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - Att. A	2 febbr. 2001		
1999/35/CE	Sistema di visite obbligatorie per l'esercizio in condizioni di sicurezza di traghetti roll-on/roll-off	1.12.2000	Trasporti	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) Decreto legislativo - Att. A	2 febbr. 2001		

XIII LEGISLATURA -- DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI -- DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/36/CE	Attrezzature a pressione trasportabili	1.12.2000	Industria	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/37/CE	Documenti di immatricolazione dei veicoli	1.6.2004	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/38/CE	2 ^a modifica direttiva 90/394/CEE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi da esposizione ad agenti cancerogeni	29.4.2003	Lavoro Sanità	Legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) decreto legislativo - All. A	2 febbr. 2001		
1999/39/CE	Modifica direttiva 96/5/CE in materia di alimenti per lattanti	1.7.2002	Sanità	Regolamento		Prossimo invio per la deliberazione definitiva Cons. Ministri	
1999/40/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 79/662/CEE in materia di dispositivi di protezione in caso di capovolgimento trattori	30.6.1999	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/41/CE	Modifica direttiva 89/398/CEE in materia di prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare	8.7.2000	Sanità	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) regolamento - All. C			
1999/42/CE	Riconoscimento qualifiche attività professionali disciplinate da direttive di liberalizzazione	31.7.2001	Industria Lavoro	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/43/CE	Modifica direttiva 76/769/CEE in materia di restrizioni all'immissione sul mercato e all'uso di talune sostanze pericolose	9.8.2000	Sanità Industria	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/44/CE	Taluni aspetti vendita e garanzie dei beni di consumo	1.1.2002	Giustizia Industria	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore		

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/45/CE	Classificazione, imballaggio, etichettatura preparati pericolosi	30.7.2002	Industria Sanità	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	della legge comunitaria a		
1999/48/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 96/49/CE in materia di trasporto di merci pericolose su ferrovia	1.7.1999	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)	l'anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria a		
1999/50/CE	Modifica direttiva 91/321/CE sugli alimenti per lattanti e sugli alimenti di proseguimento	30.6.2000	Sanità	l. legge n. 526 del 21.12.1999 (legge comunitaria 1999) regolamento - All. C			
1999/51/CE	Adeguamento al progresso tecnico allegato I della direttiva 76/769/CEE in materia di restrizioni all'immissione sul mercato e all'uso di talune sostanze pericolose	29.2.2000	Sanità Industria	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/52/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 96/96/CE in materia di controllo tecnico veicoli a motore	1.10.2000	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/54/CE	Modifica direttiva 66/402/CEE relativa alla commercializzazione delle sementi di cereali	1.7.2000	Politiche agricole	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) regolamento - all. C			
1999/55/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 77/556/CEE relativa ai dispositivi di protezione in caso di capovolgimento trattori	1.1.2001	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/56/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 78/933/CEE in materia di dispositivi di illuminazione e di segnalazione luminosa dei trattori	30.6.2000	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/57/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 78/764/CE relativa al sedile del conducente dei trattori	30.6.2000	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/58/CE	Adeguamento al progresso tecnico direttiva 79/533/CEE relativa al dispositivo di rimorchio e alla retromarcia dei trattori	30.6.2000	Trasporti	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/59/CE	Modifica direttiva 77/388/CEE sul regime di imposta sul valore aggiunto applicabile ai servizi di telecomunicazione	1.1.2000	Finanze Comunicazioni	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. B	1° anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/60/CE	Modifica direttiva 78/660/CEE, per quanto concerne gli importi espressi in ecu	Giorno di pubblicazione (GIUCE) del 26.6.1999)	Tesoro	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1° anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/62/CE	Tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di talune infrastrutture	1.7.2000	Finanze Trasporti	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. B	1° anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/63/CE	Accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare concluso dalla associazione armatori della Comunità europea e dalla federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione europea	30.6.2002	Trasporti Lavoro	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/64/CE	Modifica direttiva 90/388/CEE per garantire che le reti di telecomunicazioni e le reti televisive via cavo appartenenti ad un unico proprietario siano gestite da persone giuridiche distinte.	Giorno successivo alla pubblicazione (GUCE del 10.7.1999)	Comunicazioni	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/65/CE	Modifica direttive 86/362/CEE e 90/642/CEE in materia di residui di antiparassitari nei cereali e negli ortofrutti	31.12.1999	Sanità Politiche agricole	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/66/CE	Modalità relative alle etichette o altri documenti rilasciati dal fornitore ai sensi della direttiva 98/56/CE sulle piante ornamentali	31.12.1999	Politiche agricole	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/67/CE	Modifica direttiva 93/49/CEE sui materiali di moltiplicazione delle piante ornamentali	10.7.1999 31.12.1999	Politiche agricole	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/68/CE	Disposizioni di applicazione supplementari riguardanti gli elenchi delle varietà di piante ornamentali	31.12.1999	Politiche agricole	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/70/CE	Accordo quadro Ces, Unice e Ceep sul lavoro a tempo determinato	10.7.2001	Lavoro	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. B	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/71/CE	Modifica allegati direttive 86/362/CEE, 86/363/CEE e 90/642/CEE in materia di residui di antiparassitari nei cereali e prodotti alimentari	31.1.2000	Sanità Politiche agricole	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/74/CE	Norme minime per la protezione delle galline ovaiole	1.1.2002	Sanità Politiche agricole	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/75/CE	Modifica direttiva 95/45/CE in materia di requisiti di sicurezza specifici per le sostanze coloranti per uso alimentare	1.7.2000	Sanità	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/76/CE	Metodi di analisi comunitari per la determinazione del lasalocid sodico negli alimenti per animali	31.1.2000	Sanità	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/77/CE	Adeguamento al progresso tecnico dell'allegato I della direttiva 76/769/CEE in materia di restrizioni all'immissione in commercio e all'uso di sostanze pericolose	1.1.2005	Sanità Industria	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/79/CE	Modifica direttiva 72/199/CEE che fissa i metodi di analisi comunitari per i controlli degli alimenti per animali	31.12.1999	Sanità	via amministrativa			

STATO DI ATTUAZIONE DELLE DIRETTIVE COMUNITARIE ALLA DATA: 20 GENNAIO 2000

Direttiva	Oggetto	Scadenza prevista dalla direttiva	Ministero con competenza prevalente	Fondamento e Tipo di Recepimento	Scadenza adozione atto di recepimento	Osservazioni	Data prevista presentazione testo
1999/81/CE	Modifica direttiva 92/79/CEE sulle imposte sulle sigarette, direttiva 92/80/CEE sulle imposte sui tabacchi lavorati e direttiva 95/59/CE relativa ad imposte diverse dall'imposta sul volume d'affari che gravano sul consumo tabacchi lavorati	1.1.1999	Finanze	via amministrativa - relazione Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000)			
1999/82/CE	Modifica allegato direttiva 75/318/CEE sulle norme e i protocolli analitici, tossico-farmacologici e clinici in materia di sperimentazione delle specialità medicinali	1.1.2000	Sanità	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		
1999/83/CE	Modifica allegato direttiva 75/318/CEE sulle norme e i protocolli analitici, tossico-farmacologici e clinici in materia di sperimentazione delle specialità medicinali	1.3.2000	Sanità	Disegno di legge AC n. 6661 (legge comunitaria 2000) decreto legislativo - All. A	1 anno dalla data di entrata in vigore della legge comunitaria		